CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Vivere la Pasqua
Bibbia e fede della Chiesa
Catechesi della conversione

3

«Dio Padre» nella catechesi
Cristianesimo e arte
Conoscere i Salmi



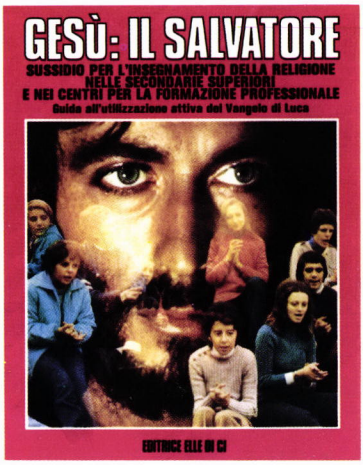
MARZO 1986/3 Sped. in abb. post. Gr. III/(70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

GESÙ: IL SALVATORE

UN SUSSIDIO NUOVO PER L'UTILIZZAZIONE ATTIVA DEL VANGELO DI LUCA

128 pagine di grande formato (cm 21 × 28), a due colori, con 173 illustrazioni bibliche, documentarie e attualizzanti, e con numerosi schemi introduttivi e piste di lavoro.

GUIDA A UNA LETTURA ESEGETICAMENTE SICURA E A UNA CORRETTA ATTUALIZZAZIONE DEL VANGELO DI LUCA NEI GRUPPI GIOVANILI E NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE.



• Dopo che Gesù di Nazaret è entrato nella storia con un «progetto d'uomo» originale, non è più possibile ignorarlo nell'elaborazione del proprio progetto di vita. Scopo fondamentale del sussidio è quello di aiutare i ragazzi/e a **scoprire i tratti essenziali della personalità di Gesù e del progetto d'uomo da lui vissuto e proposto a tutti gli uomini.** Come «guida» per questo confronto con Gesù è stato scelto il **Vangelo di Luca,** in quanto particolarmente rispondente alla sensibilità dei ragazzi/e del nostro tempo e funzionale al loro cammino di maturazione religiosa.

• La **prima parte** del sussidio, più breve e di indole prevalentemente introduttiva, comprende tre capitoli, diretti: 1) a **motivare il confronto personale con Gesù;** 2) a presentare i **documenti** che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il **contesto culturale e di storia della salvezza,** necessario per una corretta comprensione del Vangelo.

• La **seconda parte,** che va dal 4° al 10° capitolo, è una **«guida» alla lettura oggettiva e attualizzata del Vangelo di Luca,** con la preoccupazione quindi di coglierne il messaggio «in sé» e «per i ragazzi/e di oggi».

• A livello metodologico vengono offerti **stimoli numerosi e vari per il confronto, l'approfondimento e la ricerca** (brani espositivi, schemi, questionari...). Particolare rilevanza hanno le **illustrazioni,** proposte come efficace reattivo per la riflessione e come iniziazione all'espressione artistica e attualizzata dell'esperienza evangelica e cristiana.

• Per queste sue caratteristiche, il volume si propone come **sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi iniziali delle Secondarie Superiori** e — con facili adattamenti — come **strumento di formazione religiosa in gruppi e associazioni.**

• Il volume, pur avendo un'utilizzazione autonoma, **si raccorda** con il precedente **Il mio progetto di vita** (Collana «Problemi d'oggi», n. 8, Ed. Elle Di Ci), come continuazione e sviluppo di esso, mostrando la realizzazione piena del progetto di vita nella proposta di Gesù di Nazaret.

Pagine 128, L. 5.800

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)

MARZO
1986/3

CATECHESI
Problemi e prospettive

SOMMARIO

EDITORIALE — « *Dentro* » *a questo numero* (Guida all'utilizzazione) 3-4

L'IMMAGINE DI COPERTINA — ANDREA SPIRITI
Felice Carena: Deposizione di Gesù dalla croce 5-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

LITURGIA E CATECHESI — MANLIO SODI
Tempo di Pasqua: Rinnovàti per camminare nella luce del Risorto! (Orientamenti e proposte catechistico-pastorali) 9-19

LA BIBBIA NELLA CATECHESI — CESARE BISSOLI
Dire la Bibbia secondo la fede della Chiesa (Conseguenze per la catechesi) 21-28

MORALE E CATECHESI — GUIDO GATTI
La catechesi della conversione (Problemi e orientamenti) 29-33

STRUMENTI — JOSEPH GEVAERT
Un nuovo Dizionario di catechetica (Criteri, struttura, esempio di una « voce ») 35-41

STRUMENTI — PIETRO AMBROSIO - ENZO BIANCO
Libri/Segnalazioni 43-44

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI — ROBERTO GABETTI
Cristianesimo e arte/1 (Inquadramento del tema per gli insegnanti di Religione) 47-61

SUSSIDI — PIETRO DAMU
Cristianesimo e arte/2 (Note metodologiche per gli insegnanti di Religione nelle Secondarie Superiori) 63-66

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA — ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
I Salmi: uno sguardo d'insieme (Sussidio per l'insegnamento della Religione e per i gruppi) 67-80

CATECHESI
Problemi e prospettive

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 55°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Valerio Bocci - Gaetano Brambilla - Bruno Ferrero - Mario Filippi - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Teresio Bosco - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Giuseppe Cionchi - Giovanni Cravotta - Egidio Ferasin - Carlo Fiore - Gianfranco Frumento - Mario Galizzi - Andrea Fontana - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Ubaldo Gianetto - Roberto Giannatelli - Sergio Giordani - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Manlio Sodi - Zelindo Trenti - Giulio Villani

- **« CATECHESI »:** mensile per gli animatori e i coordinatori della pastorale catechistica e per gli insegnanti di Religione;
- **« Dossier Catechista »:** mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;
- **« Diagroup »:** bimestrale in diapositive per la catechesi e per la scuola (con libretto-guida).

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1986
a « CATECHESI/Problemi e prospettive » (10 numeri all'anno):

- per l'Italia, L. 14.500; un numero, L. 1.450;
- per l'Estero, L. 23.500;
- un numero arretrato, L. 2.500.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 500 in francobolli

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

«Dentro» a questo numero

EDITORIALE

« Introduzione » all'arte religiosa moderna

In questo numero (in corrispondenza con il tempo liturgico) proponiamo il dipinto di Felice Carena (1879-1966): *Deposizione di Gesù dalla croce.* Un dettagliato commento all'opera (con la collocazione di essa nel contesto dell'arte religiosa moderna) si trova alle pp. 5-6.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Liturgia, Bibbia, morale nella catechesi

I primi tre contributi di questa sezione riprendono e continuano il discorso sul rapporto esistente tra la catechesi e altre dimensioni della pastorale (qui: Liturgia, Bibbia e Morale).

A seconda dei numeri, le tre rubriche accentuano o l'aspetto teoretico o quello pratico: concretamente, in questo numero si dà maggiore rilevanza agli orientamenti operativi; in ogni caso, lo scopo è quello di creare una « *mentalità unitaria* », superando i « compartimenti-stagni », che insteriliscono ciascuno dei momenti della pastorale.

In particolare, data la funzione della Rivista, a noi interessa dare ampio respiro alla catechesi.

Un importante strumento per la promozione catechistica

▪ Sta per uscire il *Dizionario di catechetica,* curato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma. Il fatto appare di grande rilevanza sia catechetica che catechistica, in quanto la ponderosa opera è destinata tanto agli studiosi di catechetica che agli animatori della pastorale catechistica.

Si tratta di un lavoro originale che, avvalendosi della collaborazione dei migliori esperti a livello internazionale, fa autorevolmente il punto sulla situazione della prassi catechistica e della riflessione catechetica.

L'interesse sta nell'abbondantissima informazione, unita a sicuri orientamenti teoretici e operativi.

Pubblicato anzitutto in lingua italiana dalla Elle Di Ci, uscirà successivamente — con i dovuti adattamenti e integra-

Guida all'utilizzazione

A CURA DI PIETRO DAMU

DOSSIER CATECHISTA - Sommario marzo 1986

- **Il servizio della « testimonianza »** (La spiritualità del catechista)
- **La morale dell'alleanza** (I tratti fondamentali della morale cristiana)
- **Ritrovare la speranza in tempi difficili** (L'opera del Cronista)
- **Scelta dei procedimenti per raggiungere le mete** (Appunti introduttivi)
- **Educare ai valori cristiani** (Traccia per una serie di riflessioni con i genitori)
- **Colore e luce nella celebrazione** (Indicazioni operative)
- **Approfondire la memoria battesimale** (Richiamo di gesti e simboli nelle catechesi pasquali)
- **La decisione più importante** (Un racconto per introdurre la catechesi)
- **Credere nell'Invisibile oggi** (Un cammmino di « decondizionamento »)
- **I grandi catechisti: san Pio X** (Catechesi come base dell'azione pastorale)

zioni — anche in altre lingue (a cominciare dalla spagnola e dalla tedesca).
Ci sembra che il nuovo Dizionario abbia le carte in regola per essere un ottimo strumento di promozione catechistica e catechetica; ed è quanto gli auguriamo, aggiungendo un cordiale ringraziamento (che riteniamo condiviso dai catecheti e dagli operatori pastorali) per coloro che hanno curato la realizzazione dell'opera.

▪ In questo numero proponiamo una presentazione rapida del Dizionario (criteri, struttura, ecc.), insieme con l'esempio di una « voce » particolarmente significativa (« Dio Padre » nella catechesi, dovuta a B. Grom).

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

▪ La sezione contiene due sussidi, destinati soprattutto agli insegnanti di Religione delle Secondarie Superiori:
- il primo propone una riflessione sui *rapporti tra il cristianesimo e l'arte,* offrendo stimoli per una sensibilizzazione interdisciplinare;
- il secondo inizia il discorso sulla *conoscenza dei Salmi* (che si svilupperà in altre due puntate).

▪ Entrambi i sussidi sono ovviamente aperti a un'utilizzazione più ampia di quella soltanto scolastica: quindi, oltre che agli insegnanti di Religione, vengono offerti anche agli animatori della catechesi.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Deposizione di Gesù dalla croce* (Felice Carena, 1879-1966; Vaticano, Collezione d'Arte Moderna; commento alle pp. 5-6).

▪ A p. 7: *Pastore palestinese immerso nella luce crepuscolare* (foto di Mario Comoglio; con riferimento all'articolo « Tempo di Pasqua... », alle pp. 9-19).

▪ A p. 45: *Le Christ et le peintre* (Il Cristo e il pittore; Marc Chagall, 1887-1985; Vaticano, Collezione d'Arte Moderna; con riferimento all'articolo « Cristianesimo e arte », alle pp. 47-66).

GLI ULTIMI LIBRI DI CITTÀ ARMONIOSA

▪ Con Pasqua, CITTÀ ARMONIOSA, prestigiosa editrice d'ispirazione cattolica, chiude definitivamente. Prima, però, intende proporre i suoi ultimi libri di qualità, a prezzi fortemente scontati (tra il 60% e l'80%). FINO AL 30 APRILE 1986.

▪ In catalogo ci sono ancora opere di: NIEVO, MANZONI, PROUST, WILDE, BURGUET, BICHELBERGER, MILOSZ, JAMMES, BOSQUET, RAMUZ, SEMPÈ, DAISNE, GRATRY, DELIBES, DESCALZO, GLADILIN, CZAPSKA, GHEORGHIU, SANTUCCI, NEERA, CAMILUCCI, PEZZANI, BELTOTTO, CLERICETTI, KAZANTZAKIS, DE CONINCK, SCAPUCCI e altri narratori, poeti e saggisti contemporanei.

▪ Ecco le straordinarie offerte: 14 libri, a scelta, per L. 50.000; 28 libri, a scelta, per L. 100.000. I 51 volumi attualmente disponibili vengono soltanto L. 150.000. È possibile acquistare più copie di uno stesso libro. Spese postali a carico dell'editrice.

▪ Per chiarimenti, ordinazioni, avere il catalogo, rivolgersi a: FERRUCCIO MAZZARIOL - Casella postale 277 - 31100 TREVISO - Tel. 0422/55355.

Felice Carena: Deposizione di Gesù dalla croce

ANDREA SPIRITI

L'IMMAGINE DI COPERTINA

▪ A testimoniare la falsità del nostro concetto romantico di opera d'arte come prodotto originale e unico del genio creatore, siamo davanti a una creazione senz'altro artistica — cioè capace di dire di più, in termini estetici, di quello che dice superficialmente — ma altrettanto sicuramente costruita a forza di citazioni e di rielaborazioni di opere di altri artisti.

▪ L'autore, *Felice Carena* (1879-1966), non è sicuramente nuovo a questi esperimenti; e anzi la sua sessantennale attività, forte dei legami con Guttuso e Migneco, si è spesso giocata con un rapporto scomodo, ma da lui ritenuto indispensabile, con l'arte precedente. Si fa così strada in lui l'idea dell'arte contemporanea come ineluttabile e scomodo dialogo con le voci della Storia dell'Arte; ed è interessante che questo discorso non venga limitato nella sua sede nazionale, cioè l'Italia, ma si estenda a tutta la cultura figurativa europea, in particolare spagnola.

▪ Sotto il profilo tematico, la scena della *Deposizione* viene trattata secondo un'ottica sostanzialmente fedele al rac-



Felice Carena: Deposizione di Gesù dalla croce (Vaticano, Collezione d'Arte Moderna).

conto evangelico, ma abbastanza inconsueta rispetto a opere consimili.
Infatti la figura di Cristo morto è rappresentata quasi in verticale, sorretta innaturalmente da Nicodemo, che viene così a costituire il termine dell'asse centrale su cui si gioca la vicenda. Ecco allora che il gruppo di Maria e delle Pie Donne a sinistra e degli Apostoli inginocchiati a destra costituiscono solo un « ampliamento logico » della scena, che ha solo in Cristo la sua tragica necessità poetica.
Era lo schema adottato da *Michelangelo* per la Pietà di Santa Maria del Fiore a Firenze, prima delle aggiunte manieriste ma lì Maria giocava un ruolo determinante, al punto di fondere il suo volto con quello di Cristo, mentre qui ciò non avviene.

▪ Se questi sono i riferimenti tipologici, il tono della scena e il modo stesso di rendere pittoricamente le figure non può che richiamare direttamente l'opera di Doménikos Theotokòpulos detto *El Greco,* che in effetti Carena ha sempre proclamato essere uno dei suoi ispiratori.
• Senza addentrarci nei riconoscimenti di singoli personaggi o dettagli, pure possibili, basti notare che la figura di Cristo è una fedele riedizione di quella dipinta da El Greco nella Pala della Trinità (Madrid, Museo del Prado) e che i due Apostoli a destra in primo piano sono riproduzioni rispettivamente di un pastore della Piccola Natività (New York, Metropolitan Museum) e dell'Apostolo Taddeo nel ciclo per la Sacrestia Grande del Duomo di Toledo.
• Ma ancor più influenzato da El Greco appare l'uso del colore, sempre cinereo, l'allungamento delle figure, i tratti essenziali con cui vengono determinati i volti e più ancora l'aria cupa e tragica che pervade la scena, unificando su questa nota anche il cielo a rigature orizzontali e la roccia icasticamente scavata. Tutto questo è indubbio che contribuisca potentemente a dare unità alla scena e nel contempo a garantire un perfetto riflesso del dramma di Cristo nell'ambiente che esso determina.
• Come è stato notato da diversi critici di El Greco, il tono essenziale della sua pittura è dato dalla consapevolezza razionale del proprio incubo, per cui ogni tela si pone come sublimazione e insieme esplosione massima del contrasto tra una piena padronanza dei propri mezzi espressivi e una potenzialità drammatica che tende perennemente a travalicare, a esplodere nel colore e a tollerare insieme ogni citazione dotta.
Questa affermazione è senz'altro valida anche per Carena, che oltretutto ci manda anche il messaggio semantico di non considerare assoluto il riferimento a El Greco: non è un caso infatti che la veste della Vergine sia fedelmente esemplata su di un prototipo di *Casorati,* e che il panno in primo piano non può staccarsi dal riferimento a *Guttuso.*
Il problema è semmai di stabilire se questo atteggiamento conduca a un'autentica espressione artistica, o non sia piuttosto un raffinato esercizio di modernizzazione di un modello antico, quasi un « omaggio a El Greco » di modesto respiro.
Personalmente ritengo valida la prima soluzione: qui non si tratta di una citazione massiccia di singoli aspetti e soluzioni tecniche, bensì un tentativo di approccio globale alla spiritualità di El Greco per vedere quanto di essa sia ancora riproponibile a un animo moderno.
Ecco allora che la rielaborazione diventa lecita, e anzi fonte per la manifestazione di una genuina sensibilità estetica, rispettosa della dimensione storica di ogni opera ma proprio per questo capace di porsi in dialogo con essa, di rivederla secondo la propria personalità (basti pensare alle figure appena abbozzate sullo sfondo a sinistra, impensabili per un pittore spagnolo), e cioè in modo creativo e genuinamente estetico.

▪ Come si vede, siamo di fronte a un atteggiamento estremamente diffuso come tendenza di gusto (e — a tratti deteriori — di moda) nell'arte e nella cultura contemporanea, dagli omaggi al Perugino di De Chirico alle mostre sulle citazioni artistiche alla Biennale di Venezia, ma che raramente raggiunge livelli paragonabili a questo, veramente notevole e degno del paragone con un ciclo quale quello dell'Omaggio a Velasquez di Francis Bacon.



Nel tempo pasquale
la catechesi accompagna il cristiano
nel suo gioioso cammino
alla luce del Cristo risorto.

Tempo di Pasqua: Rinnovàti per camminare alla luce del Risorto! (v. pp. 9-15)

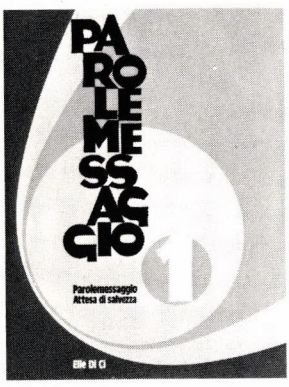
EDITRICE ELLE DI CI

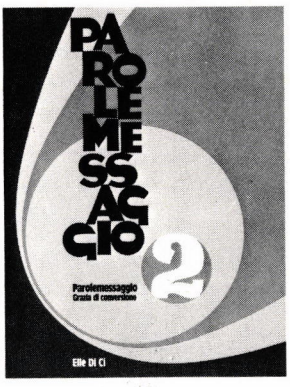
parolemessaggio

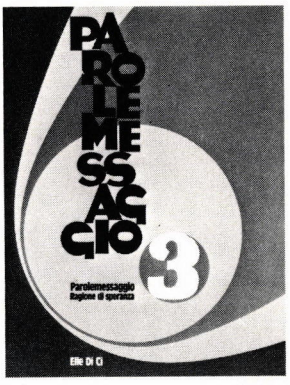
120 tavole a colori (cm 25x32) divise in tre blocchi:

PAROLEMESSAGGIO/1 - Attesa di salvezza (c/1-40)
PAROLEMESSAGGIO/2 - Grazia di conversione (C/41-80)
PAROLEMESSAGGIO/3 - Ragione di speranza (C/81-120)

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)
A cura di B. Bartolini e P. Damu - Realizzazione artistica di G. Pera
Ogni blocco L. 8.000







Si tratta di una iniziativa originale nella quale immagine e parola si fondono mettendo in comune i pregi e le caratteristiche dell'una e dell'altra in modo da dare forza ed efficacia alla comunicazione.

Sono frasi bibliche desunte dalle letture dei tempi forti dell'anno liturgico. Riprendono e sintetizzano le esigenze fondamentali della fede e della vita cristiana costituendo così una memoria visiva dei valori essenziali.

Le scritte sono inserite in una composizione grafica policroma di spazi e di linee che, oltre a dare loro un rilievo visivo, ne esalta il significato. Sono dotate di un notevole effetto decorativo che le rende particolarmente piacevoli da osservare.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Tempo di Pasqua: Rinnovàti per camminare nella luce del Risorto!



Orientamenti e proposte catechistico-pastorali

PREMESSA *

■ I cinquanta giorni che uniscono la Pasqua con il suo compimento, la Pentecoste, costituiscono come un unico grande giorno di festa, il *giorno dell'Alleluia,* il giorno in cui la comunità ecclesiale rinnova la celebrazione dell'Eucaristia, riconoscendo la presenza del Risorto nella propria storia, rendendosi strumento di tale presenza e invocando il dono dello Spirito: quello Spirito che il Padre e il Figlio donano « per fare di tutte le nazioni un solo popolo nuovo che ha come fine il... regno (del Padre), come condizione la libertà dei... figli (di Dio), come statuto il precetto dell'amore » (*Messale* 374).

■ La comunità cristiana che ha celebrato nella fede la risurrezione del suo Signore, nell'arco delle successive sette settimane ne rivive il mistero per approfondirne le implicanze. Di questo « progetto » il *Lezionario* offre le linee fondamentali; mentre il *Messale* ci dà gli elementi per una esperienza ancora più diretta.

■ L'obiettivo dell'azione pastorale e della catechesi è quello di arrivare a far sì che la globalità del messaggio (= contenuti del *Lezionario* e del *Messale,* e ritualità) raggiunga e coinvolga la persona e la comunità ecclesiale. Per questo, anche il cammino della presente riflessione parte dai contenuti del messaggio per verificare — in un secondo tempo — fino a che punto la voce orante della Chiesa (= eucologia) contribuisce alla unitarietà di quel discorso che trova il suo completamento nella valorizzazione di segni e situazioni che hanno lo scopo di riportare la persona alle sorgenti della propria fede, e di conseguenza a viverla.

* Nell'articolo si farà ricorso a queste abbreviazioni: *Benedizionale* = RITUALE ROMANUM, *De benedictionibus,* Ed. Vaticana 1984; *Messale* = MESSALE ROMANO, Ed. Vaticana ²1983.

MANLIO SODI

1. Un messaggio annunciato e celebrato

Ciò che la Chiesa è chiamata a vivere nel tempo di Pasqua costituisce l'oggetto dell'annuncio nell'insieme delle varie domeniche che si presentano come vere tappe per una comprensione sempre più profonda del mistero del Cristo risorto e vivente nella sua Chiesa.
Il Lezionario rimane sempre il punto di riferimento imprescindibile sia per l'annuncio del mistero, sia come fondamento della risposta orante che la Chiesa formula all'interno di ogni celebrazione mediante l'eucologia e la ritualità.
Per rendersi conto di ciò che la Chiesa annuncia durante il « giorno dell'*Alleluia* », è opportuno ricordare le tematiche offerte dal *Lezionario*.

1.1. DOMENICA DI PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE

Per la *domenica di Pasqua* l'*Introduzione al Lezionario* ricorda che « la lettura del Vangelo per la messa del giorno... è tratta da Giovanni (20,1-9) e fa riferimento al sepolcro vuoto. Si possono però leggere come facoltativi anche i testi dei vangeli proposti per la notte santa ("A": *Mt* 28,1-10; "B": *Mc* 16,1-8; "C": *Lc* 24,1-12), oppure, nella messa vespertina, il racconto di Luca sull'apparizione ai discepoli in cammino verso Emmaus (*Lc* 24,13-35). La prima lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli (*At* 10,34a.37-43), che nel tempo pasquale sostituiscono la lettura dell'Antico Testamento. La seconda lettura, quella dell'Apostolo, si sofferma sul mistero pasquale, così come deve essere vissuto nella Chiesa (*Col* 3,1-4; oppure *1 Cor* 5,6b-8) » (n. 99).

1.2. LE DOMENICHE DI PASQUA

Le domeniche di questo periodo sono tutte considerate come « domeniche *di* Pasqua » perché anche attraverso questa lieve modifica del titolo — non più *dopo* Pasqua, come si diceva in passato — fosse meglio espressa l'unitarietà di un mistero la cui celebrazione si prolunga nell'arco di cinquanta giorni.
Nel descrivere la distribuzione delle letture, l'*Introduzione al Lezionario* afferma ancora: « Fino alla III domenica di Pasqua le *letture del Vangelo* riportano le apparizioni di Cristo risorto. Le letture sul buon Pastore sono ora assegnate alla IV domenica di Pasqua. Nella V, VI e VII domenica di Pasqua si leggono stralci del discorso e della preghiera del Signore dopo l'ultima Cena. La *prima lettura* è desunta dagli Atti degli Apostoli, ed è distribuita, in un ciclo triennale, in progressione parallela: viene così presentato ogni anno qualche elemento sulla vita, la testimonianza e lo sviluppo della Chiesa primitiva.
Per la *lettura dell'Apostolo* si ricorre nell'anno *A* alla prima lettera di Pietro, nell'anno *B* alla prima lettera di Giovanni, e nell'anno *C* all'Apocalisse: sono testi che sembrano accordarsi assai bene con quel senso di fede gioiosa e di ferma speranza, che è proprio del tempo pasquale » (n. 100).
Un quadro sinottico delle varie tematiche può essere utile per percepire meglio all'interno di ogni domenica sia l'insieme del messaggio, sia la sua articolazione e sia, infine, l'atteggiamento che l'assemblea è chiamata ad assumere.

II DOMENICA DI PASQUA

A	*At* 2,42-47: Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune.	*1 Pt* 1,3-9: Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.	*Gv* 20,19-31: Otto giorni dopo, venne Gesù.
B	*At* 4,32-35: Un cuore solo e un'anima sola.	*1 Gv* 5,1-6: Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo.	*Gv* 20,19-31: Otto giorni dopo, venne Gesù.
C	*At* 5,12-16: Aumentava il numero di coloro che credevano nel Signore.	*Ap* 1,9...19: Io ero morto, ma ora vivo per sempre.	*Gv* 20,19-31: Otto giorni dopo, venne Gesù.

Cristo risorto si manifesta nell'*assemblea domenicale* come Colui che dà la pace (A, B, C): è lui che fonda una speranza viva e ricolma di gioia (A); è la fede nel risorto che opera il perdono e la pace creando così la comunione (B) e facendo crescere la Chiesa (C).

Atteggiamento: aderire a lui (= fede) pur senza averlo visto (A) con atteggiamento di obbedienza e di amore (C), e riconoscerlo presente nei fratelli (B).

III DOMENICA DI PASQUA

A	*At* 2,14...33: Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.	*1 Pt* 1,17-21: Siete stati liberati con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza macchia.	*Lc* 24,13-35: Lo riconobbero nello spezzare il pane.
B	*At* 3,13...19: Avete ucciso l'autore della vita; ma Dio l'ha risuscitato dai morti.	*1 Gv* 2,1-5: Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.	*Lc* 24,35-48: Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti il terzo giorno.
C	*At* 5,27...41: Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo.	*Ap* 5,11-14: L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza.	*Gv* 21,1-19: Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce.

Cristo risorto si manifesta nell'*eucaristia*: il suo sangue è fonte di liberazione (A) e di salvezza per coloro che osservano i comandamenti (B); all'Agnello immolato e continuamente presente alla sua Chiesa è dovuto ogni onore e gloria (C).

Atteggiamento: riconoscere il Cristo crocifisso e risorto (A) implica aprire il cuore alla vera conversione (B), e testimoniarlo nelle più diverse situazioni della vita (C).

IV DOMENICA DI PASQUA

A	*At* 2,14...41: Dio lo ha costituito Signore e Cristo.	*1 Pt* 2,20-25: Siete tornati al pastore delle vostre anime.	*Gv* 10,1-10: Io sono la porta delle pecore.
B	*At* 4,8-12: Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che avete crocifisso.	*1 Gv* 3,1-2: Vedremo Dio così come egli è.	*Gv* 10,11-18: Il buon pastore offre la vita per le sue pecore.
C	*At* 13,14...52: Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani.	*Ap* 7,9...17: L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.	*Gv* 10,27-30: Alle mie pecore io dò la vita eterna.

Cristo risorto si manifesta come *pastore* (A, B, C): lui è il Signore che dà la vita (A), il Salvatore che ricerca tutti (B), l'Agnello-Pastore che guida i redenti alle sorgenti delle acque della vita (C).

Atteggiamento: riconoscere la voce del Pastore (A), mai separarsi da lui (C) e collaborare alla costruzione dell'unità (B).

V DOMENICA DI PASQUA

A	*At* 6,1-7: Elessero sette uomini pieni di Spirito Santo.	*1 Pt* 2,4-9: Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale.	*Gv* 14,1-12: Io sono la via, la verità e la vita.
B	*At* 9,26-31: Barnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.	*1 Gv* 3,18-24: Questo è il suo comandamento: che crediamo e ci amiamo.	*Gv* 15,1-8: Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.
C	*At* 14,21-27: Riferirono alla Chiesa tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro.	*Ap* 21,1-5: Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi.	*Gv* 13,31...35: Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Cristo risorto si manifesta come *via, verità e vita* (A): lui è il fondamento di ogni edificio spirituale (A), il fondamento dell'unità nella Chiesa (B) e la garanzia della sua definitiva glorificazione (C).

Atteggiamento: aderire a Cristo pietra viva (A) come tralci alla vite (B), per poter realizzare il comandamento della carità (C).

VI DOMENICA DI PASQUA

A	*At* 8,5...17: Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.	*1 Pt* 3,15-18: Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.	*Gv* 14,15-21: Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore.
B	*At* 10,25...48: Anche sui pagani si effonde il dono dello Spirito Santo.	*1 Gv* 4,7-10: Dio è amore.	*Gv* 15,9-17: Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.
C	*At* 15,1...29: Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie.	*Ap* 21,10...23: L'angelo mi mostrò la città santa che scendeva dal cielo.	*Gv* 14,23-29: Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Cristo risorto *dona lo Spirito* (A) senza alcuna preferenza di persone (B): la vera comunità è fondata sull'amore di Dio e sul dono del suo Spirito; è lo Spirito che guida la Chiesa (C) insegnando e ricordando ogni cosa lungo i sentieri del tempo.

Atteggiamento: saper rendere ragione della speranza che è in noi (A) dando la vita per i fratelli (B) e testimoniando Cristo con le parole e con le opere (C).

VII DOMENICA DI PASQUA

A	*At* 1,12-14: Erano assidui e concordi nella preghiera.	*1 Pt* 4,13-16: Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo.	*Gv* 17,1-11: Padre, glorifica il Figlio tuo.
B	*At* 1,15...26: Bisogna che uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione.	*1 Gv* 4,11-16: Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.	*Gv* 17,11-19: Siano una cosa sola, come noi.
C	*At* 7,55-60: Io contemplo il Figlio dell'Uomo che sta alla destra di Dio.	*Ap* 22,12...20: Vieni, Signore Gesù!	*Gv* 17,20-26: Che tutti siano una cosa sola.

Cristo risorto, *glorificato dal Padre e dalla vita dei credenti* (A) è la fonte dell'unità della Chiesa (B, C): unita nell'amore, essa diventa testimone della risurrezione (B), fino alla consumazione dei secoli (C).

Atteggiamento: saper gustare la beatitudine che scaturisce dalla partecipazione alle sofferenze del Cristo (A) è essere testimoni della sua risurrezione (B); l'amore tra i fedeli sarà il segno perché il mondo creda (C).

1.3. LA SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE

Per la solennità dell'Ascensione del Signore che si celebra il quarantesimo giorno dopo Pasqua o nella VII domenica di Pasqua, il *Fascicolo supplementare* del *Lezionario* [1] offre altre letture rispetto al Lezionario finora usato. Pur restando immutata la prima lettura con il relativo salmo responsoriale, abbiamo in tal modo tre formulari diversi e quindi una ricchezza tematica più sviluppata.

Ciclo « A »:

- *At* 1,1-11: Fu elevato in alto sotto i loro occhi.
- dal *Sal* 46: Ascende il Signore tra canti di gioia.
- *Ef* 1,17-23: Dio ha fatto sedere Cristo alla sua destra nei cieli.
- *Mt* 28,16-20: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

Ciclo « B »:

- *At* 1,1-11: Fu elevato in alto sotto i loro occhi.
- dal *Sal* 46: Ascende il Signore tra canti di gioia.
- *Ef* 4,1-13: [Chiamati allo stato di uomo perfetto], nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.
- *Mc* 16,15-20: Gesù è assunto in cielo e siede alla destra di Dio.

Ciclo « C »:

- *At* 1,1-11: Fu elevato in alto sotto i loro occhi.
- dal *Sal* 46: Ascende il Signore tra canti di gioia.
- *Eb* 9,24-28; 10,19-23: Cristo è entrato nel cielo.
- *Lc* 24,46-53: Mentre li benediceva, fu portato verso il cielo.

Quali dunque le nuove tematiche? I temi non potranno essere radicalmente nuovi, dal momento che rimangono immutati la prima lettura con il proprio salmo responsoriale, il canto al vangelo e l'avvenimento evangelico dell'Ascensione narrato dai Sinottici. Tenendo presenti questi dati di fatto, possiamo sottolineare che:

• Nel *ciclo* « *A* » emerge il mistero del Cristo asceso al cielo (I lettura) e ormai assiso alla destra del Padre (II lettura); a lui è stato dato ogni potere; per questo può dire ai suoi: « Andate, ammaestrate... battezzate... » e assicurarli della sua presenza « sino alla fine del mondo » (I lettura e vangelo). Accettare questo è « comprendere a quale speranza egli (ci) ha chiamati » (II lettura).

• Nel *ciclo* « *B* » Gesù, salito al cielo e assiso alla destra di Dio, affida agli Undici la responsabilità della missione. L'accettazione della loro testimonianza è garanzia di salvezza, è il passaggio obbligato per il raggiungimento di quella perfezione « nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo » (II lettura, I lettura e vangelo).

• Nel *ciclo* « *C* », oltre ai numerosi elementi in comune tra la conclusione del vangelo di *Lc* e l'inizio del libro degli Atti, si delinea l'atteggiamento di Gesù che « fu portato verso il cielo ». Tale atteggiamento ricalca quello del sommo sacerdote che entrava nel Santo dei Santi; Gesù dà compimento alla *figura* entrando non più « in un santuario fatto da mani d'uomo... ma nel cielo stesso, allo scopo di presentarsi ora al cospetto di Dio in nostro favore » (II lettura). E in quel « santuario » è chiamata ad entrare l'intera umanità (cf eucologia).

Sia gli embolismi prefaziali, come pure gli altri testi eucologici rafforzano queste tematiche offrendo ulteriori piste di approfondimento per una più adeguata comprensione e celebrazione del mistero.

1.4. LA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

Anche per la solennità che conclude i giorni dell'esultanza pasquale, il *Fascicolo supple-*

[1] MESSALE ROMANO, *Lezionario domenicale e festivo - fascicolo supplementare*, Ed. Vaticana 1982, pp. XLVI + 57.

mentare del *Lezionario* offre altri elementi di novità che contribuiscono nel loro insieme a facilitare la comprensione del mistero e quindi a viverlo.
Nella *messa vespertina della Vigilia,* ai quattro testi dell'AT — « proposti... in modo che se ne possa scegliere uno allo scopo di illustrare il significato molteplice di questa solennità » [2] — sono stati aggiunti altrettanti salmi responsoriali che mentre completano la tematica della solennità, dall'altra offrono materiale adeguato anche per una eventuale celebrazione vigiliare senza Eucaristia o per una celebrazione eucaristica che, sulla linea della Veglia pasquale, contempli una liturgia della Parola più ampia.[3] Il quadro tematico risulta pertanto così articolato:

• *Gn* 11,1-9: Fu chiamata Babele, perché là si confuse la lingua di tutta la terra.
– dal *Sal* 32: Su tutti i popoli regna il Signore.

• *Es* 19,3...20: Il Signore discese sul monte Sinai.
– dal *Sal* 102: La grazia del Signore è su quanti lo temono.

• *Ez* 37,1-14: Ossa inaridite, infonderò in voi lo Spirito, e rivivrete.
– dal *Sal* 50: Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

• *Gl* 3,1-5: Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo.
– dal *Sal* 103: Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Anche per la *messa del giorno* sono stati aggiunti altri testi facoltativi che si riferiscono all'azione dello Spirito sui discepoli e sulla Chiesa. Ne risultano così tre formulari completi, in cui l'elemento costante è determinato dal testo di *At* 2,1-11 con il relativo salmo responsoriale. Ed ecco pertanto la struttura tematica:

Ciclo « A »:

– *At* 2,1-11: Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare.
– dal *Sal* 103: Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.
– *1 Cor* 12,3...13: Tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo.
– *Gv* 20,19-23: Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi: ricevete lo Spirito Santo.

Ciclo « B »:

– *At* 2,1-11: Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare.
– dal *Sal* 103: Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.
– *Gal* 5,16-25: I frutti dello Spirito.
– *Gv* 15,26-27; 16,12-15: Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera.

Ciclo « C »:

– *At* 2,1-11: Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare.
– dal *Sal* 103: Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.
– *Rm* 8,8-17: Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito, costoro sono figli di Dio.
– *Gv* 14,15...26: Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.

L'uso di queste nuove pericopi permette di allargare l'orizzonte e quindi la comprensione del mistero della Pentecoste.

• Le letture del *ciclo « A »* partono dall'avvenimento della prima Pentecoste (I lettura) per sottolineare che la missione della Chiesa, in forza del dono dello Spirito (cf vangelo), è quella che tutti odano nella propria lingua « le grandi opere di Dio » (I lettura)

[2] *Introduzione al Lezionario,* n. 102.
[3] Una circolare dell'Ufficio Liturgico della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 22 luglio 1981) così spiega la proposta « [Nella ristampa del Lezionario domenicale e festivo (1981)] sono stati inoltre riportati salmi responsoriali propri alle letture della Messa vespertina nella Vigilia di Pentecoste nell'eventualità, prevista dalla seconda edizione del Messale Romano italiano (Cf *Appendice,* pp. 979-980), della proclamazione di tutte le letture proposte » (p. 4).

e formino « un solo corpo... in un solo Spirito » (II lettura).

• Nel *ciclo « B »* appare con maggior evidenza l'azione dello Spirito nella sua Chiesa e nei singoli: è lui che riempie i cuori dei fedeli (cf I lettura, sequenza e canto al vangelo), è lui che guida « alla verità tutta intera » (vangelo) e fa maturare frutti spirituali in tutti coloro che camminano alla sua luce (cf II lettura).

• Il *ciclo « C »* invece sottolinea che si è « figli di Dio » nella misura in cui ci si lascia guidare « dallo Spirito di Dio » (II lettura): è lui infatti, lo Spirito, che « insegnerà ogni cosa » e « ricorderà tutto ciò che » Gesù ha « detto » (vangelo) per essere, così, pronti « per partecipare anche alla sua gloria » (II lettura).

2. Dal rito alla vita

Pur da una veloce carrellata sulle tematiche della liturgia della Parola ci rendiamo conto dell'impegno che è richiesto all'operatore pastorale che intende fare di questo periodo l'occasione privilegiata per approfondire il significato e rinnovare nei fedeli la consapevolezza della presenza del Cristo risorto nella sua Chiesa. È il discorso che si ripropone anche per il catechista che dovendo realizzare un approfondimento catechistico sull'anno liturgico in quanto itinerario di fede e di vita, non può ovviamente prescindere dai contenuti biblico-liturgici dei cinquanta giorni che si susseguono da Pasqua a Pentecoste e che sono considerati e celebrati come un solo giorno di festa, anzi come « la grande domenica ».[4]
Tutto ciò implica però l'accostamento anche di quell'insieme di testi e segni che se da una parte fanno da contrappunto al messaggio della parola di Dio, dall'altra contribuiscono ad evidenziare ancora di più il rapporto tra annuncio e vita.
La riedizione del *Messale* per la Chiesa italiana contiene, come per altri periodi liturgici, numerosi testi eucologici nuovi, elaborati appunto con lo scopo di facilitare la mediazione tra l'annuncio del messaggio e la vita. Una mediazione, inoltre, che si colloca sia a livello di contenuti (dalla Parola rivelata alla parola pregata e incarnata nella vita) che di linguaggio (dalle categorie bibliche sempre perenni, a quelle dell'eucologia e della ritualità soggette al mutare delle generazioni).
Tenendo presente la particolare prospettiva pastorale e catechistica, accenniamo a due diversi gruppi di testi — i prefazi e le orazioni collette — per verificare, quasi a livello esemplificativo, il loro rapporto con l'insieme della celebrazione nel tempo di Pasqua. Da questi obiettivi non è escluso ovviamente quello di un ulteriore arricchimento del significato e della prassi della preghiera sia comunitaria che personale.

2.1. MOTIVI DI RENDIMENTO DI GRAZIE

Per le domeniche di Pasqua il *Messale* non presenta testi prefaziali nuovi. I cinque che già conosciamo, comuni a tutto il rito latino, pur nella loro brevità non fanno che ricordare e sottolineare in modi diversi l'unico mistero del Cristo che quale « nostra Pasqua, si è immolato »:

• « Cristo agnello pasquale »

È lui il vero Agnello
che ha tolto i peccati del mondo,
è lui che morendo ha distrutto la morte

[4] L'espressione, ricavata da una « lettera festale » (= una specie di lettera enciclica con cui si fissava la data della festa di Pasqua) di Sant'Atanasio, è riportata nelle *Norme per l'anno liturgico e il Calendario*: cf *Messale*, p. LV, n. 22.

e risorgendo ha ridato a noi la vita
(*Messale* 327).

• « La nuova vita in Cristo »

Per mezzo di lui rinascono a vita nuova
i figli della luce,
e si aprono ai credenti
le porte del regno dei cieli.
In lui morto è redenta la nostra morte,
in lui risorto tutta la vita risorge
(*Messale* 328).

• « Cristo sempre vive e intercede per noi »

Egli continua a offrirsi per noi
e intercede come nostro avvocato:
sacrificato sulla croce più non muore,
e con i segni della passione vive immortale
(*Messale* 329).

• « La restaurazione dell'universo
per mezzo del mistero pasquale »

In lui vincitore del peccato e della morte,
l'universo risorge e si rinnova,
e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita
(*Messale* 330).

• « Cristo sacerdote e vittima »

Offrendo il suo corpo sulla croce,
diede compimento ai sacrifici antichi,
e donandosi per la nostra redenzione
divenne altare, vittima e sacerdote
(*Messale* 331).

Più sviluppati invece sono i due embolismi prefaziali che cantano il mistero dell'Ascensione (cf *Messale* 332-333). A questi si deve aggiungere un testo nuovo — l'unico per questo tempo di Pasqua — proposto per i « giorni dopo l'Ascensione fino al sabato che precede la Pentecoste ». L'embolismo, che ha come titolo: « Nell'attesa della venuta dello Spirito », risulta strutturato in due parti:

« Entrato una volta per sempre
nel santuario dei cieli,
egli intercede per noi,
mediatore e garante
della perenne effusione dello Spirito.
Pastore e vescovo delle nostre anime,
ci chiama alla preghiera unanime,
sull'esempio di Maria e degli Apostoli,
nell'attesa di una rinnovata Pentecoste »
(*Messale* 334).

Il mistero dell'Ascensione, se da una parte evidenzia l'opera di mediazione che Cristo svolge tra Dio e gli uomini, dall'altra garantisce il dono dello Spirito che dà compimento al mistero della Pasqua. Ma « questo mistero di santificazione e d'amore » richiede un atteggiamento di « preghiera unanime, sull'esempio di Maria e degli Apostoli ».
Nella domenica di Pentecoste questa prospettiva trova finalmente il suo compimento in quanto col rinnovarsi del dono dello Spirito non solo si manifesta la realtà del « mistero nascosto nei secoli », ma si rivela anche la realtà della Chiesa alla cui predicazione e celebrazione è affidato questo stesso mistero fino al suo pieno e definitivo compimento.

2.2. UNA PAROLA CHE SI FA PREGHIERA

La rinnovata edizione del *Messale* per la Chiesa italiana contiene anche altri testi di nuova composizione per questo periodo pasquale, destinati ad « arricchire i temi della preghiera comunitaria ».[5] Si tratta di orazioni collette, la cui caratteristica è quella di aiutare a realizzare un più stretto rapporto tra la parola di Dio annunciata e la parola con cui l'assemblea, nella e mediante la celebrazione, risponde al Dio che la interpella.
Specialmente per il gruppo degli animatori della celebrazione questi testi si rivelano utili in quanto offrono quella sintesi tematica — e già con linguaggio orante — attorno a cui deve poi ruotare la scelta di tutti gli altri elementi della celebrazione (monizioni, omelia, canti, gesti, atteggiamenti...).

[5] Questo è uno degli obiettivi indicati dai Vescovi italiani all'inizio del nuovo libro liturgico: cf *Messale*, p. VIII, n. 4.

Come già per i precedenti periodi dell'anno liturgico, anche per il tempo di Pasqua il nuovo *Messale* ha una colletta propria per ogni domenica (cf *Messale* 973-978) per un totale di 21 testi. Ovviamente qui non se ne può fare una presentazione dettagliata; se ne è lasciata intravvedere una rapidissima sintesi quando nell'indicare i temi delle singole domeniche è stato segnalato anche l'atteggiamento che il fedele è invitato ad assumere come logica risposta all'annuncio di salvezza.

Un discorso particolare va fatto per la messa vespertina nella vigilia di Pentecoste. Già si è detto dell'arricchimento tematico della liturgia della Parola con l'aggiunta di nuovi salmi responsoriali. A tutto questo si devono aggiungere anche nuove orazioni dopo le singole letture, in modo da poter attuare una celebrazione vigiliare più sviluppata con una lettura più abbondante della parola di Dio e una più partecipata risposta da parte dell'assemblea (cf *Messale* 979-980). Il termine di confronto rimane sempre la Veglia pasquale: alla proclamazione della lettura segue il salmo e quindi la colletta che raccoglie la voce orante dell'assemblea.

L'uso dei testi che vengono qui proposti supera comunque l'ambito celebrativo specificamente eucaristico, per rivelarsi oltremodo utile anche in celebrazioni vigiliari dominate dalla realtà dello Spirito (cf specialmente le celebrazioni della Parola in preparazione al sacramento della Confermazione, e occasioni similari per gruppi di giovani...).

3. Con quali segni « tradurre » il Messaggio?

Le indicazioni appena delineate, anche se molto in sintesi, lasciano spazio per costatare lo stretto rapporto che intercorre tra i temi del *Lezionario* e i contenuti del *Messale;* il linguaggio talvolta può apparire quasi parallelo, ma l'oggetto è unico e unitario: il mistero di Cristo.

Tuttavia l'esperienza del mistero non si esaurisce qui; essa è mediata anche dal rito; anzi — come scrivono i Vescovi italiani nella *Presentazione* del *Messale* — « passa attraverso il rito » (*Messale,* p. VIII, n. 5). Per questo, sia l'azione pastorale che la catechesi possono approfondire la ricchezza dei contenuti propri delle singole celebrazioni e dell'intero periodo liturgico attraverso una sapiente valorizzazione di quegli elementi che sono già tipici della liturgia pasquale.

Gli atteggiamenti fondamentali del tempo di Pasqua possono essere riassunti in tre termini: una *gioia* che scaturisce dalla certezza che Cristo è risorto e vive nella sua Chiesa; un atteggiamento di *libertà* da ogni vincolo col male, fondata sull'azione dello Spirito che rende liberi; uno sforzo di *comunione* che fondandosi sul sacrificio di Cristo, sta alla base di ogni realtà ecclesiale.

Quali sono i segni che contribuiscono a tener desti e a rinnovare continuamente questi atteggiamenti pasquali?

3.1. IN GENERALE, SPECIALMENTE PER LE DOMENICHE

- Come la Quaresima è stata caratterizzata da una coreografia decisamente sobria, così nel tempo di Pasqua si dovrà percepire un netto contrasto, con tutti i mezzi a disposizione; il linguaggio del corpo ha tante possibilità di espressione che né possono né tanto meno devono essere misconosciute o trascurate dal linguaggio liturgico.
- Specialmente nelle messe con la partecipazione dei fanciulli l'uso dell'immagine (pensiamo alla visualizzazione dei temi delle singole domeniche, durante l'omelia!) contribuirà a rafforzare il contenuto del messaggio sia nella mente che nel cuore dei partecipanti.
- Come per altri tempi forti, anche in que-

sto periodo la scelta dei *canti* va programmata e attuata con l'intento di sottolineare in modo unitario il mistero del Cristo risorto che si manifesta nell'assemblea domenicale, nell'eucaristia, ecc.

• Ma il segno tipico di questo periodo è rappresentato dal *Cero pasquale*: simbolo del Risorto e della sua presenza nella Chiesa pellegrina nel tempo, il cero (che dovrebbe essere sempre « vero » e « bello »!) domina tutta l'assemblea; riceve la stessa venerazione come l'altare e l'ambone; e rimane in posizione di onore fino alla conclusione della solennità di Pentecoste. Sarà un segno eloquente del risorto anche in altri momenti particolarmente importanti, come i battesimi e le esequie, se vi si farà spesso riferimento specialmente durante l'omelia.

3.2. IN PARTICOLARE, PER LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

• Se in Quaresima è stato sottolineato con forza l'atto penitenziale, nel tempo di Pasqua si porrà l'accento principalmente sul canto del *Gloria.* In questo caso l'atto penitenziale dovrebbe risultare molto più sobrio sia per evitare « l'eccessiva giustapposizione dei riti »,[6] sia per valorizzare il rito di benedizione e aspersione dell'acqua benedetta che trova la sua più logica collocazione soprattutto in queste domeniche di Pasqua. A questo scopo il *Messale* offre due formulari; il secondo appare più appropriato specialmente per le invocazioni trinitarie che riportano continuamente l'attenzione e la fede dei presenti all'« acqua viva » che rinnova « la giovinezza della Chiesa » rendendo i fedeli sempre più « primizia dell'umanità nuova ».[7]

• Per il *salmo responsoriale* si valorizzerà il canto perché questo « è un mezzo assai efficace per approfondire il senso spirituale del salmo stesso e favorirne la meditazione » (*Introduzione al Lezionario,* n. 21).

• Nelle solennità di Pasqua e Pentecoste si legge o si canta la *Sequenza*: il Lezionario offre due testi esemplari; ma il contenuto proposto potrà raggiungere una maggiore efficacia se qualche intervento in canto dell'assemblea smorzerà la inevitabile monotonia determinata dalla « lettura » del testo stesso.

• Per la *professione di fede* il *Messale* suggerisce « specialmente nel tempo di Quaresima e nel tempo di Pasqua » il simbolo degli Apostoli al posto di quello niceno-costantinopolitano (cf *Messale* 306). Non penso però che questa soluzione torni « ad utilità dei fedeli », in quanto il rischio di dimenticare ambedue i formulari è ben reale. Perché non usare allora la forma più immediata, tipica della Veglia pasquale, delle celebrazioni del Battesimo e della Confermazione?

• Per l'*acclamazione* dopo il racconto dell'istituzione l'assemblea potrà utilmente valorizzare col canto la prima o la terza forma, in quanto contengono un esplicito riferimento alla risurrezione.

• Il *gesto di pace* ritroverà il suo pieno significato proprio alla luce del Risorto che porta la pace (con tutto il significato biblico che il termine racchiude) ai suoi.

• Sarà opportuno, attuando il suggerimento del *Messale,* caratterizzare il *congedo* dell'assemblea al termine della celebrazione con l'espressione pasquale: « Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto » (*Messale* 425).

3.3. ALTRI MOMENTI SIGNIFICATIVI

L'esperienza dice e conferma che questo tempo di Pasqua è caratterizzato da numerosi appuntamenti in cui la Comunità parrocchiale è coinvolta a diversi livelli e responsabilità. Talvolta può risultare difficile armonizzare il tutto in modo da far prevalere sempre e comunque la realtà del miste-

[6] *Direttorio per le messe con i fanciulli,* n. 40.
[7] Cf *Messale,* pp. 1031-1036, specialmente p. 1035.

ro della Pasqua. D'altra parte questo rimane sempre come un punto di continua verifica per valutare l'efficacia pastorale di iniziative che direttamente o indirettamente convergono per la loro attuazione in questo periodo.

• Nell'odierna situazione pastorale, l'itinerario di iniziazione alla vita cristiana trova l'attuazione della terza tappa (battesimo, penitenza, eucaristia) nella prima partecipazione sacramentale alla messa. È un momento importante per la vita del singolo, della famiglia e dell'intera comunità ecclesiale... Se sempre si sente l'urgenza di segni veri, questa è l'occasione in cui — tra l'altro — il pane eucaristico dovrà apparire « veramente come cibo » — lo esige la natura di segno! — (*Introduzione al Messale,* n. 283). Allo stesso modo non potrà mancare la partecipazione al calice come risposta al comando di Gesù: « Prendete e bevetene tutti... ».

• I giorni che precedono la Pentecoste sono caratterizzati da un più forte impegno nella preparazione al dono dello Spirito. I formulari dell'Eucaristia offrono abbondante materiale per celebrare e vivere la novena di Pentecoste. Essa potrà essere valorizzata — specialmente la Veglia — sia da coloro che si preparano al sacramento della Confermazione, sia da altri che intendono vivere con particolare impegno la propria realtà cristiana di battezzati, confermati ed eucaristizzati. È risaputo anche che la Veglia di Pentecoste per antica tradizione costituisce il secondo appuntamento in ordine d'importanza per la celebrazione dei battesimi.

• Secondo la tradizione, specialmente nel tempo pasquale si attua la benedizione annuale delle famiglie nella loro casa. I testi per la piccola « celebrazione » si trovano nel nuovo *Benedizionale.* La tematica di cui sono pervasi attinge direttamente al mistero della Pasqua; la preghiera di benedizione « nel tempo pasquale » ne è l'esempio più eloquente:

« Benedetto sei tu, Signore!
Nella pasqua dell'Antico Testamento
tu volesti conservare incolumi
le case del tuo popolo
segnate col sangue dell'agnello;
e quando i segni da te predisposti
raggiunsero il loro compimento,
consegnasti Gesù, tuo Figlio,
per noi crocifisso e risorto,
come vero Agnello pasquale,
per proteggere i tuoi fedeli
dalle insidie del nemico
e riversare su di loro
la grazia dello Spirito Santo:
effondi ora la tua benedizione
su questa famiglia e questa casa,
perché la gioia della carità
pervada il cuore di quanti vi dimorano ».[8]

CONCLUSIONE

La pregnanza del mistero della Pasqua è tale che la Chiesa ne distribuisce il contenuto nell'arco dei cinquanta giorni perché i fedeli percepiscano e vivano in pienezza le realtà celebrate nei santi misteri. È questa l'esperienza che si attua durante l'anno liturgico: ogni periodo ripropone sempre l'unico mistero del Cristo, ma secondo aspetti diversi, in modo che nella varietà dei tempi e delle stagioni della vita si perfezioni quell'itinerario di crescita del fedele in Cristo.

Gli elementi legati alla caratteristica di ciclicità, superando eventuali stanchezze per le realtà udite e ripetute, costituiscono il necessario supporto a questa crescita che di Pasqua in Pasqua proietta la persona verso il raggiungimento della piena maturità, verso l'Omega, il Cristo Signore e Giudice della storia; verso quel giorno senza tramonto la cui aurora dipende solo dal fedele. « Qual è questo giorno che ha fatto il Signore? » — si domanda Agostino in uno dei suoi discorsi tenuti nella domenica della santa Pasqua; e risponde —: « Vivete bene e lo sarete voi stessi » (*Discorso* 229/B).

[8] *Benedizionale,* n. 84; il materiale per l'intera celebrazione è presentato nei paragrafi 68-89.

EDITRICE ELLE DI CI

SUI PASSI DI DIO

CINQUE DOCUMENTARI SUI LUOGHI BIBLICI

Realizzazione:
Custodia Francescana di Terra Santa;
Edizione speciale per l'insegnamento della religione e la catechesi a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann.

La fede cristiana non è prima di tutto una dottrina astratta, ma si fonda su eventi e personaggi storici segnati dal tempo e dallo spazio. Per questo una catechesi biblica: per dare il senso della concretezza e della storicità dei fatti ha bisogno di mostrare gli ambienti geografici, i reperti archeologici, i documenti storici. A questa istanza rispondono i cinque documentari.

Obiettivi generali

- Comunicare visivamente il senso della concretezza storica dei personaggi e dei fatti biblici. Ciò è un apporto ulteriore allo studio e alla riflessione sul testo sacro a livello storico, esegetico, attualizzante... Il documentario non lo sostituisce. Lo integra.

- Informare sui risultati di importanti ricerche archeologiche che illuminano fatti e momenti della vita di Gesù.

- Mettere a contatto con la storia tormentata e meravigliosa della venerazione dei luoghi santi e con i segni che testimoniano la fede di tante generazioni di cristiani.

- Richiamare i messaggi biblici collegati ai luoghi in cui si compirono i fatti.



SINAI:
Dio si rivela al suo popolo

NAZARET:
Il Figlio di Dio diventa il figlio di Maria

BETLEMME:
Nasce un bambino di nome Gesù

CAFARNAO:
Gesù annuncia il regno di Dio

GERUSALEMME:
Gesù muore e risorge per noi

Occasioni di proiezione

- Insegnamento della religione nella scuola media inferiore e superiore (i cui programmi prevedono la lettura dei Vangeli).

- Catechesi ordinaria parrocchiale dei preadolescenti, dei giovani e degli adulti.

- Preparazione ai vari tempi liturgici: «Sinai» in Quaresima, «Nazaret» e «Betlemme» nell'Avvento e nel tempo natalizio, «Cafarnao» in vari momenti dell'anno, «Gerusalemme» nella settimana santa.

- Corsi di teologia nei seminari o per laici, in giornate o settimane di aggiornamento biblico.

- Ritiri o esercizi spirituali. L'utilizzazione è varia. Possono essere presi come punto di partenza di una meditazione o di una istruzione; oppure proiettati alla sera, dopo cena, come conclusione della giornata.

- Preparazione a un pellegrinaggio in Terra Santa o riflessione dopo l'esperienza.

- **Opera completa: L. 475.000**
- **Ogni programma: L. 95.000**

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Dire la Bibbia secondo la fede della Chiesa

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

PREMESSA

■ « La Scrittura che conta per la fede (...) è la Bibbia vista come il luogo dove lo Spirito Santo parla del Cristo, in modo nuovo a ciascuna generazione »: è l'affermazione di H. von Balthasar in un suo recente dialogo con V. Messori. Il noto teologo svizzero tocca qui lo specifico dell'uso cristiano della Bibbia, ultima voce di tante che richiamano, in termini un po' angosciati, a non perdere di vista, soprattutto nell'azione catechistica, il « sensus Ecclesiae ». È la prospettiva teologico-ecclesiale che siamo venuti ponendo come orizzonte determinante ogni altra esigenza pastorale (quindi quella esegetica, ermeneutica e didattica) negli articoli precedenti.

■ Ma ora, colto lo « spirito » che intende animare ogni incontro con il Testo sacro, dobbiamo toccarne il « corpo », l'espressione esteriore, il volto concreto nella catechesi.
Con parole più immediate, chiediamoci: Che cosa avviene in una catechesi che intenda rispettare il ruolo che legittimamente compete alla Bibbia, letta secondo il quadro della « fides Ecclesiae »?

■ La nostra risposta è così articolata:

1. Cerchiamo di determinare *la logica di presenza* della Bibbia nella catechesi (e quindi, concretamente, che cosa ne deriva nel processo catechistico).

2. Richiamiamo in breve il posto che la « *Dei Verbum* » assicura alla Bibbia nella vita della comunità cristiana, in ciò che attiene in particolare l'atto pastorale-catechistico.

Conseguenze per la catechesi

CESARE BISSOLI

1. Logica di una presenza

1.1. RUOLO DI GUIDA

■ La Bibbia rientra nella catechesi, secondo la coscienza di fede della Chiesa, in quanto possiede — per volontà provvidenziale di Dio — un collegamento « unico nel suo genere » con la parola di Dio, con il soggetto credente cui si rivolge e con la catechesi che fa servizio di mediazione fra entrambi.
Perciò alla Bibbia, comunque debba poi essere l'itinerario pedagogico-didattico, va riconosciuto *un reale ruolo di guida* (anche se non di assorbimento), *di animazione e ispirazione profonda* (anche se non di tirannia) *nella catechesi.*
Occorre quindi che i catechisti (e i catechismi, gli itinerari catechistici...) ne accettino in pieno la sostanza del *contenuto* (massima testimonianza del Mistero che salva) attraveso la mediazione del *linguaggio* suo tipico, perciò con una reale, ampia, pertinente, efficace *presenza* materiale e un metodo di *accostamento* del tutto adeguato e rispettoso.

■ In questo senso si può assumere la tesi « provocatoria » di H. Halbfas secondo cui l'insegnamento cristiano della religione è principalmente insegnamento biblico.
« Insieme con la Sacra Tradizione, la Chiesa ha sempre considerato e considera le Divine Scritture come la regola suprema della propria fede » (DV, 21). « Il ministero della Parola... la catechesi..., si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la Parola della Scrittura » (DV, 24). In maniera eccellente conclude il « Documento di Base » della catechesi italiana: « Perciò la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della Parola, come in ogni attività pastorale... La Scrittura è il "Libro"; non un sussidio, fosse pure il primo » (RdC, 105 e 107).

1.2. RETTO FUNZIONAMENTO

■ Da quanto abbiamo visto circa la natura della Rivelazione e in essa della Bibbia, dobbiamo affermare con forza che il retto funzionamento della leadership della Bibbia nella catechesi non consiste nel presentare soltanto la Bibbia ai soggetti, quanto piuttosto nel *penetrare e comprendere il mistero della salvezza che avvolge e chiama i soggetti « hic et nunc », e portarli a illuminarsi e a dialogare con lo stesso mistero che le pagine della Bibbia,* rese vive e credibili dallo Spirito del Cristo Risorto, *testimoniano con la purezza della sorgente* (adeguandovi ovviamente uno dei tanti metodi pratici che si intendono utilizzare).

■ Con altre parole, a modo quasi di slogan, diremo: *la Bibbia deve poter parlare a questa persona concreta nell'oggi della salvezza,* giacché fra la Bibbia e il soggetto (e il gruppo in cui si trova), che vive nell'oggi della Chiesa e della storia la grazia e il rischio della sua salvezza, vi è un richiamo reciproco, una volontà di dialogo, prima ancora che il catechista apra il Libro Sacro e parli all'uditorio. Vi è la misteriosa sintonia di un comune progetto di salvezza, fissato genuinamente, ma in forma morta, rigida, nello Scritto Sacro, e presente — forse consapevolmente, purtroppo sovente, inconsapevolmente, tumultuosamente quasi sempre, ma in modo vivo ed urgente — nell'uomo, sollecitato, soprattutto se credente, dal « gemito » incessante dello Spirito del Risorto (cf *Rm* 8,26).

1.3. APPLICAZIONI

Si possono articolare in tre serie:

1.3.1. Ciò che non significa né può essere un uso catechistico della Bibbia

a) Non significa fare un discorso esclusivamente esegetico.

Cioè un operatore non può dire: « Mi preoccupo di spiegare bene il testo biblico e i soggetti, come per un "ex opere" ne saranno toccati ». Il risultato più normale è tutt'al più una conoscenza culturale che non è ancora mentalità di fede (in certi gruppi può diventare snob), con il rischio dell'aridità, della noia e, in conclusione, di un rigetto interiore.

b) Nemmeno è congruo il movimento per tappe distaccate, per cui prima si sosta sulla Bibbia, poi sull'auditorio, poi sulle conseguenze di fede nella vita ecclesiale di oggi.

Tutto ciò spezza fatalmente l'unità di messaggio-uomo-oggi della salvezza, cui abbiamo già fatto cenno.

c) Fallace sarebbe pure voler « illuminare » il soggetto senza « accendere » la Bibbia.

L'*ascolto,* che è una dimensione essenziale di ogni catechesi (per il riferimento che ha alla parola di Dio, a quella del messaggio biblico in particolare, data la natura di appello che è propria del suo linguaggio) non dovrà essere un ascoltarsi riduttivo (coartazione della Bibbia nei miei orizzonti), ma semmai un *ascoltarsi amplificante* (apertura del mio mondo su quello della Bibbia per un verace confronto). E qui forse occorrerà fare una garbata ma decisa demistificazione del modo egocentrico e presuntuoso con cui un po' tutti siamo tentati di « ascoltare » la realtà cristiana, la Bibbia in particolare, obbligandola inconsciamente a conformarsi (ideologizzarsi) sulle tematiche care all'individuo (sociali, culturali, pietistiche), per lo più assai scarse di sensibilità religiosa.

d) Sterile sarebbe pure instaurare un dialogo vitale tra la Bibbia e i soggetti, secondo l'orientamento esposto in antecedenza, qualora si dimenticasse che Bibbia e soggetto appartengono e fanno parte della Chiesa.

Infatti, la Chiesa resta, almeno in prospettiva, l'ambiente vitale indispensabile per una catechesi biblica autentica. Quindi un incontro con la Bibbia che non faccia, al termine, accettare e amare la Chiesa oggi (pur riconoscendone le deficienze proprio alla luce della stessa Scrittura), diventa una catechesi, senza saperlo, « eretica », perché lacera l'unico Cristo testimoniato dalla Bibbia e vivente oggi nel suo Corpo che è la Chiesa.

Facciamo qualche esempio.

Come si può accettare il sacramento della Penitenza e *Confessione*, notoriamente così in crisi (beninteso anche per altri motivi), se il catechista, spiegando l'atteggiamento perdonante di Dio e del Cristo in alcuni passi biblici, non bada con viva attenzione e arte pedagogica a fare la saldatura con il segno liturgico della Penitenza (con il sacramento appunto, e con altri segni) che quell'atteggiamento realizza per me qui e ora? Che cosa è ultimamente, « ontologicamente », il sacramento della Confessione se non « l'esperienza di Zaccheo che continua »?

Come è possibile vitalizzare il sacramento della *Cresima* (nodo di grande valore nell'educazione della fede) se, dopo aver presentato una eccellente visione di comunità ecclesiale secondo *At* 2,42-47 (dove lo Spirito di Dio è all'opera con potenza ecc.), non si approda a segni ed esperienze comunitarie attuali che appaiano accoglienti e convincenti? [1]

Bisognerebbe ricordarsi più fortemente che

[1] Per la verità, a mio modesto parere, questo rapporto con la Chiesa costituisce il nodo drammatico della nuova catechesi. Tanto tenacemente risolto in *sede teorica* con eccellenti collegamenti fra la comunità biblica e quella posteriore, nella storia che giunge fino ai nostri tempi (v., ad es., il nuovo Catechismo italiano per ragazzi: *Vi ho chiamato amici,* cc. 3 e 6), rimane però *praticamente* lettera morta o perché le comunità non esistono come tali o non sono accoglienti e capaci di essere segno per quanti « sbarcano » dall'ideale neotestamentario.

il cristiano non lega la sua vita a un libro, per quanto venerabile com'è la Bibbia, *ma a una comunità che si ispira al Libro e lo rende credibile nella sua stessa vita!*

e) D'altra parte, completando il punto precedente, non sarebbe rispettoso quel tipo di incontro con la Bibbia che fosse così filtrato dall'orizzonte ecclesiale (idee, prassi, interessi) per cui la comunità finisce con il sentire più se stessa che la parola di Dio risonante nella Bibbia.

È insostenibile la perfetta equazione Bibbia = dottrina della Chiesa (« Denzinger », Catechismo...), anche se la relazione e l'interazione sono necessarie.
Come avremo modo di dire più avanti, un requisito essenziale per un retto uso della Bibbia nella catechesi è che la Bibbia dica se stessa di fronte alla comunità con la sovrana libertà con cui Gesù Cristo, pur partecipando alla vita del popolo di Dio nella figura di « servitore » (cf *Mc* 10,45), ad esso si rivolgeva chiedendo di essere ascoltato come « uno che parla con autorità », e dai capi prima ancora che dai piccoli. In questo senso *l'autorità della Bibbia non sta nel documento, nel suo essere libro, ma in Dio che parla attraverso le sue pagine.*
Riprendiamo ancora *l'esempio* della Confessione. Questo sacramento non può generare quell'effetto formidabile che la nostra fede vi annette, se esso appare sì ancorato alle affermazioni dottrinali e restaurato secondo la recente riforma, ma è poi soltanto pallidamente agganciato, a modo di esempio o di arida dimostrazione, con testi biblici, per lo più ridotti a brevi frasi staccate dal contesto. Non può generare tale effetto senza soffermarsi a lungo (indagando, meditando, lasciandosi coinvolgere) su quelle stupende « storie » di conversione e di perdono in cui vediamo Gesù che incontra Zaccheo, la Maddalena, l'adultera, e che « guarda » Pietro; su quegli altri incontri di cui la Bibbia è piena (per non parlare qui dei racconti, parabole, inviti, da Osea a Geremia e alle parabole della misericordia in Luca 15).

E lo stesso pressante invito della Chiesa universale e locale ai cristiani di *impegnarsi nel mondo* non può realizzarsi adeguatamente (cioè con competenza cristiana, con spirito di fortezza, di pazienza, di coraggio) senza un contatto vitale con la Bibbia che riconosca prima e poi interiorizzi i grandi motivi del regno di Dio (scoperto come evento di grazia che già ci avvolge!), della prassi di Gesù nel vangelo, della potente ispirazione dello Spirito Santo nella propria vita, del mistero della presenza di Dio nella storia, (secondo una paradossale — ma l'unica vera — coesistenza di trascendenza e immanenza, tipica della concezione biblica), della dinamica pasquale di « morte-vita », di « sacrificio-risultato », che regge l'azione del cristiano sulle orme del Maestro...

f) Infine non è ammissibile un ricorso alla testimonianza biblica con tranquilla estraneità o sottoconsiderazione del fattore « uomo », delle riflessioni e proposte, magari alternative, che egli nella sua cultura esprime rispetto all'argomento trattato dalla Bibbia.

Secondo una buona teologia della creazione — confermata per altre vie dall'esperienza, dall'analisi del profondo e dalle espressioni culturali in generale —, si tratta di non lasciar perdere quella « biblicità » inerente alla vita (= condivisione di problemi, esperienze, miti..., fra mondo biblico ed esperienza e storia), per cui il dialogo della catechesi non si accende fra estranei. Questo avrà notevole ripercussione nel momento dell'attualizzazione; anzi è già inizio di attualizzazione.

In sostanza *la Bibbia nella catechesi esige che « Bibbia », « uomo », « oggi ecclesiale » siano tenuti insieme,* correlati e fatti interagire, in maniera tale che, quando in fase operativa si affrontano necessariamente i tre fattori uno per volta, gli altri due possano far sentire il loro influsso.

1.3.2. Un influsso permanente, direttivo e critico

a) *Non si può concepire e realizzare una catechesi senza la Bibbia*: e questo, sia per ciò che comunica, sia per il modo in cui lo comunica (ovviamente tenuto conto delle altre componenti psicologiche, ambientali, pedagogiche che formano l'unico atto catechistico).
Così, per fare un *esempio*, non è possibile né legittima una catechesi cristiana su *Dio* mettendo insieme il Dio biblico con quello delle religioni naturali e con quello dei filosofi. Occorre che emerga, a partire dalla Scrittura debitamente studiata, il volto del Dio biblico in tutta la sua specificità, pronti poi ad un confronto, lodevole e fecondo, con altri modi di pensare Dio. E *dentro l'ambito della confessione cristiana,* non sarebbe rispettato il ruolo della Bibbia se ci si limitasse a mettere insieme tutto ciò che è stato detto su Dio nella teologia cristiana, avallando indifferentemente qualunque formula, come per es. quella del Catechismo di Pio X: « Dio è l'essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra ».
Senza minimamente negare la verità di questa ed altre formulazioni di cui la Tradizione è piena, dobbiamo permettere alla Bibbia di esprimere essa stessa, i nodi centrali e i nodi derivati della sua concezione di Dio: è il Dio dei Padri che dà la vita, Jahvè dell'esodo e dei profeti che salva e crea, il Padre di cui Gesù è Figlio nell'unità dello Spirito...
Solo in seguito si farà notare la portata giusta, ma parziale, di affermazioni extrabibliche. Lo stesso dicasi per tutto il pensiero etico, l'economia sacramentale, la concezione escatologica, la Chiesa, l'antropologia, ecc.

b) *Influsso direttivo* si manifesta ancora — e avremo occasione di notarlo — nell'assumere i contenuti della Bibbia secondo il *linguaggio* di essa, ossia riconoscendo meglio la specificità del contenuto, comprendendo e facendo agire la potenza dell'espressione.
Ad es., il dialogo drammatico di *Geremia con Dio* nelle sue Confessioni (*Ger* 11-20) dona di Dio un tratto (un mistero « che divora dentro », che provoca dramma) percepibile solo nell'attento ascolto del linguaggio, urlato, sommesso, fiducioso e disperato con cui il profeta si esprime.
È chiaro che qui si deve supporre nei catechisti una conoscenza e pratica della Bibbia di alta qualità. Purtroppo « non si può negare che, soprattutto in questi ultimi secoli, il messaggio cristiano abbia perso molto del suo mordente e della sua forza vitale, proprio perché, mancando un contatto vivo e diuturno con le pagine bibliche, non poche delle sue affermazioni si sono smussate e attutite ».[2]

c) Per il suo diritto di « primogenitura » nella parola di Dio, la Bibbia non può non esercitare un *influsso critico,* una « memoria sovversiva » contro stereotipi, pregiudizi, domande anacronistiche nei confronti della stessa Bibbia, costruzioni conoscitive, emotive, comportamentali che chiamiamo cristiane o che sono pensate tali.
Alcuni esempi.
A proposito della tragica fuga ed espulsione di milioni di persone (dal Vietnam, dalla Nigeria, ecc.) è del tutto scorretto parlare di « esodo biblico », che è chiaramente il contrario del partire per andare incontro alla schiavitù, alla privazione, ad uno stato peggiore.
L'uso del potere nella Chiesa, inevitabilmente costretto a costituirsi anche su modelli culturali del tempo, trova nella prassi di Gesù e degli apostoli il correttivo necessario e il coraggio per metterlo in atto.
Quando viene chiesto che cosa dice la Bibbia sull'immortalità dell'anima, si deve osservare che la domanda non è stata posta in modo corretto, e che essa va quindi riformulata alla luce dell'evidenza biblica, chiaramente orientata anzitutto sulla risurrezione dell'uomo.

[2] P. DACQUINO, *La dimensione biblica,* in *Documento di base. Il rinnovamento della catechesi,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1970, p. 376.

1.3.3. La tematizzazione della « teologia della Bibbia »

La « logica di presenza » della Bibbia nella catechesi domanda infine che in essa siano tematizzati, fatti cioè *oggetto di catechesi, i contenuti della stessa Bibbia.*
Ma qui preme dire che deve essere tematizzata e approfondita la « teologia della Bibbia ». Si tratta degli elementi che, sia pure in breve, abbiamo visto nelle puntate precedenti, necessari per rendersi conto, su motivazioni reali (e non in forza di aprioristici e indigesti slogan: « è parola di Dio »):

– del mistero che fa la Bibbia (i classici temi dell'ispirazione, della verità, dell'ermeneutica, ma riformulati in termini moderni e mostrandone le implicanze operative);

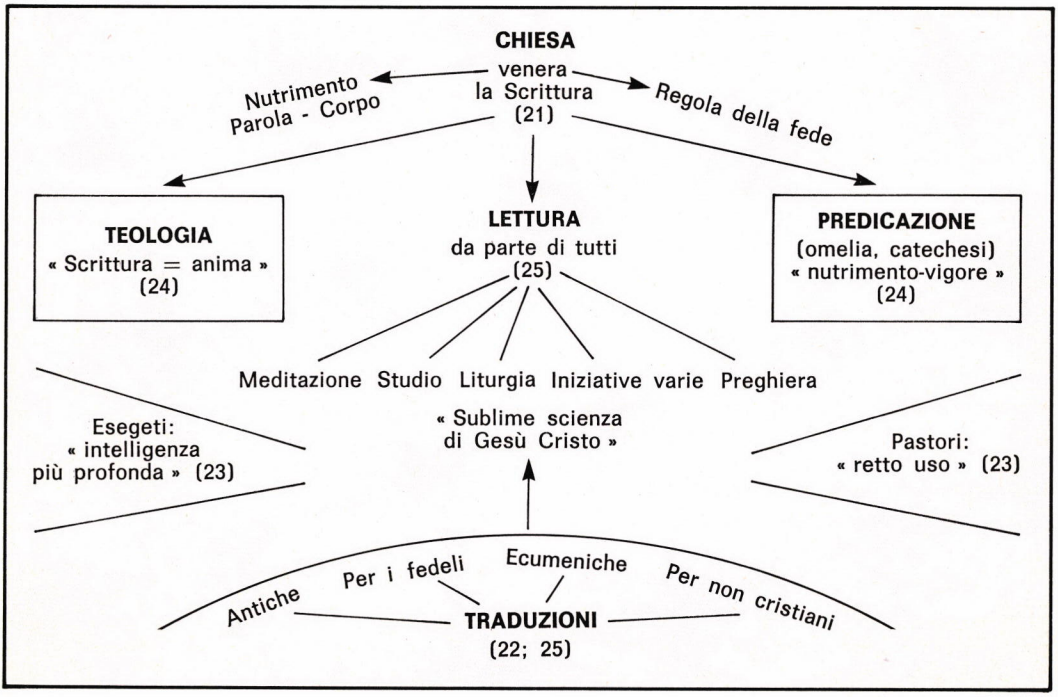
– del ruolo che spetta alla Bibbia nella vita della Chiesa e quindi nella catechesi (il suo essere presente non come « deus ex machina », il suo esserlo in un certo modo, il chiedere di conseguenze certi atteggiamenti).[3]

2. Pastorale della Bibbia nel Vaticano II

Richiamiamo qui il contenuto del capitolo 6° della « *Dei Verbum* » (DV), che ha orientato la lunga esposizione fatta finora.[4] L'attenzione va al tema: « La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa ».
Uno *schema sintetico* del capitolo riuscirà illuminante.

[3] Purtroppo l'ignoranza teologica intorno a questi punti è forte. Numerosi operatori possono sapere molto a livello esegetico, assai meno a livello teologico. Dicono: « La Bibbia è Parola di Dio! », ma senza sapere precisamente in ragione di che e come!

[4] Qui seguiamo il competente commento di C. M. MARTINI, *La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa,* in *La Parola di Dio alle origini della Chiesa,* Gregoriana, Roma 1980, pp. 3-33.



2.1. LA VENERAZIONE DELLE SACRE SCRITTURE NELLA CHIESA: SEGNI E RAGIONI (DV, 21)

• La Chiesa ha sempre venerato la Sacra Scrittura e se ne è nutrita: ciò viene espresso mediante il paragone con il Corpo Eucaristico di Cristo. È la dottrina-esperienza dell'*unica mensa* con due nutrimenti: la Parola di Dio e il Corpo di Cristo.
• La Chiesa ha sempre considerato la Sacra Scrittura come *regola suprema* della fede, perché ci impartisce la parola stessa di Dio.
• La predicazione e tutta la religione devono quindi nutrirsi ed ispirarsi alla Sacra Scrittura.
• Infatti nei Libri Sacri il Padre celeste discorre con i figli.
• Dalla parola di Dio deriva efficace sostegno alla Chiesa, forza e cibo per i fedeli. Ovviamente la Sacra Scrittura ha una parte preminente in questa proclamazione della parola di Dio nelle diverse forme.

2.2. LE VERSIONI DELLA BIBBIA COME VIA AL CONTATTO DIRETTO (DV, 22)

• « È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura ». È il termine di un periodo di cautele, iniziato sulla fine del Medioevo, a causa di abusi nella lettura diretta.
• La cura della Chiesa per le versioni: quella dei Settanta, versioni orientali, versioni latine, la Volgata.
• Cura della Chiesa per le versioni moderne dei testi originali.
• Collaborazione con i fratelli separati nelle versioni. Le Bibbie ecumeniche.

2.3. ASPETTO PASTORALE DEL LAVORO DEGLI ESEGETI (n. 23)

• La Chiesa « si preoccupa di raggiungere un'intelligenza sempre più profonda delle Sacre Scritture per poter nutrire di continuo i suoi figli con le divine parole ». Dunque una comprensione per un fine pastorale: una pastorale biblica sempre più profonda.
• Valore dello studio dei Santi Padri e delle Liturgie.
• Condizioni e caratteristiche dell'attività esegetica, il suo oggetto e il suo scopo pastorale. Stimolo alla divulgazione biblica (« in modo che il più grande numero possibile di ministri della divina parola possano offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture »), con scopo di formazione religiosa e non di erudizione (« che illumini le menti, corrobori le volontà, accenda il cuore degli uomini all'amore di Dio »).
• Incoraggiamento agli esegeti.

2.4. IMPORTANZA DELLA SACRA SCRITTURA PER LA TEOLOGIA E IL MINISTERO DELLA PAROLA (DV, 24)

• La Teologia si basa sulla parola di Dio scritta. Lo studio della Scrittura è anima della Teologia.
• Il ministero della Parola si deve nutrire di Sacra Scrittura: « La predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato »; « si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura ».

2.5. LA LETTURA DELLA BIBBIA E VARIE INIZIATIVE AL CONTATTO DIRETTO (DV, 25)

• La lettura della Bibbia da parte dei ministri della Parola, « mediante un contatto continuo, con la sacra lettura e lo studio accurato ». Si intende un'attenta e meditata lettura, che abbia un carattere quotidiano e uno studio veramente applicato.
• La lettura da parte dei fedeli: « Apprendere la "sublime scienza di Gesù Cristo" con la frequente lettura delle divine Scritture. L'ignoranza delle Scritture infatti è

ignoranza di Cristo ». Questo impegno della lettura appare in « Perfectae Caritatis » n. 6 e in « Apostolicam Actuositatem » n. 4. La lettura si realizza « sia mediante la Sacra Liturgia, ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte e di altri sussidi ». Queste « iniziative » e « sussidi » sono, ad es., veglie bibliche, settimane della Bibbia e del Vangelo, associazioni bibliche, congressi e pubblicazioni.

• La preghiera deve accompagnare la lettura « affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo », in corrispondenza alla struttura dialogica della parola di Dio.

• I Pastori hanno il compito di « ammaestrare i fedeli al retto uso dei libri divini, in particolare del NT, e soprattutto dei Vangeli », soprattutto curando traduzioni con « note necessarie e veramente sufficienti ».

• Diffusione missionaria della Bibbia fra non cristiani. Si ritrova il proseguimento del lavoro delle società bibliche protestanti.

2.6. SINTESI CONCLUSIVA

• La Scrittura *fa la vita* della Chiesa, nel duplice ruolo di *cibo/regola* di fede, in collegamento con *Gesù Cristo,* che è il Corpo, di cui la Bibbia è la Parola.

• Una Bibbia che fa conoscere « la sublime scienza di *Gesù Cristo* ». Preferenza per il NT e i Vangeli.

• Il punto di contatto si chiama *lettura,* che vuol dire incontro in forme diverse: lettura meditata, liturgia, predicazione, iniziative bibliche. Vi rientra pertanto la catechesi.

• Questa lettura deve poter essere *autentica-diretta-ecumenica-religiosa.* Qui entrano in gioco esegeti, pastori, e in particolare le traduzioni dai testi originali. Una lettura che si fa preghiera.

• Ruolo preminente della *liturgia* per la Bibbia.

A distanza di vent'anni dalla « Dei Verbum » (1965-1985) e in fase di obbligato bilancio di tutta la Chiesa, noi pastori e catechisti possiamo rendere grazie a Dio dell'enorme seminagione della Parola avvenuta nel popolo di Dio.

Ma non sarà anche da pensare seriamente a lacune, negligenze, inadempienze, deformazioni, infedeltà nel nostro compito di dire la Bibbia secondo la fede della Chiesa?

Philippe Régeard

GESÙ HA MOLTI VOLTI

L'immaginazione nell'esperienza della fede. Collana « Bibbia Linguaggio Cultura » n. 6. Pagine 200 (cm 15 x 21). Lire 12.000. Codice 12789

▪ Rivoluzionari e romantici, uomini politici e giovani dei più svariati movimenti, hanno dato a Gesù volti diversi e anche contraddittori, secondo i loro sogni, le utopie.

▪ L'autore, docente di teologia alla Facoltà teologica di Lione, conduce un'indagine sui motivi che nel nostro tempo, più che in altri, hanno dato tanti volti a Gesù.

▪ Nei primi due capitoli il volume studia l'immaginario o « l'epifania del mistero umano », e alcune figure moderne e contemporanee di Gesù e del Cristo. Nel terzo capitolo studia invece alcune figure neotestamentarie del Cristo: « figlio dell'uomo », « servo »; e nel Vangelo di Giovanni i simboli della vite, dell'acqua, del pane, della luce, precisando il loro vero significato, e il loro criterio di validità. Nel quarto capitolo, si sofferma sul modo di vivere la fede come salvezza e liberazione.

▪ L'esame dei Vangeli diventa stimolo per l'immaginazione e per l'approfondimento dell'esperienza credente, e conclude a una norma per la « creazione » dei volti di Gesù.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

La catechesi della conversione

MORALE E CATECHESI

1. UN LEGAME CONTROPRODUCENTE

■ La conversione è uno dei concetti-chiave del messaggio cristiano; essa rimanda a una delle dimensioni essenziali della vita cristiana, correlativa al senso del peccato e alla consapevolezza, tipica della fede, di essere stati raggiunti da una salvezza che è dono prima di essere conquista, perdono prima di poter essere merito.
Concetto familiare al convertito « adulto », è una delle grandi realtà poco conosciute dai credenti nati nella fede che, per il fatto di essere stati cristiani da sempre, hanno perso la consapevolezza di poterlo essere, in modo autentico, solo a prezzo di una conversione continua.

■ Alla conoscenza di questo aspetto decisivo della vita di fede riteniamo abbia nociuto non poco il legame che, a livello di catechesi, esso ha sempre avuto con l'iniziazione al sacramento della Riconciliazione. L'iniziazione alla Confessione è stata per molto tempo l'occasione quasi unica per un discorso sulla conversione all'interno della Chiesa; diciamo quasi unica, perché vorremmo rendere giustizia ad alcune forme eccezionali ma indubbiamente significative di evangelizzazione, come furono e sono ancora quelle delle « missioni popolari » e degli « esercizi spirituali ». Oggi, a queste forme ereditate dal passato, possiamo aggiungere le celebrazioni penitenziali comunitarie.

■ Legata al sacramento della Confessione, l'idea della conversione ha sofferto, così come del resto è stato per la concezione del peccato, di una cattiva utilizzazione delle categorie forensi, che una teologia sacramentaria, legalistica e prigioniera di una concezione giuridica dei rapporti tra Dio e l'uomo, le forniva.
Così vennero interpretate in chiave quasi esclusivamente giuridica sia i concetti di offesa di Dio (come si è visto nell'articolo precedente) sia quelli di espiazione-riparazione,

Problemi e orientamenti

GUIDO GATTI

così come la natura giudiziale del sacramento stesso, consacrata dai canoni del tridentino (cf DS 1709). La conversione veniva ridotta agli atti di conversione, visti come una condizione fiscale positivamente esigita da Dio per la concessione di un perdono-condono che sembrava produrre soprattutto gli effetti giuridici della remissione e cancellazione di un debito (*debitum culpae* e *debitum poenae*).
Restavano così occultati il carattere assolutamente gratuito dell'iniziativa preveniente dell'amore misericordioso di Dio che ci perdona proprio convertendoci, cioè cambiandoci dentro, come anche il carattere ontologico, cioè sostanziale e profondo, tanto del peccato che della redenzione.
Ma anche il carattere profondamente personale delle opzioni fondamentali di rifiuto di Dio e di ritorno a lui, inerenti, secondo la concezione biblica, al peccato e alla conversione, passavano in secondo piano di fronte alla preoccupazione delle « *cose necessarie per fare buona confessione* », che sembrava esaurire e soddisfare tutte le esigenze catechistiche della iniziazione al sacramento.

■ A tutto questo si aggiungeva il fatto che l'iniziazione, fatta nell'infanzia, non era più adeguatamente aggiornata e sviluppata col crescere dell'età, così che la stessa esperienza della conversione, che in essa bene o male si esprimeva, manteneva per tutta la vita il carattere infantile dell'inizio; così non solo la prassi confessionale ma la stessa preoccupazione morale del credente, in quanto legata a questa esperienza infantile, restava qualcosa di marginale e di ininfluente sulla vita vera dell'adulto normale.
È probabilmente un po' anche a questa presentazione e a questa catechesi inadeguata che si deve l'attuale crisi del sacramento, così profonda e diffusa da non essere praticamente affatto scalfita dalle recenti iniziative della Chiesa in proposito, quali l'ultimo Sinodo e i documenti e i richiami che l'hanno accompagnato.

2. IL RINNOVAMENTO CONCILIARE

■ Per quello che riguarda in particolare la catechesi della conversione, si deve dire che il generale rinnovamento della teologia e della catechesi, seguite al Concilio Vaticano II, ha dato inizio a una ripresa di consapevolezza nella Chiesa dell'importanza di questa dimensione della vita cristiana e del suo carattere permanente, coesteso a tutta la vita di fede.
La riscoperta del linguaggio biblico e del suo carattere vigorosamente personalistico (ben più profondo degli schemi forensi cui pure resta a volte legato) ha portato a una rivalutazione del carattere personale-profondo e dialogale della Confessione, così come il movimento liturgico ha reso possibile una rivalutazione della dimensione comunitaria del sacramento (anche se purtroppo non è ancora facile dare al rito un giusto equilibrio tra la dimensione personale, che non può essere soppressa e quella comunitaria che si vorrebbe riscoprire).

■ Ma la migliore conquista del rinnovamento suscitato dal Concilio o in occasione del Concilio per ciò che riguarda la catechesi della conversione è indubbiamente la nuova consapevolezza di quanto la catechesi, al di là dei contenuti stessi del suo annuncio, sia interessata alla educazione degli atteggiamenti costitutivi della conversione cristiana, non soltanto perché questi atteggiamenti sono in realtà le vere « cose necessarie per ben confessarsi » (tanto più necessarie in un tempo di crisi del sacramento come è il nostro), ma anche perché tali atteggiamenti sono un elemento costitutivo essenziale della vita di fede.

■ Naturalmente alla base di questa educazione resta proprio l'annuncio della negatività e distruttività del peccato e dell'amore misericordioso di Dio che lo perdona; ma questo annuncio, che dovrà trovare tra l'altro un linguaggio adeguato alla nostra cultura e decisamente al di là della categorie giuridiche fin qui usate, non ha come scopo

di produrre un sapere, ma di creare degli atteggiamenti; non di informare ma di educare.
Ma quali sono questi atteggiamenti che costituiscono la stoffa umana di quella realtà teandrica che è la conversione?

4. IL SENSO DI COLPA E IL SENSO DEL PECCATO

■ Atteggiamento di conversione significa anzitutto coscienza realistica e matura del peccato.
Il sentimento del peccato è il risvolto di una coscienza vigile e delicata. Esso inizia con quella particolare forma di disagio psichico che si chiama rimorso o cattiva coscienza.
Naturalmente, come la coscienza morale cui è correlativo, anche il rimorso, pur affondando le sue radici nella stessa struttura costitutiva della libertà umana — che è fatta per il bene ed è appagata definitivamente solo dalla pienezza del bene —, è largamente condizionato dall'influsso educativo. La catechesi, proprio annunciando la serietà intransigente delle esigenze dell'amore infinito di Dio, è anche denuncia del peccato dell'uomo, svelamento della sua terribilità ignota, del mistero della sua sconvolgente distruttività.

■ Il senso del peccato è tanto più autentico quanto più suscitato dalla parola di Dio e ispirato dall'azione misteriosa dello Spirito nel cuore dell'uomo. Solo se vissuto nella fede, il sentimento del peccato non si limita a procurare angoscia e bisogno, magari morboso, di autopunizione; diventa invece uno stimolo al ripensamento delle proprie posizioni di fronte a Dio e quindi punto di partenza per una vera conversione. Forse per questo, la tradizione cristiana ha sempre valutato in maniera pacificamente positiva il senso di colpa, identificandolo, forse troppo meccanicamente, con la voce di Dio che chiama il peccatore alla conversione.
Ma da Freud in poi, la pedagogia morale cristiana ha dovuto rimettere in questione tale valutazione e cercare di calibrare meglio il suo discorso.

■ Freud ha collegato anche la cattiva coscienza alle pretese del *super-ego,* facendone quindi il risvolto negativo di questa istanza psichica che è soltanto il frutto di una cattiva interiorizzazione dei veti parentali. Se per Freud il super-ego è l'unica forma di coscienza morale e l'unica sorgente del rimorso, il credente ci deve vedere soltanto una forma di coscienza morale immatura, che egli è chiamato a superare, per approdare a una forma di impegno morale maturo e costruttivo, in linea con la fede e con il messaggio liberatore del vangelo.
Così il sospetto indiscriminato gettato da Freud sul « senso di colpa », riduttivamente identificato con una forma di patologia o di immaturità psichica, ci deve indurre a un ripensamento e a un migliore discernimento della qualità morale del senso di colpa.
Anche se dobbiamo ammettere la possibilità di un sentimento del peccato maturo e costruttivo, dimensione essenziale della conversione, non possiamo escludere la possibilità di forme immature o anche francamente patologiche del senso di colpa, che non conducono a nessuna conversione e non sono ispirate da una fede autentica. Del resto già san Paolo distingueva a questo proposito tra una tristezza secondo Dio, che opera salvezza, e una tristezza che produce morte (*2 Cor* 7,9-10).

■ Il senso di colpa è oggetto di una educazione e di uno sviluppo graduale, che lo può portare a una vera maturità umana e cristiana, ma è anche esposto al pericolo di deviazioni patologiche o almeno di fissazioni a livelli infantili o adolescenziali.
Infantile è quel sentimento di colpa che riflette una coscienza rimasta al livello del super-ego freudiano, perciò eteronoma e irrazionale. Adolescenziale è quel senso di colpa che è prodotto dalla frustrazione degli ideali narcisistici dell'io adolescente. L'una

o l'altra forma assumono spesso modalità espressive autodistruttive, portano a una autopunizione sterile e chiusa in se stessa, sono fonte di inutile disagio psichico e non hanno qualità morale né umana né cristiana.
La maturazione del senso di colpa è correlativa a quella della coscienza morale, si muove quindi dall'eteronomia (che si nutre dell'esperienza della punizione) verso una autonoma capacità di apprezzare i valori come realizzanti la persona, in coerenza con le proprie scelte di vita.
Esso va inoltre dall'irrazionalità e dalla fallacia delle valutazioni etiche legalistiche e materialistiche del bambino (legato cosisticamente alle conseguenze delle sue azioni) verso valutazioni più realistiche, attente al valore della soggettività e delle intenzioni.
Esso va infine dal carattere magico e autopunitivo dei riti di espiazione infantili verso un atteggiamento di autentico rinnovamento interiore e di conversione vera.

■ Sentimenti immaturi di colpa e perfino una franca patologia del senso di colpa possono coesistere con il sentimento religioso e con la fede (soprattutto se caratterizzata anch'essa da tratti di infantilismo e di inautenticità). Questo non esclude che la fede sia per sé un elemento maturante ed educativo anche per quello che riguarda la coscienza morale e il senso del peccato.
La mobilitazione di questa capacità maturante della fede è legata molto alla qualità della catechesi morale e della catechesi del peccato e della conversione.
A questo proposito, l'annuncio della dimensione dialogale dell'impegno morale cristiano (che è risposta di amore all'amore preveniente del Padre) e la proclamazione della misericordia che Dio ha rivelato in Cristo (che è inesauribile volontà di restituire all'uomo una sempre rinnovata possibilità di ripresa), gioca un ruolo educativo indubbiamente molto positivo, che la catechesi è chiamata a gestire con coerenza ed intelligenza. La certezza del perdono opera nel senso di rendere più razionale, meno narcisistico e più costruttivo il senso di colpa.

5. UNA SCELTA DI FONDO CONTRO IL PECCATO

■ Ma il nucleo centrale dell'atteggiamento di conversione non si situa al livello della coscienza del peccato; esso consiste essenzialmente in una libera e profondamente coinvolgente decisione di riorientare la totalità della persona verso il bene e quindi verso Dio. È una *opzione fondamentale di anti-peccato* che rinnega e cancella radicalmente la precedente scelta di fondo peccaminosa.
Si tratta di una scelta religiosa e morale allo stesso tempo: non si può scegliere Dio senza prendere posizione contro il proprio peccato che ci ha separati da lui: il convertirsi è contestuale al credere; e convertirsi è combattere contro il peccato una lotta che impegna per tutta la vita: nuovi cedimenti, debolezze, compromessi facilmente preventivabili, anche se sinceramente detestati, danno a questa lotta l'aspetto di un continuo ritorno a Dio.

■ Questa lotta contro il peccato include necessariamente quella forma di onesto riconoscimento della propria colpa che è la *confessione dei peccati.*
Io non prendo veramente posizione contro il mio peccato fin che non ho il coraggio di chiamarlo per nome, di usare contro di esso l'arma della parola, che dà corpo e concretezza alla mia volontà di rinnovamento interiore: è questo uno dei significati della confessione dei peccati, che entra a costituire il segno sacramentale del sacramento della Riconciliazione.

■ Naturalmente la conversione è primariamente un fatto interiore, che mette in gioco il nucleo più profondo della mia libertà. Detestare il peccato vuol dire revocare la decisione peccaminosa, operare una decisione altrettanto seria in direzione opposta, non soltanto in maniera generica ma anche in senso molto concreto: per chi ha mentito, la decisione di fare verità; per chi ha odiato, una decisione di amore o di perdono; per

chi ha commesso ingiustizia, una decisione di riparare il danno provocato, e così via. È *il proposito,* cioè la progettazione della lotta futura contro il peccato, per sradicarlo totalmente dal nostro cuore e dalle strutture della nostra personalità, dove esso ha messo radici più o meno tenaci; e questo esige naturalmente una certa ascesi, un autorinnegamento liberante, compiuto sotto il segno pasquale della croce, non come espiazione legalistica ma come compimento di un itinerario di vita attraverso il morire ai germi di morte lasciati in noi dal peccato. È quell'itinerario che fa della conversione (anche di quella dei « grandi convertiti ») non un evento puntuale e definitivo ma un inizio sempre ricominciato.
Di questo itinerario è segno e simbolo (purtroppo assai debole) la *soddisfazione* o *penitenza.* È compito anche della catechesi, andare al di là del simbolo per svelare e far vivere la realtà.

■ In questa esposizione, come si sarà notato, abbiamo parlato delle *cinque cose necessarie per fare una buona confessione*: le abbiamo però presentate per quelle che esse sono, non soltanto come elementi della validità di un sacramento, ma come dimensioni della vita di fede, come aspetti di quell'unica realtà, coestesa a tutta la vita cristiana che è la *conversione permanente.* Il sacramento resta sullo sfondo, come il gesto che esprime al più alto livello questa dimensione permanente, ma che non può essere comprensibile al di fuori di essa; mentre tale conversione ha un suo senso e può avere una sua esistenza anche indipendentemente dal sacramento in cui normalmente si esprime.
L'educazione di questa dimensione permanente della vita di fede è naturalmente qualcosa di difficile e di graduale, che l'educatore della fede affronterà, mettendosi in sintonia con la pedagogia di Dio.
La presentazione organica del messaggio cristiano sul peccato, sulla redenzione operata da Dio in Cristo e sulla conversione che tale redenzione opera in chi l'accoglie, sarà uno dei momenti determinanti di questa pedagogia.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- F. Boeckle e Altri, *Matrimonio, Penitenza e Unzione,* Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1971.
- B. Haering, *Shalom, pace. Il sacramento della Riconciliazione,* Ed. Paoline, Roma 1969.
- B. Haering e Altri, *Pédagogie de la confession,* Salvator, Mulhouse 1967.
- *La Penitenza. Dottrina, storia, catechesi, pastorale,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1967.
- J. Ramos-Regidor, *Il sacramento della Penitenza,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1972.
- A. Snoeck, *Confessione e Psicanalisi,* Borla, Torino 1965.
- A. von Speyr, *La confessione,* Jaka-Book, Milano 1977.
- K. Tilmann, *La catechesi della confessione,* La Scuola, Brescia 1963.
- *Verso una rinnovata prassi penitenziale,* Queriniana, Brescia 1983.

Francesco Bersini

È VALIDO IL MIO MATRIMONIO?

Per chi si prepara alle nozze o vuole ottenere l'annullamento

Collana « La fede e la vita ». Pag. 112 (cm 17 x 24). Lire 4.000. Codice 11980.

■ Molti tra coloro che hanno visto dolorosamente fallire il loro matrimonio si chiedono se non sia possibile dimostrarne l'invalidità, così da potersi risposare in armonia con le leggi di Cristo e della Chiesa.

■ Questo libretto li aiuta a rispondere in modo chiaro e convincente al loro interrogativo.

■ Il Bersini, docente universitario e autore di moltissime pubblicazioni in materia, considera in 31 casi concreti i più comuni esempi di invalidità e ne indica la soluzione.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

VIVERE INSIEME

seguendo Gesù che ci chiama «amici»

Sussidio didattico a schede per una catechesi dei preadolescenti

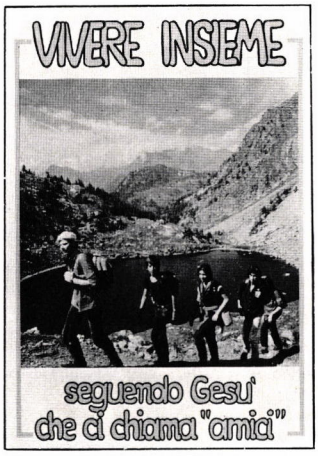
Il testo segue l'itinerario proposto nel Catechismo dei ragazzi/1, «Vi ho chiamato amici» (cc. 4-6), pp. 96, L. 4.100, Codice 16845

☐ Questo sussidio, destinato ai preadolescenti, intende aiutarli a inserirsi cristianamente, da **protagonisti responsabili**, nel contesto familiare, sociale, parrocchiale in cui vivono. La crescita di un ragazzo, infatti, si realizza nella misura in cui egli raggiunge, insieme alla consapevole conquista della sua identità personale, la capacità di entrare in dialogo e in rapporto costruttivo e autentico con gli altri.

☐ Per rispondere a questa esigenza fortemente sentita, ma spesso vissuta con difficoltà e sofferenza dal preadolescente, è stato tracciato un itinerario di catechesi che, muovendo dalla riflessione sulla sua realtà ed esperienza, lo porta gradatamente a leggere i segni del **progetto di Dio** nella trama delle vicende umane e ad accogliere il messaggio di Cristo che annuncia un **mondo nuovo**, in cui gli uomini vivono insieme, costruendo insieme la vera pace e fraternità.

☐ Il cammino di fede è articolato in **tappe successive** (unità didattiche) che corrispondono ai **tempi liturgici**.

• Si inizia con la presentazione delle problematiche che il «vivere insieme» comporta (VIVERE INSIEME: PERCHÉ? - Introduzione).



• Attraverso l'analisi dei diversi progetti degli uomini, i ragazzi sono guidati a scoprire l'originario **progetto di Dio** che il peccato ha sconvolto, ma che Dio porterà a compimento intervenendo nella storia e chiamando gli uomini a collaborare (PROGETTARE INSIEME - UN MISTERIOSO PROGETTO PER TUTTI GLI UOMINI - Avvento 1ª e 2ª parte).

• La nascita di Gesù è vista come il segno straordinario della **volontà di Dio di salvare** e di ricondurre a sé tutti gli uomini (Natale).

• Dopo una riflessione sulla solidarietà umana e sulle leggi che la governano, Gesù è presentato, «attraverso il discorso della montagna» di Matteo, come colui che ha un **progetto per un'umanità e una solidarietà nuova**, e insegna e propone una legge che comprende e supera ogni altra legge: la legge dell'amore che viene da Dio (GLI UOMINI IN CAMMINO VERSO LA SOLIDARIETÀ - IL PROGETTO DI UNA NUOVA SOLIDARIETÀ RIVELATO DA GESÙ - Tempo Ordinario 1ª e 2ª parte).

• Nel Tempo di Quaresima e di Passione, **Gesù** è presentato come colui che ha il **potere di perdonare e di liberare dal peccato**, causa prima e drammatica del male, assumendolo su di sé per dare la vita al mondo e ristabilire la definitiva alleanza tra Dio e gli uomini. Con Gesù gli uomini hanno la forza di cambiare il mondo: è la **forza della riconciliazione** (UNA FORZA CHE SI OPPONE ALLA SOLIDARIETÀ - SEGUIAMO GESÙ PER RICONCILIARCI CON DIO E CON GLI UOMINI - Quaresima 1ª e 2ª parte).

• Il Tempo Pasquale propone una lunga riflessione sulla **Chiesa**, nata dalla risurrezione di Cristo e dal dono del suo Spirito, perché sia **«segno e strumento» di unità nella famiglia umana**, in cammino verso il compimento del Regno. Nella Chiesa il ragazzo è sollecitato a **sentirsi partecipe** e a **vivere la sua vocazione di battezzato** (NELLA CHIESA PER COLLABORARE AL PROGETTO DI DIO - Tempo pasquale).

Un nuovo Dizionario di catechetica

STRUMENTI

1. UN CONTRIBUTO NUOVO E ORIGINALE

▪ Dopo tre anni di preparazione e di intenso lavoro, sta per uscire un *Dizionario di catechetica,* a cura dell'Istituto di Catechetica dell'UPS (Pontificia Università Salesiana di Roma). Il lavoro di circa 700 pagine si avvale della collaborazione di insigni catecheti europei (125 collaboratori, di cui metà italiani) e di alcuni catecheti di altri continenti. Con oltre 350 voci il *Dizionario* ricopre le principali tematiche del vasto mondo catechetico: teoria e pratica, catechesi ecclesiale e insegnamento della religione nella scuola, storia e realtà presente.

▪ Anche se l'Italia è un paese molto fecondo in materia di Dizionari (basta pensare alla prestigiosa serie di dizionari delle Edizioni Paoline), ciò non toglie che la pubblicazione di un dizionario di catechetica abbia un carattere di eccezionalità.
Attualmente nel mondo non sono disponibili dizionari di catechetica in senso proprio. L'unico dizionario qualificato in questo campo è stato quello di L. LENTNER (1961), pubblicato anche in traduzione italiana (con adattamenti alla situazione italiana, a cura di L. Pignatiello, Edizioni Paoline, 1966). Esiste qualche dizionario affine, per esempio il dizionario pratico per gli insegnanti di religione in Austria di E. J. KORHERR (*Praktisches Wörterbuch der Religionspädagogik und Katechetik,* Wien, Herder, 1973). Recentemente è uscito un dizionario di educazione religiosa per le scuole in Gran Bretagna e negli Stati Uniti (J. M. SUTCLIFFE [ed.], *A Dictionnary of Religious Education,* London, SCM Press, 1984). Ma in questo caso si tratta di un volume che informa sulle diverse religioni e confessioni cristiane, senza addentrarsi molto nella specifica problematica della catechetica e della trasmissione della fede cristiana. Inoltre in Germania si sta preparando un *Dizionario dei concetti fondamentali della pedagogia della religione e della catechetica* (per il 1987).
Pertanto la pubblicazione di questo *Dizionario di catechetica* costituisce un contributo nuovo e originale sul piano della catechetica in Italia.

Criteri, struttura, esempio di una « voce »

JOSEPH GEVAERT

▪ Il *Dizionario* è una accurata radiografia della riflessione catechetica nel momento attuale. Nessun volume pubblicato negli ultimi dieci anni in Italia offre una tale ricchezza e ampiezza di informazioni sull'intero campo della catechetica e della catechesi in Italia e in Europa (senza trascurare sostanziali informazioni su altri grandi paesi e continenti).

2. CRITERI CONTENUTISTICI

Nella scelta delle tematiche e dei contenuti di questo *Dizionario* sono stati tenuti presenti diversi criteri, alcuni dei quali vengono qui brevemente illustrati.

▪ Esistono numerosi e qualificati dizionari per le scienze di riferimento della catechetica: teologia, Bibbia, pastorale, psicologia, sociologia, didattica, scienze della comunicazione... Il catecheta o l'insegnante di religione hanno facilità di consultarli e di utilizzarli per la pratica quotidiana. Non c'era quindi nessun bisogno di raccogliere nel *Dizionario* tutte le materie che il catecheta deve studiare per prepararsi al proprio compito. Per questo motivo le voci che si riferiscono a dette scienze sono limitate alle *tematiche essenziali e indispensabili,* per focalizzare il loro apporto alla catechetica. Ad esempio, per quanto concerne l'ambito della sociologia sono state inserite le voci « sociologia della religione e catechesi », « socializzazione religiosa », « indifferenza religiosa ». Per la psicologia sono presenti le voci « psicologia della religione », « età evolutiva », « esperienze religiose », « sviluppo religioso ». E si procede in modo analogo per tutte le scienze di riferimento.

▪ Un problema particolare è costituito dai contenuti teologici e biblici. Non era opportuno riprendere tutte le tematiche che ogni lettore può trovare in qualsiasi dizionario di teologia o di Bibbia. La preferenza è data all'*approccio catechetico dei contenuti centrali del cristianesimo* e a una più ampia esposizione di quei contenuti che fanno difficoltà nella catechesi e che in genere sono affrontati nella letteratura catechetica.
In questa ottica la problematica contenutistica è molto ampiamente presente (esempio: come parlare della Santissima Trinità?).

▪ Un dizionario che intende situarsi a un serio livello di informazione scientifica non può cedere e tanto meno limitarsi alla sola attualità catechetica italiana (la « moda » del momento).
Nella catechesi e nella catechetica non c'è soltanto il problema dei catechismi italiani o dell'insegnamento religioso confessionale. Ci sono tutti i problemi che toccano in profondità la trasmissione della fede cristiana, anche se da anni nessuna rivista catechetica italiana vi dedica degli articoli. E non c'è soltanto l'Italia, ma *il vasto mondo cattolico,* il carattere internazionale della riflessione catechetica, la grande e variata ricchezza di esperienze nella trasmissione della fede.
Per questo motivo il *Dizionario*:

• presta ampia attenzione allo sviluppo della catechesi e della catechetica nei principali paesi europei e in altre nazioni cattoliche del mondo (dal 1945 ad oggi);
• dimostra un'accentuata sensibilità per la storia della catechesi: essa infatti rimane indispensabile per comprendere il presente, demitizza i facili e infondati entusiasmi della modernità e della novità, offre numerosi insegnamenti utili per la trasmissione della fede nel mondo d'oggi;
• tiene adeguatamente presenti la catechesi e la catechetica delle altre confessioni cristiane (ortodossi, protestanti, anglicani, calvinisti) e degli ebrei.

▪ La maggior parte del *Dizionario* è dedicato al vasto campo della *catechesi ecclesiale in tutte le sue espressioni.* Praticamente ogni aspetto rilevante è presentato con una o più voci, selezionate per coprire l'intero ambito della tematica. Anche i problemi riguardanti l'insegnamento della religione nelle scuole e i problemi della prima evangelizzazione e della catechesi missionaria sono adeguatamente presenti.
Tutte queste voci sono raggruppate attorno alle *grandi sezioni della catechetica*: catechetica generale, catechesi biblica, comunicazione audiovisiva, contenuti della catechesi, ecumenismo, educazione morale, legislazione catechistica, liturgia e sacramenti, luoghi della catechesi, operatori della catechesi, formazione e spiritualità, teologia fondamentale e catechesi, la catechesi nei diversi paesi europei, l'apporto delle scienze

umane alla catechesi, la storia della catechesi.
I grandi catecheti della storia sono presenti attraverso singole voci. I catecheti viventi, ad eccezione di cinque che sono già a riposo, non figurano nel Dizionario, perché non risultò possibile applicare un criterio oggettivo di selezione.

3. TAGLIO METODOLOGICO E UTILIZZAZIONE

▪ Il tentativo di condensare in un solo volume le informazioni circa il vasto mondo della riflessione e della pratica catechetica ha imposto a tutti i collaboratori l'esigenza di grande *sinteticità ed essenzialità*. Molti hanno fatto quasi l'impossibile per offrire in poche pagine uno « status quaestionis » sufficientemente completo dell'argomento in discussione. La bibliografia selettiva (non solo italiana) al termine di ogni articolo, le voci parallele, il dettagliato indice al termine del volume permettono di estendere molto l'informazione.

▪ Trattandosi di un'opera che offre, con spirito scientifico e in modo aggiornato, informazioni molto qualificate sull'insieme della problematica catechetica, è ovvio che possa essere utilizzata *anche per la formazione catechetica* nei corsi seminaristici, di teologia per laici, di aggiornamento catechistico, di qualificazione dei catechisti. A questo fine è aggiunta un'appendice in cui vengono raggruppate tutte le voci appartenenti a un medesimo settore della riflessione catechetica. Ad esempio, per la catechesi biblica: AT lettura cristiana - AT temi centrali - Bibbia e techesi - Bibbia per fanciulli - Bibbia per giovani - Bibbia scolastica - didattica biblica - ebraismo - ermeneutica - letture attuali della Bibbia - linguaggio biblico - miracolo - movimento biblico - NT temi centrali - Parola di Dio - pedagogia di Dio - predicazione apostolica - regno di Dio - risurrezione di Cristo - storia della salvezza - sussidi biblici.

UN ESEMPIO DI TRATTAZIONE: LA VOCE « DIO PADRE »

Le indicazioni che seguono riguardano l'origine e il fine ultimo dell'uomo, quale oggi è riconosciuto da tutti i teisti, e che abitualmente viene caratterizzato come « Dio ». Ma riguardano anche la comprensione specificamente cristiana di questo Dio, che Gesù e il NT hanno espresso con la parola « Padre » o « Dio, nostro Padre ». I due significati vanno distinti, ma anche considerati come unità.

1. Quando la Bibbia parla di « Dio » o di « Dio-Padre » non scivola mai nel discorso disimpegnato di un dotto trattato su Dio, ma rimane sempre nella forma impegnata ed esperienziale della preghiera, della benedizione, della professione e dell'appello.
Per l'AT Dio è soprattutto Iahvè, « Io-ci-sono » (*Es* 3, 14): di lui si fa l'esperienza nell'ascolto disponibile, timoroso e fiducioso.
Questo non significa soltanto un sapere, ma un rapporto e una partecipazione « con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze », come conviene soltanto a Dio, l'« unico », « colui che vive », « il santo », « non paragonabile con nessuno degli dèi ». Nell'AT credere in Dio significa praticamente essere afferrati da ciò che e da colui che « ci riguarda incondizionatamente » (P. Tillich), nel ringraziamento, nella fiducia, nella responsabilità, nell'adorazione. Significa essere ricollegati con l'Ultimo e l'Altissimo, vivere nel « Patto » che egli per mezzo di Abramo, Isacco e Giacobbe ha sigillato con tutte le generazioni del suo popolo. Il credente di Israele se lo ricorda nella preghiera quotidiana: « Ascolta,

Israele » (*Dt* 6,4ss). Nel NT Gesù conferma questa professione (*Mc* 12,30), esplicitandola però nella propria direzione: Dio va visto soprattutto come « Padre » che vuol rendere vicino a noi il « Regno di Dio ». Il discorso di Gesù su Dio come « Padre » è essenzialmente legato al lieto annuncio della vicinanza del « Regno di Dio ».
Dio come « Padre » (il NT lo chiama 250 volte in questo modo) evoca un nuovo, più profondo legame (« nuovo patto »): partecipazione al rapporto che Gesù aveva con colui che egli — con una fiducia e intimità che l'ebraismo non aveva mai osato — invocava come « Abbà », come « caro Padre » (*Mc* 14,36; cf J. Jeremias). Si tratta di un rapporto molto diverso da quello attuale, ampiamente diffuso, fatto di ansia nei confronti di « padri » e altre autorità simili. Un rapporto che è precisamente il contrario di mancanza di libertà, incapacità di gestirsi da solo, infantilità. Un rapporto che è *fiducia* nel proprio valore di fronte a Dio, nella sua provvidenza, nel suo amore, nel suo perdono (*Mt* 6,26; 7,11; *Lc* 15; *Rm* 8,14-17; *Gal* 4,3-7). Un rapporto che è *conformità* con la volontà di questo « Padre », e significa essergli riconoscente, sentirsi sostenuti da lui, lavorare come Dio e in unione con lui (*Mt* 5,45.48; 6,4.14).

2. Perciò l'*idea-guida* del discorso su Dio e su Dio-Padre deve consistere nella preoccupazione di trasmettere, nella linea di ciò che il messaggio biblico ha già tracciato, la fede in Dio riferita nel modo più concreto possibile all'esperienza, e come rilevante per la totalità dell'esistenza, per la volontà (affettiva), per il pensiero (cognitivo) e per il comportamento. Il grande pericolo è che il nostro parlare di Dio si riduca alla trasmissione di sole formule e affermazioni astratte: i fanciulli e i giovani capiscono che appartengono alla tradizione cristiana, ma non vedono come con esse potrebbero interpretare e strutturare le loro esperienze personali e sociali come una storia con Dio (« patto »). La loro conoscenza di Dio si riduce allora a una vuota formula, a un rimasuglio dell'infanzia, un fenomeno marginale: non è certo un parlare e agire con Dio, che matura insieme con la loro personalità e le loro esperienze.

3. Già la Bibbia afferma che una fede in Dio radicata nell'esperienza ha bisogno di un lungo processo di maturazione: deve superare le resistenze (*Rm* 1,21; 2,17-24) e « crescere in forza e robustezza » (*Ef* 3,16-21), in « comprensione e sensibilità » (*Fil* 1,9). Nel clima secolarizzato in cui oggi vive la maggior parte delle famiglie, questo processo di maturazione viene reso difficile da alcuni aspetti tipici del nostro tempo:

a) La fede in Dio non è più una cosa che va da sé, ma appare discutibile e non rilevante ai fini della nostra società produttrice. — Occorre renderla nuovamente plausibile attraverso una prassi cristiana nelle famiglie, nelle parrocchie e nei gruppi.

b) Di fronte alle scienze naturali che sembrano poter spiegare tutte le cose, la fede in Dio appare antiquata e insostenibile. — Occorre far vedere che le scienze naturali non fanno altro che descrivere connessioni operative, mentre il problema della causa ultima, che rende possibile il tutto, è lasciata alla teologia, e che una interpretazione globale del mondo deve comprendere ambedue gli approcci.

c) Il problema di Dio è spesso visto in contrasto con la ricerca di libertà, autonomia ed emancipazione. — Occorre far vedere che fede non significa sottomissione a una autorità esteriore all'uomo (eteronomia), ma è al contrario una fonte che conferma il valore della persona e la sua autonomia nei confronti delle tendenze che vogliono manipolare e strumentalizzare l'uomo.

4. A che cosa stare particolarmente attenti quando si tratta dello sviluppo di fanciulli e giovani? Forse a questo, che il principio « trasmettere la fede in Dio in riferimento all'esperienza » implica in primo luogo parlare di Dio tenendo conto delle fasi dello sviluppo.

a) Secondo una concezione oggettivo-teologica (kerygmatica), difesa tuttora da una minoranza agguerrita, prendere in considerazione le fasi dell'età significherebbe soltanto esprimere le affermazioni bibliche e teologiche su Dio in un linguaggio più semplice per i fanciulli più piccoli. — Questo però non è sufficiente. Se non viene fatto qualcosa di più per fondare una precomprensione, è inevitabile che anche il linguag-

gio semplice su « Creatore » e « Padre » per molto tempo o non sarà compreso o sarà compreso in modo sbagliato dai fanciulli.

b) Un indirizzo simbolico, appoggiandosi liberamente sulla teoria degli archetipi di C. G. Jung, richiede di sviluppare sistematicamente nel fanciullo la capacità di cogliere i simboli biblici di Dio (Re, Luce, Padre) e giungere in tal modo a una fede fortemente radicata nell'esperienza. — Questo indirizzo però non ha mai chiarito secondo quale successione occorre procedere e da quali esperienze previe bisogna partire.

c) Una concezione prevalentemente cognitiva è rappresentata da J. W. Fowler e F. Oser, in collegamento con le teorie di J. Piaget e di L. Kohlberg sullo sviluppo cognitivo e morale. Secondo questa concezione il soggetto in sviluppo può percorrere sei livelli nella costruzione di modelli di comprensione (strutture del giudizio religioso), in cui il rapporto con Dio è visto sempre meno come rapporto di collaborazione. È compito dell'istruzione religiosa promuovere attivamente questo sviluppo, per es. per mezzo di storie problematiche e domande che mirano a favorire il passaggio verso la fase immediatamente successiva. — Questo approccio non sembra vedere sufficientemente quale sia la rilevanza delle « esperienze-chiave » per la comprensione religiosa; non vede come in esse l'esperienza e il pensiero siano strettamente connessi; infine non sembra vedere come il fanciullo costruisca strutture parziali di diversa natura piuttosto che modelli globali del pensiero religioso.

5. Sotto l'*angolatura prevalentemente affettiva* è probabile che sia l'educazione come l'istruzione religiosa possano appoggiarsi sulle seguenti esperienze fondamentali, approfondendole fino a farle diventare una fede in Dio con radici nell'esperienza:
— La ricerca dei giovani di essere apprezzati nel loro valore personale (« Fiducia fondamentale » secondo E. H. Erikson). Essa può maturare diventando la certezza che Dio, Padre di Gesù Cristo, dice sì alla sua vita.
— La disponibilità verso un atteggiamento positivo di fronte alla vita. Essa può diventare *consenso riconoscente* alla vita e al suo Creatore e Signore.
— La sensibilità sociale, la compassione nel dolore e partecipazione nella gioia degli altri. Essa può svilupparsi diventando, nell'impegno sociale, una *partecipazione all'amore di Dio,* Padre di tutti. Stimoli verso questo triplice sviluppo dovrebbero darsi a tutte le età, a partire dal terzo anno di vita, in situazioni però che siano vissute come significative dal soggetto interessato. In questo modo — nella misura in cui il fanciullo acconsente e partecipa liberamente — dovrebbe potersi sviluppare una fede in Dio che, partendo dai primi stimoli sentimentali, ancora fortemente dipendenti dall'ambiente, labili e ristretti al piccolo mondo del fanciullo, diventa gradualmente più costante, decisa e determinante per le esperienze a livello dell'adulto. In sostanza, sul piano pratico, questo potrebbe realizzarsi nel seguente modo:

1) *Fede in Dio come sapersi accettato.*

a) Il compito è di rendere coscienti di questo problema: occorre vincere continuamente la mancanza di stima, l'angoscia, la depressione; occorre lottare sempre per stimare il valore della nostra persona e per avere il coraggio di vivere. Dopo aver creato un clima favorevole o per mezzo di un racconto o di una immagine, si potrebbe far riflettere in quali occasioni facciamo esperienze negative e come ci comportiamo in questo caso. Per mettersi nel contesto si potrebbe anche ricorrere a un esercizio di pedagogia di gruppo (esprimere apprezzamenti positivi, potersi appoggiare sulla premura di un partner o di un gruppo) per sperimentare in che senso occorre superare l'ansia e la mancanza di stima.

b) Cercare di dire che cosa ci aiuta in simili circostanze (eventualmente, per i più grandi, offrire informazioni psicologiche).

c) La testimonianza del catecheta e (per fanciulli più grandi) l'esempio di Abramo, di Gesù o di un altro cristiano esemplare, un testo, un'immagine o un canto possono illustrare in che modo la fede in Dio, il quale ci conferma per ciò che siamo e non ci abbandona mai, può dare all'uomo maggiore fiducia in sé, sostegno e coraggio, anche se non lo libera dalla necessità di lottare contro il bisogno e la delusione. È possibile far esercizi e discutere come sia possibile pregare in quei momenti, senza fissarsi

in attese magico-materiali; come si possa essere disponibili a lasciarsi incoraggiare: « Mio Dio, io credo che tu mi ami più di quanto io ami me stesso » (J. H. Newman).

2) *Fede in Dio come consenso riconoscente.*

a) Rendersi consapevoli, esprimendolo nel disegno o per iscritto, di quanto ci causa gioia e ci dà spontaneamente la sensazione che è bello vivere (esperienze con la natura, con il prossimo, con le nostre abilità).

b) Parlare sul modo di fare queste esperienze positive e sviluppare la nostra capacità di vivere nella gioia.

c) Richiamare l'attenzione su un testo biblico (per es. salmo di ringraziamento), su un cristiano significativo (per es. san Francesco), su un canto religioso moderno, per far vedere in che senso nella gratitudine spontanea si percepisce in qualche modo che non siamo noi a fare noi stessi, la vita, il mondo, ma lo dobbiamo a qualcuno che è più grande e ci dona tutto ciò. Si possono fare esercizi per richiamare all'attenzione tali esperienze positive, guardando indietro sulla giornata, ed esprimere « come godere nel ringraziamento » (*1 Tm* 4,4) in una preghiera (o celebrazione liturgica).

3) *Fede in Dio come partecipazione socialmente impegnata all'amore di Dio.*

a) Servirsi di un esercizio di pedagogia di gruppo per cercare di realizzare un comportamento sociale (cooperazione, stima, correttezza nel tratto) oppure per rendersi consapevoli di tali esperienze sociali già presenti nel quotidiano.

b) Discutere sul fatto che possiamo essere trascinati verso l'egoismo e la mancanza di rispetto, come pure verso la giustizia e la disponibilità a dare aiuto. Volendo sviluppare il nostro comportamento sociale, ci troviamo continuamente confrontati con il significato che ha per noi il prossimo, e per quale motivo dobbiamo cercare di essere sociali.

c) A questo punto è possibile intravedere che il prossimo ha valore per quello che è, proprio secondo il giudizio di Colui che vuole noi uomini: Dio. Con Dio, come disse Gesù, noi dobbiamo sostenere il prossimo, « amarlo », poiché siamo sorelle e fratelli di un comune Padre. Questo è il motivo per cui, per Gesù e molti cristiani (per es. madre Teresa), la giustizia e la volontà di portare aiuto sono assolutamente importanti, e realizzano l'uomo.
Se invece si preferisce procedere più « teologicamente » partendo da un determinato testo biblico, o da un tema quale creazione, speranza, preghiera di domanda, ecc., è sempre possibile servirsi dei tre approcci di cui sopra per realizzare una precomprensione degli enunciati centrali. È chiaro che queste indicazioni riguardanti un Dio che ci conferma incondizionatamente, ci gratifica e ci vincola, avranno valore convincente soltanto se il catecheta farà anche il possibile per creare nel suo gruppo un clima di rispetto, di fraternità e di gioia.

6. Nell'*ottica prevalentemente cognitiva* e tenendo conto dello sviluppo da un'intelligenza prevalentemente intuitiva verso una « intelligenza operativa » (J. Piaget), la capacità di riconoscere meglio l'azione e l'essere di Dio può essere promossa nel seguente modo: non più — come nelle prime intuizioni religiose tra 4-6 anni — come qualcuno che è comunque « più grande dei genitori », ma più chiaramente come « altro », sovrumano, trascendente, non legato alla corporeità, al tempo, ai cambiamenti di voce, ecc. Anche le espressioni metaforiche della Bibbia quali « padre », « signore », « creatore », « ci ascolta », « abita nel cielo », ecc., dovrebbero diventare più comprensibili nel loro significato simbolico e analogico, distinto dal linguaggio corrente. Cosa significano tali espressioni, quando parliamo di esseri umani? Che cosa è diverso quando le applichiamo a Dio?
In particolare, per ciò che riguarda ragazzi e ragazze di 6-12 anni, andrebbero chiarite le seguenti idee:

a) La « creazione » da parte di Dio non va pensata come una *attività artificiale* nella linea dell'attività manuale, della produzione tecnica o della fabbricazione umana. Essa consiste nel rendere continuamente possibili tutti i materiali e le forze con cui noi lavoriamo.

b) *La provvidenza, l'aiuto, il premio e il castigo* da parte di Dio non devono essere pensati secondo il modello *animistico,* cioè come rimunerazione materiale che si esprime nel successo o nel fallimento. Il « premio » da

parte di Dio consiste soprattutto nel dono di un legame interiore più accentuato e in un maggiore sostegno; il suo « castigo » è nella separazione interiore da Dio, in cui l'uomo malvagio vive, anche se magari sta bene sul piano materiale.

c) L'*essere* di Dio non va pensato in forma *materializzante,* come un essere umano, corporeo e visibile, che vive in qualche parte nello spazio. Dio è piuttosto nella linea del nostro Io, che non possiamo vedere e localizzare, invisibile ma quanto mai reale: ne possiamo fare l'esperienza nel colloquio raccolto del nostro Io invisibile con il Tu di Dio.

Bibliografia

J.-P. DECONCHY, *Structures génétiques de l'idée de Dieu chez des catholiques français, garçons et filles de 8 à 16 ans,* Bruxelles, 1967; *Dire Dieu,* in « Catéchèse » 16 (1976), 64, 261-335; J. W. FOWLER, *Stages of Faith,* San Francisco, 1981; B. GROM, *Religionspädagogische Psychologie der Kleinkind-, Schulund Jugendalters,* Düsseldorf, 1981; J. JEREMIAS, *Abbà,* Brescia, Paideia, 1968; W. KASPER, *Il Dio di Gesù Cristo,* Brescia, Queriniana, 1984; F. OSER - P. GMÜNDER, *Der Mensch. Stufen seiner religiösen Entwicklung,* Zürich, 1984; R. SAUER (ed.), *Wer ist Gott - wo ist Gott?,* München, 1973; M. P. STROMMEN (ed.), *Research on Religious Development,* New York, 1971; Z. TRENTI, *Eclissi di Dio?,* in « Catechesi » 49 (1980), 9, 21-33; ID., *Verso una nuova immagine di Dio?,* in « Religione e Scuola » 8 (1980) 198-204; R. VIANELLO, *La religiosità infantile,* Firenze, 1976; A. WEISS, *Die Gottesfrage als religionspädagogisches Problem,* Frankfurt, 1983.

BERNHARD GRÖM

Roger Béraudy - Agnès Pitrou

NUOVE OMELIE PER IL MATRIMONIO

Pagine 112 (cm 15 x 21). Lire 4.500. Codice 14237.

▪ In Italia si pronunciano ogni anno circa 300.000 « omelie per il matrimonio »: segno che esse costituiscono uno dei momenti importanti del discorso di Chiesa sulla vita coniugale. E tuttavia si tratta di un genere letterario e religioso difficile, sia in se stesso, sia perché sovente è rivolto a persone di fede debole, di scarsa pratica religiosa, magari lontane dalla concezione cristiana dell'amore e del matrimonio.

▪ **Il volume** raccoglie 22 omelie che hanno un merito in comune: sono state effettivamente pronunciate. Rappresentano perciò un campione, modesto ma indicativo, del modo con cui si predica in occasione del matrimonio. Le omelie sono inquadrate nel volume da un duplice esame critico: un « approccio pastorale e teologico » e un « approccio sociologico ». Essi evidenziano i trabocchetti da evitare, gli accenti da sottolineare, e provocano anche una riflessione sulla natura del matrimonio e del sacramento.

Louis Monloubou

NUOVE OMELIE PER I DEFUNTI

Pagine 88 (cm 15 x 21). Lire 3.800. Codice 14238.

▪ In forma breve ed essenziale l'autore offre un discorso cristiano completo sulla morte: dalle attese ancora incerte dell'AT, alla luce piena che viene dalla risurrezione di Gesù Cristo.
Sentiamo di volta in volta Giobbe disperato che continua a credere, il Sapiente che si rassegna e spera, Gesù che sulla croce innalza il suo grido angoscioso, ma pieno di fiducia, verso il Padre...
La Bibbia non attenua il carattere drammatico della morte, ma accende nel credente la virtù della speranza.
La Bibbia è luce e forza per affrontare la morte, e « vincerla ».

▪ Il libro è destinato ai sacerdoti consapevoli dell'importanza di una parola di fede in occasione dei funerali (naturalmente essi sapranno adattare i commenti alle circostanze concrete).
Può anche risultare un buon testo di meditazione per tutti i cristiani.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

ORA COMPLETO:
SUSSIDIO PER LA CATECHESI
DEI PREADOLESCENTI



G. Bonato - M. Giuliani - G. Novella

Vivere la Cresima

Itinerario catechistico triennale

- per favorire la maturazione di fede dei ragazzi,
- per aiutarli a celebrare e a vivere il sacramento della Cresima.

«Vivere la Cresima» propone per ciascun anno un volume di «Schede per i ragazzi» e una «Guida per l'educatore».

☐ **Schede per ragazzi:**
Offrono un materiale completo per gli incontri di catechesi, ma si propongono di far vivere nel quotidiano l'esperienza di fede tramite stimoli per la preghiera personale e gli impegni di vita.

☐ **Guida per l'educatore**
Illustra il progetto educativo soggiacente alle schede, offre stimoli per la formazione personale del catechista, fornisce le indicazioni didattiche per la realizzazione degli incontri.

Primo anno
GESÙ NOSTRA VITA

Si propone di evangelizzare la crescita: Gesù è presente nella vita del ragazzo come colui che abita tutte le dinamiche dello sviluppo, orientando la crescita verso la piena realizzazione e sostenendo la fatica con la forza del suo Spirito.
Il sussidio è una mediazione del CdF/3 «Sarete miei testimoni».

- **Schede per i ragazzi:** pag. 80, Lire 3.500
- **Guida per l'educatore:** pag. 160, Lire 6.500

Secondo anno
COSTRUIAMO LA CHIESA

Il preadolescente si sta aprendo ad una più ampia socialità. È questa esperienza che occorre evangelizzare: egli è chiamato a fare Chiesa assieme ai suoi amici. Membro attivo e responsabile, la Chiesa gli viene affidata come impegno di vita, realtà da costruire ogni giorno, con l'aiuto dello Spirito Santo.
Il sussidio media la pista ecclesiale proposta dal CdR/1 «Vi ho chiamati amici».

- **Schede per i ragazzi:** pag. 80, Lire 3.500
- **Guida per l'educatore:** pag. 180, Lire 6.500

Terzo anno
MANDATI PER SERVIRE

La Cresima abilita alla testimonianza del Vangelo e apre alla missione: nel mondo ma non del mondo, siamo mandati per annunciare il Vangelo e per costruire il Regno di Dio dentro la storia. Non abbiamo timore: perché risorto è il Signore, ed è con noi lo Spirito che fa nuove tutte le cose.
I contenuti di fede vengono mutuati dal CdR/1 «Vi ho chiamati amici».

- **Schede per i ragazzi:** pp. 64, Lire 3.300
- **Guida per l'educatore:** pp. 206, L. 10.000

Libri Segnalazioni

A CURA DI
PIETRO AMBROSIO E ENZO BIANCO

STRUMENTI

TEOLOGIA

BEHLER GEBHARD-MARIE

IL GIOCO DI DIO

Meditazioni bibliche

Ancora, Milano 1984, pp. 176, L. 7.500

G.-M. Behler, noto per la profondità contemplativa dei suoi studi biblici, ci invita a scoprire le grandi regole del gioco di Dio nella nostra vita. L'universo creato è l'espressione di un grandioso gioco di Dio; in questa meraviglia, guastata dal peccato, il cristiano ha il dovere dell'intercessione (cap. 1), che si compie nel sacrificio, sull'esempio dell'Agnello di Dio che si immola sulla croce (cap. 2 e 3), senza lasciarsi vincere dalle difficoltà (esempio di Geremia, cap. 4), cercando Dio che si nasconde (cap. 5) e dicendo un « Amen » incondizionato a tutto il suo gioco di amore (cap. 6). Queste meditazioni interessano tutti coloro che cercano nella parola di Dio una base solida per la loro vita di fede e di preghiera.

CONGAR YVES

LA PAROLA E IL SOFFIO

Borla, Roma 1985, pp. 166, L. 12.000

« Questo libro è come la conclusione e il coronamento dei tre volumi del Padre Congar sullo Spirito Santo. Il tema si può riassumere così: non si dà nessuna cristologia senza pneumatologia, come non si dà nessuna pneumatologia senza cristologia. Questo significa che l'opera di Dio si attua congiuntamente per mezzo del suo Verbo, il Verbo fatto carne in Gesù, e per mezzo dello Spirito Santo. Sotto questa formula astratta si celano problemi molto concreti, che sono quelli della nostra vita e della Chiesa di oggi, come la genuinità del rinnovamento detto carismatico, le organizzazioni e le libere iniziative, il rapporto tra carisma e istituzione. Il tutto viene trattato secondo lo stile ben noto del Padre Congar: primato della Scrittura, documentazione patristica e storica, apertura ecumenica, conoscenza delle correnti moderne di pensiero, affiorare discreto di una vita spirituale fervente. Tutti elementi che rendono il libro di interesse per un vasto pubblico » (*dalla presentazione dell'Editore*).

FORTE BRUNO

TRINITÀ COME STORIA

Saggio sul Dio cristiano

Ed. Paoline, Torino 1985, pp. 224, L. 12.000.

B. Forte, professore di teologia dogmatica nella Facoltà teologica dell'Italia meridionale, parte dalla constatazione dell'« esilio della Trinità » dalla riflessione e dalla prassi di tanti cristiani, per i quali il mistero trinitario sembra privo di importanza (parte 1), e tenta « un pellegrinaggio del pensiero e della vita verso la patria trinitaria ». Si pone in ascolto della testimonianza biblica, in cui la Trinità è narrata nell'evento pasquale della morte e risurrezione del Signore, e ripercorre il cammino storico della Trinità confessata dalla fede della Chiesa e ragionata in diversi orizzonti di pensiero (p. 2). Poi si sofferma a pensare storicamente la Trinità (p. 3), scrutando il meraviglioso dinamismo dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nell'unità del mistero divino, e rivede trinitariamente la storia (p. 4) leggendo l'origine, il presente e il futuro del mondo nella santa Trinità, vero « grembo » della storia. Il Dio cristiano si presenta così come il Dio vivo dell'amore, capace di dare senso, forza e speranza alle opere e ai giorni degli uomini. È un'opera teologica nuova e originale, destinata a studenti e studiosi, ma è pure uno splendido libro di contemplazione per coloro che vogliono approfondire la conoscenza del Dio di Gesù Cristo e crescere nella sua esperienza.

SALVOLDI VALENTINO

I VOLTI DI DIO

Cammino nell'avventura umana alla ricerca del divino

EMI, Bologna 1984, pp. 237, L. 10.000.

L'Autore, docente di teologia in Africa e in Pakistan, vuol condurre alla scoperta del volto di Dio non tanto attraverso il ragionamento quanto piuttosto attraverso l'esperienza sua e di tante persone incontrate nel suo cammino sacerdotale. Egli crede cioè che si possa costruire una teologia partendo dall'ascolto delle gioie, delle pene, delle speranze della gente, e dando piena fiducia allo spirito che anima il ragazzo, l'adulto, l'anziano. In particolare è la sua esperienza in Zambia e in Kenya ad arricchire tale teologia con la concezione africana della vita. Partendo da questi presupposti, nella seconda parte del libro interroga la Bibbia come guida a un cammino di fede; nella terza presenta alcuni aspetti fondamentali del cristianesimo. È una teologia essenzialmente vissuta; un libro, come scrive B. Häring nella Presentazione, scritto con tanto amore, che stimola il lettore a conoscere meglio Gesù Cristo per amarlo meglio, nel Padre e nello Spirito Santo, e conformare il proprio volto al volto di Dio Amore.

SANTANER MARIE-ABDON

DIO CERCA L'UOMO

« Adamo, dove sei? »

Cittadella, Assisi 1984, pp. 293, L. 12.000.

In tutti i tempi l'uomo ha cercato Dio, per trovare una spiegazione e un significato all'esistenza sua e dell'universo. Poi una certa riflessione umana ha fatto cadere l'ombra del sospetto sui risultati di tale ricerca: Dio, che l'uomo crede di aver trovato, non è che la proiezione dei suoi desideri, quindi una sua creazione. Abdon Santaner propone allora un cammino inverso: non l'uomo che cerca Dio, ma Dio che cerca l'uomo. Per questo traccia un itinerario sulla base della Sacra Scrittura. Ascoltando la Parola di Dio l'uomo giunge a scoprire la sua natura personale, poi gli altri e il tempo. Allora, ed è l'itinerario di conclusione, potrà fare la Pasqua, cioè il passaggio al Padre. Per l'uomo dunque non si tratta tanto di trovare Dio, quanto di lasciarsi trovare da lui. Le riflessioni di questo itinerario sono accompagnate da piste di approfondimento e da indicazioni di testi biblici da leggere e da pregare. È un ottimo testo di meditazione sulla Sacra Scrittura per passare dalla ricerca di Dio al riconoscimento della propria realtà: una creatura sviata e smarrita che Dio ricerca.

SEEBASS HORST

IL DIO DI TUTTA LA BIBBIA

Teologia biblica per l'orientamento alla fede

Paideia, Brescia 1985, pp. 293, L. 20.000.

H. Seebast, professore di Teologia e di Esegesi veterotestamentaria alla facoltà evangelica dell'Università di Münster, parte dalla convinzione che nel mondo occidentale la conoscenza della Bibbia sia fortemente diminuita. Un fatto gravissimo: significa non solo la perdita di un'epoca, ma la perdita della vita. Perciò si propone di ridestare l'amore verso il libro sacro, sempre originale e attuale, nonostante i millenni che lo separano da noi. Comincia con l'indicare le difficoltà che deve affrontare oggi la teologia biblica che, nel senso qui inteso, non è ancora stata progettata (cap. 1°). Poi chiarisce la necessità dell'AT per poter capire Gesù Cristo e il suo Vangelo (cap. 2°); presenta san Paolo come testimone essenziale del NT (cap. 3°). I capitoli 4° e 5° si soffermano sul messianismo ebraico e cristiano, sul Popolo e il Regno di Dio; il 6° su Dio creatore secondo l'A. e il NT; il 7° sul silenzio di Dio davanti alle sofferenze umane. Infine l'8° spiega il significato del sottotitolo: un orientamento che non intende introdurre direttamente alla fede e alla sua pratica, ma che vuol far comprendere il cristianesimo e la fede cristiana come modo di vivere nelle nostre società odierne. È uno studio che stimola l'interesse dell'uomo di oggi per la Bibbia, e può dare un nuovo impulso alle scienze bibliche.

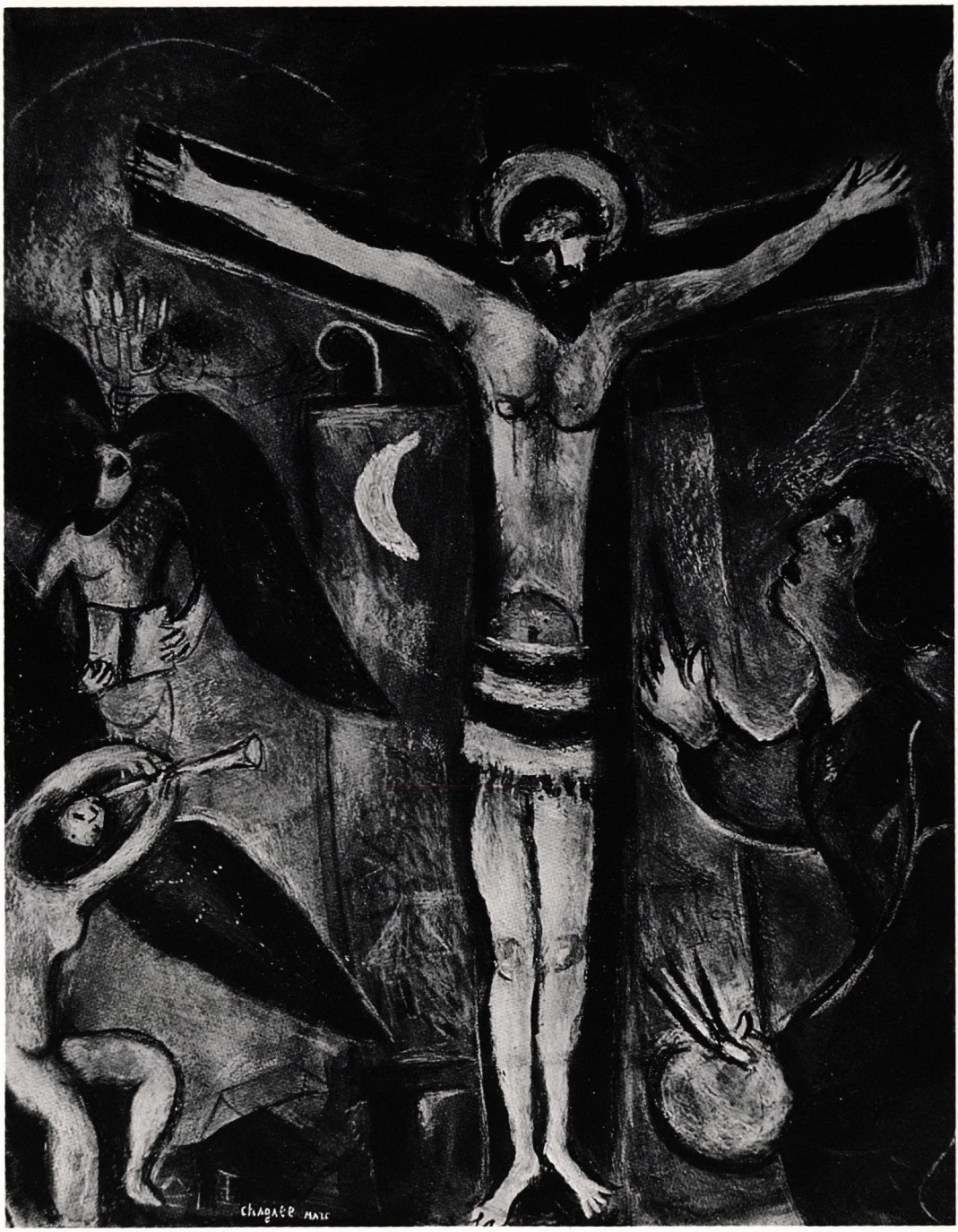
BULTMANN RUDOLF

GESÙ

Postfazione di Walter Schmithals

Queriniana, Brescia 1984, pp. 191, L. 10.000.

Questo studio di R. Bultmann ha una ben precisa collocazione nella storia della teologia del nostro secolo, e la sua traduzione italiana è già stata presentata dall'Editrice Queriniana nel 1972. Ma la sua attualità è rimasta immutata, e perciò esce oggi in nuova edizione, nella quale compare una puntuale « postfazione » di W. Schmithals, attento studioso del teologo tedesco. Il lettore, egli scrive, « avvertirà l'annuncio di Gesù come l'interrogativo che interpella e mette in questione il modo con cui egli stesso comprende la sua esistenza ».



**L'arte, espressione efficace del cristianesimo;
il cristianesimo, fonte di ispirazione per l'arte.
Un cammino insieme
che può e deve continuare.**

Cristianesimo e arte (v. pp. 47-66)

TESTI DI RELIGIONE 1986/87
PER LA

SECONDARIA SUPERIORE



ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

Vol. 1 - **Una vita che si interroga**
Pagine 160. Lire 4.700. Codice 10081

Vol. 2 - **Alla scoperta di Gesù Cristo**
Pagine 176. Lire 5.100. Codice 10092

Vol. 3 - **Gesù Cristo speranza dell'uomo**
Pagine 160. Lire 4.700. Codice 10093

Vol. 4 (classi 4ª e 5ª) - **Una vita nuova**
Pagine 256. Lire 7.200 - Codice 10094

UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Vol. 1 - per le classi 1ª e 2ª. Pag. 288. Lire 6.200. Cod. 16502

Vol. 2 - per le classi 3ª, 4ª e 5ª. Pagine 384. Lire 8.000. Codice 16503

L'UOMO E LA SUA RELIGIONE

per le classi 3ª, 4ª e 5ª. Pagine 176. Lire 5.500. Codice 16525

LE RAGIONI DELLA FEDE

Vol. 1 - **Credere in Dio oggi.** Pagine 128. Lire 7.000. Codice 15494

Vol. 2 - **Questo Nazareno chiamato Gesù.** Pagine 136. Lire 7.000. Codice 15495

Vol. 3 - **Una fede a confronto.** Pagine 152. Lire 7.500. Codice15496

STRUMENTI PER LA RICERCA RELIGIOSA

Tre sussidi per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei Centri per la formazione professionale

Il mio progetto di vita. Pagine 72. Lire 4.800. Codice 14718

Gesù: il Salvatore. Pagine 128. Lire 6.000. Codice 14719

Chiesa, via di salvezza. In preparazione

PERCHÉ CREDERE OGGI

Vol. 1 - **Dio.** Pagine 360. Lire 9.000. Codice 14787

Vol. 2 - **Gesù Cristo.** Pagine 208. Lire 5.800. Codice 14788

EDITRICE ELLE DI CI

Cristianesimo e arte/1

SUSSIDI

PRESENTAZIONE

Inquadramento del tema per gli insegnanti di Religione

■ Nello studio della Storia dell'arte (con il tradizionale riferimento all'architettura, alla scultura e alla pittura), gli allievi hanno già avuto informazioni sul rapporto arte-religione.
Normalmente però si tratta di informazioni molto frammentarie, spesso del tutto « esteriori », quando non addirittura imprecise o ideologicamente deformate.
Risulta quindi opportuno un approccio sistematico a tale rapporto, evidenziandone le coordinate teoriche fondamentali e le realizzazioni storiche, che possono essere ovviamente positive, negative o problematiche.
Ciò ha una chiara funzionalità culturale e naturalmente può dare un interessante contributo alla conoscenza del fatto religioso, visto in una delle sue forme espressive, non certo la meno importante.

■ Guidare un'adeguata riflessione sul rapporto arte religione non è attività didattica facile, in quanto richiede notevole preparazione, che esige a sua volta tempo e strumentazione idonea (la quale — per quanto sappiamo — risulta piuttosto scarsa, sia quantitativamente che qualitativamente).
Eppure, a scuola questo problema non può essere ignorato.
La soluzione ottimale di esso è costituita dal confronto interdisciplinare tra il professore di Religione e quello di Storia dell'arte (con qualche momento di effettiva prassi interdisciplinare).
Quando ciò non sia possibile, l'insegnante di Religione cercherà di dedicare qualche incontro alla tematizzazione esplicita del rapporto arte-religione (in particolare: arte-cristianesimo).
A questo scopo gli può essere utile la trattazione seguente.

ROBERTO GABETTI

■ Della complessa problematica in questione, le pagine di

Roberto Gabetti illustrano solo alcuni punti, con uno sviluppo esemplificativo sul « rapporto tra religione e produzione artistica lungo i secoli ».
Attingendo a questo materiale, l'insegnante di Religione potrà proporre agli allievi qualche linea utile di riflessione, con la funzione prevalente di un inquadramento critico e dell'offerta di criteri interpretativi, applicabili a informazioni già acquisite e a informazioni future. (P.D.).

1. Osservazioni previe

L'istituzione di iniziative basate sul rapporto fra l'insegnamento della Religione e l'insegnamento della Storia dell'arte può seguire due piste diverse, come, ad esempio:

1) il rapporto fra la *religione* e la *Storia e Critica d'arte;*

2) il rapporto fra la *religione* e la *produzione artistica attraverso i secoli.*

1.1. IL RAPPORTO RELIGIONE-ARTE

■ Il rapporto fra religione e arte passa attraverso il riconoscimento di valori non correnti in una società quale la nostra, retta da un sistema di alti consumi, che dà soprattutto importanza ai fattori economici e funzionali. Un primo rapporto semplice può quindi essere istituito in due ambiti, quello religioso e quello artistico, in cui non c'è risposta alle domande « quanto rende? », « a cosa serve? ».
Si può anche commentare il coinvolgimento dei fatti artistici nelle matrici dell'economia e della funzionalità. Il mercato antiquario attribuisce un valore monetario alle opere d'arte (un quadro di Cézanne, ad olio, vale molto di più di un quadro ad olio di Picasso, anche se di uguale grandezza). L'arte contemporanea condiziona talvolta la libertà dell'artista nell'atto stesso del dipingere o dello scolpire, imponendogli leggi precise che assoggettano persino il suo stile a regole dettate da critici o da mercanti, e che fissano il numero minimo e quello massimo delle opere che deve produrre (quasi fosse un fabbricante di automobili in serie).
C'è però subito una condizione da osservare. Il valore dell'opera d'arte non si esaurisce nel valore di mercato: va ben oltre, nei secoli, nella comprensione degli uomini. E anche quando un valore venale viene attribuito a un'opera d'arte, questo valore nasce da una convenzione culturale, che lega critici e osservatori, e che non è riportabile alle semplici leggi del mercato: una merce (il grano, come il ferro) ha il suo prezzo unitario, il suo peso; è cioè quantificabile secondo sistemi fissi, semplici, universali. Un'opera d'arte, invece, è valutabile secondo sistemi labili e complessi, non riducibili a poche variabili: è il riconoscimento di un insieme di valori culturali e artistici a formarne un prezzo di mercato, ma non è il prezzo di mercato a definirne l'importanza. Dire « questo è un Cézanne da cento milioni » è dire la battuta più rozza possibile davanti a un'opera d'arte. Tale battuta talora ricorre, ma va colta come disperato appello del critico d'arte per vincere la disattenzione degli osservatori.

■ Luoghi di serena contemplazione dell'opera d'arte sono del resto i luoghi pubblici, ove tali opere sono esposte all'eventuale godimento collettivo: le chiese, i musei, le piazze e le vie delle nostre città, dove l'architettura si ostenta all'osservazione di tutti.
Ho detto « eventuale godimento collettivo »: il messaggio artistico — come del resto anche il messaggio religioso — ha valore nel momento in cui è recepito dalla singola persona, dai gruppi di osservatori che lo contemplano. Udire un canto, vedere un qua-

dro, una scultura, un'architettura richiede una disposizione d'animo; anche udire un messaggio di salvezza richiede una corrispondente disposizione. Il messaggio di un altoparlante in un aeroporto interessa tutti i viaggiatori e, come tale, viene subito udito. Non solo, ma tutti i viaggiatori seguono subito le prescrizioni del messaggio (« presentarsi subito al cancello numero 10 », ecc.). Il messaggio dell'annunciatore è chiaro e imperativo: è totalizzante, ma anche qui con qualche limite. Infatti chi va all'aeroporto per pura curiosità non ascolta per niente i messaggi dell'annunciatore e nemmeno ne segue le prescrizioni: continua anzi a chiacchierare tranquillamente, come faceva poco prima, con i suoi amici, rimanendo del tutto indifferente a quella voce che rimbomba nella sala. La differenza però rimane: all'aeroporto l'assoluta maggioranza della gente ha bisogno di quel messaggio e, per motivi o funzionali (deve partire) o economici (ha pagato il biglietto, quel viaggio è necessario per il suo lavoro), lo ascolta.
Nella vita comune il messaggio dell'arte e della religione non è atteso per motivi economici o funzionali: l'interesse per l'arte e per la religione nasce dal riconoscimento di altri valori, di valori sostanzialmente diversi, anche opposti.

■ La similitudine tra valori d'arte e valori religiosi, condotta fino a questo punto per dare una qualche evidenza espositiva al tema, si arresta però qui. Il fatto che i valori artistici e quelli religiosi non siano quelli che il mercato riconosce alle merci correnti, non può portare a dire che i valori dell'arte e quelli religiosi coincidano fra di loro. Tutt'altro.
Prima di riconoscerne le profonde differenze, si può ben dire che l'arte ha tra i suoi fini principali la disgregazione dei linguaggi correnti, la proposizione di nuovi mezzi e sistemi espressivi; e si può ben dire che il Vangelo proponga una disgregazione dei rapporti correnti nel mondo — e la proposizione di nuovi rapporti fra l'uomo di fede e il mondo — tali da sovvertire sostanzialmente legami correnti e riconosciuti fra le persone, e delle persone con le istituzioni, con i prodotti della terra, ecc. Il messaggio del Vangelo è tale da riproporre continuamente questo tema a ciascuno di noi, nella nostra vita corrente e comune: il Vangelo non istituisce leggi fisse ed eterne da seguire per la salvezza, ma propone a ciascuno di noi la ricerca di questa via — nella linea dell'esperienza quotidiana, personale e collettiva — alla luce del Vangelo stesso.
■ Molto si è scritto di arte e molto si è scritto di religione.
C'è in vari autori di estetica una tendenza a rendere assoluti e onnicomprensivi, generali e generalizzanti, i valori dell'arte: come dire che tutto ciò che importa nel mondo, tutto ciò che è realmente importante per l'umanità, è tutto contenuto nell'Arte stessa, nella creazione artistica, nel godimento dell'opera d'arte.
C'è in vari autori di testi religiosi una tendenza a far rientrare nella religione ogni valore, anche quelli dell'arte: si tratta di un errore dovuto all'entusiasmo. Esiste un'arte di contenuti non religiosi, laici in senso laicista, che va riconosciuta come tale.
Integralismo artistico e integralismo religioso mettono in comune i loro errori.

1.2. RELIGIONE E PRODUZIONE ARTISTICA

Il rapporto fra religione e produzione artistica attraverso i secoli può essere occasione per alcune osservazioni puntuali.

■ Un punto di partenza, un po' generico, si ha nel riconoscere come — almeno a partire dall'anno 1000 d.C. e fino all'incirca al 1700 (quindi per sette secoli) — l'arte in generale, e l'arte sacra in particolare, praticamente coincidano. Committenti delle maggiori opere d'arte erano il papa, la curia romana, i vescovi, i parroci, gli ordini religiosi, le confraternite, ecc.: al volere di tali committenze si piegavano anche quei donatori singoli, nobili o mercanti che fossero, in qualche modo

desiderosi di sostenere l'opera di un artista, di ornare la propria cappella o la propria casa di un'opera d'arte. Anche le istituzioni pubbliche erano rette da poteri vicini a quelli della Chiesa: gli stessi edifici (chiese, conventi, ma anche palazzi), le stesse strade, gli stessi intorni del territorio erano segnati da santuari e da piloni, ma anche da strade, ponti, canali, tracciati da ordini religiosi o da confraternite, ecc.
Per gli anni anteriori al 1000 tale coincidenza è però più labile, e lo è ancora di più dopo il sorgere dell'Illuminismo e dopo la rivoluzione industriale: in Inghilterra, in Germania, in Francia e poi nel resto dell'Europa. Questo ha fatto pensare a una non completa conversione dell'Occidente al cristianesimo, nell'alto Medioevo, e a un allontanamento dell'Occidente dalla fede, a partire dal Settecento. Far coincidere le più evidenti espressioni dell'arte con le più misteriose linee della Provvidenza porta a deformazioni storiche grossolane. Del resto Rabelais, nel Quattrocento, era stato grande letterato in una cattolicissima Francia, come Rouault è stato grande pittore nella Francia del Novecento, ritenuta all'opposto scristianizzata.

■ Molto importante è il rapporto fra iconografia religiosa e opera d'arte. Si è detto e scritto tutto sulle cattedrali gotiche francesi: lì si ritrovano tutti gli aspetti della cultura laica, dalle espressioni della milizia a quelle del mercato e della vita domestica, ma anche le visioni del peccato e l'esaltazione della virtù. Si ritrova infine tutto l'apparato di una complessa azione pastorale, che utilizzava un sistema ricchissimo di simboli per formare una cultura religiosa corrente, senza servirsi di libri (la lettura e la scrittura erano privilegi di pochi, il possesso di libri era limitato a conventi e a vescovadi), ma di figure scolpite (sui portali, capitelli), dipinte (nelle vetrate, nelle pale d'altare), riprese in oro, argento, smalti, ricami negli arredi sacri di uso comune o di uso eccezionale. La lettura di tale iconografia sacra, trascurata nei decenni trascorsi, assume oggi — per nuove ipotesi di lettura dell'opera d'arte avanzate da critici d'avanguardia — enorme interesse. Tale sistema di simboli era così fitto, reso così evidente con immagini di grande incisività, da costituire supporto rigoroso e necessario per l'arte occidentale almeno fino al Cinquecento. Nei secoli successivi prevale per evidenza qualche protagonista: accanto alla Madonna, alcuni santi, compresi quelli di assoluta attualità (si pensi alla « Santa Teresa » di Bernini, in Santa Susanna a Roma).

■ Questo filtro di lettura dell'opera d'arte è « uno » dei filtri di lettura possibile, ma è riduttivo rispetto ai valori dell'arte e della religione, se svolto come semplice esercizio mnemonico: « ecco qui un'aquila: san Giovanni Apostolo »; « ecco qui un pellicano: simbolo del tabernacolo per la custodia dell'Eucaristia », ecc.
Un altro e opposto modo di leggere l'opera d'arte è quello di prescindere del tutto dai suoi significati, a partire proprio da quelli iconografici, per non riconoscere poi nemmeno una qualche specificità al ritratto, piuttosto che alla natura morta. Una lettura visiva dell'opera d'arte, che ponga in evidenza alcuni caratteri costruttivi fondamentali (geometrici, come schemi di linee o intersezioni di volumi stereometricamente definibili o cromatici, come opposizione di colori freddi o caldi, scuri o chiari, velati o monocromi, ecc.), serve certamente a legare le esperienze dell'arte antica con quelle dell'arte astratta. Tuttavia, anche qui, più riposti e talora più autentici valori religiosi possono essere individuati attraverso una lettura paziente. L'arte astratta non è di per sé iconoclasta: esistono infatti valori religiosi anche nell'arte astratta.

2. Rapporto religione e arte attraverso i secoli

Un rapporto fra religione e arte attraverso i secoli pare a noi, posteri osservatori, istituibile sempre e senza forzature, anche se in modi e circostanze diverse, anche se con intensità di significati discontinui, difficilmente interpretabili.
Non riguardano la religione cattolica (come religione rivelata) i fatti anteriori alla istituzione dell'Eucaristia, alla morte di Gesù, all'effusione dello Spirito Santo sugli Apostoli: eventi riportabili al 33 dopo Cristo (con quella variazione di circa 6 anni che ricerche storiche recenti hanno ritenuta probabile). Riguardano però l'Antico Testamento i ritrovamenti archeologici della Mesopotamia, dell'Asia Minore, dell'Egitto. Riguardano in generale un rapporto arte-religione, al di fuori delle vicende del popolo d'Israele, antichi ritrovamenti archeologici: e ciò a partire dalla più remota antichità, dalle origini dell'uomo sulla terra.

2.1. L'ERA AVANTI CRISTO

■ Le prime manifestazioni artistiche risalgono al *paleolitico*, cioè all'età della pietra antica (dai 650.000 anni avanti Cristo fino agli 8.000 anni avanti Cristo). A partire dal paleolitico superiore (dal 35.000 al 10.000 avanti Cristo) si ebbero le prime manifestazioni di arte rupestre: antichi nostri progenitori rappresentarono scene di caccia, incise nella superficie interna di grotte, dipinte in toni di terra naturale. Stupisce oggi la vivace essenzialità di queste rappresentazioni: si tratta di espressioni rituali, in un'era in cui la caccia costituiva attività centrale per quei popoli e seguiva dettati propiziatori, di carattere magico.

■ Una diversa situazione richiamano nel *neolitico* (dal 6.000 al 4.000 avanti Cristo) le espressioni di popoli la cui sussistenza era prevalentemente legata all'agricoltura: alle rappresentazioni realistiche dell'arte rupestre successero rappresentazioni simboliche, legate ad attività iterate, a civiltà consolidate sul territorio. Si trattò di figure sempre più stilizzate, rappresentanti animali domestici intesi come simboli che — ripetuti, accostati o alternati — venivano a formare schemi ornamentali: li ritroviamo in oggetti di uso comune (vasi per alimenti in terracotta, specialmente, tessuti, ornamenti, ecc.).
La convergenza di popolazioni stabili sul territorio verso luoghi sacri, dedicati al culto dei morti e al culto degli astri, venne segnata dalla erezione di grandi pietre, poste in verticale e incastrate a terra (« menhir »), o di due pietre parallele cui veniva sovrapposta una grande lastra orizzontale (« dolmen »). Sono queste le prime manifestazioni di una architettura propriamente sacra, legata cioè alla sacralità di un luogo: una architettura che orienterà l'erezione del tempio, quell'edificio — sacro per eccellenza — che avrebbe avuto le sue più tipiche manifestazioni in Egitto e nel Mediterraneo orientale, prima dell'era cristiana.
Il senso del sacro — che Gesù spostò dai luoghi e dalle cose all'uomo — rimase tuttavia denotato nei secoli fino ad oggi, pur con segni diversi, attraverso la mediazione dei fedeli, dei sacerdoti, dei santi.

■ La *civiltà micenea* lasciò tracce di un'arte che poneva al centro il culto dei morti (nelle famose tombe a Tholos).
La *cultura greca,* dal IX al IV secolo a.C., pose invece nel tempio la più alta concentrazione di segni: rispetto al territorio (nel rapporto con le vaste aree circostanti), rispetto alla città greca, rispetto all'architettura (nella tessitura di elementi costanti, necessari a formare un grande edificio coperto da un tetto a due falde, secondo lo schema dell'antica capanna) e anche rispetto alla scultura

(per la presenza di bassorilievi, specie nelle metope e fra triglifo e triglifo, o di altorilievi nei timpani di testata).
Questa concentrazione di elementi significativi, fortemente individualizzati (la colonna, il capitello, la trabeazione, il timpano, ecc.) e pure fortemente correlati in un sistema di regole (i cosiddetti stili architettonici), è stata così intensa da risultare significativa ttraverso i millenni. Un'arte con significato culturale non cristiano è rimasta cioè come massimo riferimento per tutte le successive realizzazioni anche in era cristiana: con qualche ricorrenza più evidente (specie nel neoclassicismo del Settecento e dell'Ottocento), con qualche divergenza maggiore (specie nel barocco romano). Ancora oggi sinonimo di chiesa è tempio: termine questo che ci richiama subito, nella memoria, il tempio greco.

2.2. L'ERA DI CRISTO

■ Il tempio greco, e quindi anche i vari templi romani dedotti in epoca ellenistica dai modelli primitivi ed esportati ovunque in Europa, aveva significato di luogo della divinità e polo di riferimento rituale: non era però luogo per la riunione dei fedeli (l'accesso di qualunque « laico » all'interno del tempio costituiva sacrilegio).
I culti di antica derivazione orientale, emersi in tutto il mondo romano specie in età imperiale (e siamo qui giunti al periodo dopo Cristo), richiedevano invece luoghi di riunione comune, con schemi talora dedotti dalla cavea dell'antico teatro greco.
D'altra parte, il modello della grande casa ellenistica e romana era articolato come spazio organizzato, quasi cittadella chiusa e recinta, dove i padroni, i servi, gli ospiti vivevano una vita agevole e protetta. Qualche grande organismo come questo avrebbe preso il nome di palazzo, a partire proprio dal « palatium »: la grande reggia sul Palatino costruita per l'imperatore, l'unica a poter essere segnata, nella sua parte centrale, da portico e timpano (elementi, questi, tipici del tempio, essendo l'imperatore considerato dio).

■ All'interno di grandi « domus » dell'impero romano vennero a riunirsi i primi cristiani, raccolti in una sala apparecchiata per il rito dell'Eucaristia, istituita da Gesù durante l'Ultima Cena. La basilica cristiana ha origine da queste prime cappelle domestiche, in cui si riuniva la comunità dei fedeli per celebrare la morte-risurrezione di Gesù.

■ Grande tensione si ebbe, in quei primi anni, fra testimonianze del passato e vita nuova. I non convertiti vennero detti « pagani », in quanto legati alla vita dei villaggi (« pagi »), ove si poteva denotare una residua resistenza a quella evangelizzazione, promossa dagli Apostoli a partire dai grandi centri urbani del bacino mediterraneo. Nei costumi « pagani » rientrava il culto delle divinità della terra, del cielo, della caccia, dell'agricoltura, come pure delle divinità della mitologia greca e romana. Le grandi manifestazioni d'arte pubblica — i templi come le statue, ma anche gli oggetti di uso quotidiano — ricordavano un passato che si voleva negare e perciò diventavano oggetto di furia iconoclasta. Certamente per secoli non si denotò alcun interesse alla conservazione di testimonianze artistiche legate a una cultura che — in un processo di generalizzata conversione — si voleva trasformare.
Mentre la diffusione del cristianesimo nelle città utilizzava le grandi strutture che i romani avevano realizzato in tutta Europa, particolare tensione creava la presenza di grandi edifici pagani nei centri urbani. Si trattava di templi (considerati tuttavia archetipi di architettura sacra), di archi trionfali (rimasti a celebrare imperatori romani; nell'arco di Tito si distingueva il trionfo delle truppe che avevano distrutto il tempio di Gerusalemme), di grandi spazi per rappresentazioni e specialmente di anfiteatri (legati al martirio dei primi cristiani), di terme (ritenute centri di ozio e di vizio « pagani »).

■ Le manifestazioni d'arte dei primi secoli

riguardano le pitture (gli affreschi nelle catacombe e nelle « domus ecclesiae », con simboli del pane, del pesce, dell'agnello...), le sculture a tutto tondo (specie la figura del Buon Pastore), i bassorilievi dei sarcofagi di martiri e di santi, secondo schemi figurativi ripresi dalla tradizione romana.

■ Con il passare dei secoli vennero costruite ex novo le prime *chiese cristiane*. Lo *schema* prevalente era quello *basilicale*: una navata con colonne sui due lati e un arco trionfale sul fondo, aperto verso il presbiterio che era delimitato in fondo da un'abside a pianta semicircolare. Motivi rituali, assieme alle esigenze (spesso avvertite nella storia del cristianesimo) di rifarsi alle origini, resero questo schema originario tipico per il luogo del culto cattolico quasi fino a oggi: schema più volte arricchito, per esempio, con l'innesto, in fondo alla navata principale, di una breve nave trasversa (il transetto), così da rappresentare, in pianta, il simbolo della croce. Altro schema è quello della rotonda circondata da colonne, con altare votivo al centro: anche questo schema, fino al periodo neoclassico, fu considerato importante per la tradizione della Chiesa cattolica.

■ Accanto ai luoghi della celebrazione eucaristica, nei primi secoli del cristianesimo ebbero rilievo *i luoghi per il Battesimo*: sia per il fatto che il Battesimo si celebrava per immersione (esclusiva forma del rito per almeno un millennio) e richiedeva quindi la presenza di una grande vasca, sia perché la conversione dei pagani era fenomeno di massa, da celebrare con particolare solennità. Questi battisteri vennero costruiti in tutta Europa, vicino alla cattedrale (o duomo, dove era collocata la « cattedra » del vescovo), a pianta centrale, circolare, ottagonale (raramente esagonale, come ad Aquileia e in zone dell'Africa), coperti da cupola a catino, con grande vasca al centro, scavata nel pavimento.

■ Molto interessante è il *confronto fra arte romana e arte dei primi secoli cristiani.*
Una continuità esiste, innanzitutto in *architettura,* ove permasero, semplificate, alcune tecniche costruttive presenti in edifici pubblici — templi e terme, specialmente — dell'epoca imperiale: tipi però applicati a manufatti edilizi diversi, destinati alla celebrazione dei sacramenti cristiani.
In *pittura* permasero le tecniche espressive di base (l'affresco e poi il mosaico); così pure in *scultura.*
Totalmente diverso fu il senso generale delle *figurazioni.* Lasciati da parte i temi narrativi della mitologia, le espressioni di fasto, le immagini erotiche, assunsero valore i primi simboli di appartenenza alla nuova religione: figurazioni con al centro il Cristo « Pantocràtor » e, attorno, gli Apostoli, i simboli degli Evangelisti, scene del Vangelo e spesso — come fondale — vedute della nuova Gerusalemme. Così le figure umane apparvero ferme, in atteggiamenti ieratici, tozze per la essenzialità dei volumi, segnate nei tratti, in quelle espressioni — di dignità, di fermezza, di determinazione — che si vollero richiamare nelle figure di Gesù, della Madonna, degli Apostoli, dei martiri.

2.3. I PRIMI SECOLI DEL CRISTIANESIMO, FINO AL 1000

■ Dopo l'editto di Costantino (313), si verificò uno spostamento dei poli principali del cristianesimo dall'Italia centrale a quella settentrionale (Milano, dal 379 al 402, divenne la nuova capitale dell'Impero; Ravenna costituì il punto focale di raccordo tra Oriente e Occidente). A Ravenna si conservano i più bei *mosaici* italiani, con tessere non più di marmo, ma di pasta vitrea dorata o variamente colorata: il fondo oro di quelle grandi figurazioni parietali sarebbe rimasto per circa un millennio il fondo tipico (insieme a quello azzurro intenso) per le Madonne con Bambino, per le Crocifissioni, per le grandi icone.

■ Tali caratteri assunsero anche gli oggetti di oreficeria (oro, smalto, pietre preziose), particolarmente importanti in secoli in cui

quei cristiani, pur vivendo in assoluta povertà, riservarono ogni cura alle celebrazioni liturgiche: *oggetti preziosi,* trasportati spesso — da gruppi di fedeli in fuga — su vaste aree del territorio europeo, in rapporto con i movimenti migratori legati alle invasioni « barbariche ». Crocifissi processionali, reliquiari, custodie di libri sacri divennero gli oggetti tipici di quella produzione artistica.

■ Grande rilievo ebbe anche la diffusione di *codici in pergamena,* redatti da amanuensi (specie monaci), per diffondere il Vangelo, i messali, le storie dei santi: manoscritti ornati da miniature, poste quali illustrazioni in testa o a piede di pagina e, specialmente, come iniziali ad apertura e introduzione delle diverse parti in cui il volume era articolato.

■ Poco prima del Mille l'effetto di una politica di unione fra Stato e Chiesa, statuita per la prima volta dall'imperatore Costantino nel 313, ebbe ulteriori sviluppi e conferme: la religione venne intesa quale « instrumentum regni ». Si diffuse in quei secoli una riorganizzazione della *produzione agricola* (con grandi opere di bonifica e di irrigazione) che comportò il controllo economico di grandi parti del territorio europeo da parte di ordini religiosi (specie benedettini), con effetti così incisivi da risultare traenti per lo sviluppo dell'alto Medioevo nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e anche dell'artigianato.

■ Con Carlo Magno (768-814) si registrarono le maggiori innovazioni, le più interessanti iniziative: dal punto di vista della liturgia il « mos romanorum » si estese a tutti i territori dell'Impero. Il costume dei monasteri benedettini influenzò la costruzione di case canoniche, in cui venne gradualmente organizzata la vita del clero secolare, su modelli tratti dal clero regolare. Si diffuse così il culto dei santi e delle reliquie, e si sviluppò una *agiografia* a forti tinte che ebbe ripercussioni anche sulle arti figurative.

■ Mentre divenne raro l'uso di « messe domestiche » (se non a livello di vertice, per gli alti esponenti del feudalesimo), si diffusero le *cappelle all'interno delle chiese*: sia per far fronte alle esigenze dei monaci e dei canonici (sempre più numerosi), sia per venir incontro alle crescenti richieste, da parte dei privati, di messe commemorative specie in suffragio dei defunti.

■ Elemento architettonico singolare — diffuso nella zona ravennate, a Roma, nelle aree centrali dell'Impero, in Irlanda — fu il *campanile*: se cilindrico (secondo il modello ravennate e irlandese), sorgeva isolato dalla chiesa; se prismatico, con base spesso quadrata, era posto di fianco alla navata presso la zona presbiteriale oppure, come in seguito nelle basiliche romaniche o gotiche, in facciata. Il campanile aveva lo scopo di far giungere, sulla più estesa plaga possibile, il richiamo alle celebrazioni liturgiche, anche per far partecipare alla Liturgia delle Ore chi lavorava nei campi. Le campane servivano inoltre ad annunciare lutti o circostanze liete; avevano infine funzioni civili: come torri di avvistamento per porre in allarme la popolazione all'arrivo di truppe o di bande armate, e in caso di pubbliche calamità o incendi...

■ Oltre alla costruzione di campanili, nell'epoca carolingia si diffuse la costruzione di *cripte,* intese come cappelle iemali, riservate al capitolo dei canonici o ai monaci del convento. Spesso erano anche « martyria » per la conservazione di reliquie di particolare importanza.

2.4. DOPO IL 1000

■ Con un luogo comune non privo di attendibilità si fa risalire all'anno 1000 l'inizio di un nuovo periodo. Si verificò infatti, da allora, una crescente separazione tra Occidente e Oriente (come Impero e come Chiesa), un attivo inserimento dei popoli cosiddetti barbari nei territori centro-europei, una

loro definitiva cristianizzazione, nonché la stabilizzazione del regime politico feudale: un regime che dava all'organizzazione dell'Impero un'impronta sacrale, così da far ritenere l'organizzazione della Chiesa necessaria per la stessa organizzazione dell'amministrazione politica e giuridica dell'Impero.

■ L'arte della *chiese romaniche* fu la prima e più diretta espressione artistica di una radicale innovazione: la planimetria basilicale mutò solo leggermente, in funzione della costruzione di volte (a crociera) poggianti su pilastri (polistili); schemi poi rinnovati dagli Ordini dedicati alla predicazione — francescani e domenicani — secondo un ideale di povertà che non era però squallore né ignoranza di tecniche costruttive aggiornate. In quella nuova condizione il territorio esterno alla città, colonizzato da grandi Ordini religiosi (soprattutto benedettini), contrastava con il territorio urbano in cui sorgevano la *cattedrale,* il *battistero* (che nei secoli successivi andrà scomparendo come edificio a sé), le *chiese degli Ordini,* le *parrocchie.*

■ La celebrazione dell'Eucaristia — a causa soprattutto dell'uso della lingua latina e di una conseguente clericalizzazione della liturgia — vide una progressiva diminuzione della partecipazione dei fedeli. Il *presbiterio* era spesso chiuso da muri o velato da transenne; talvolta era posto in alto, in fondo alla chiesa, sopra un palco sovrastante una cappella seminterrata a forma di cripta.

■ Le chiese mutarono in coincidenza con il cambiamento della partecipazione ai riti, come pure dei rapporti fra i vari membri della Chiesa stessa. La situazione di isolamento della vita conventuale portò alla costruzione di *chiostri,* secondo modelli di origine mediterranea tardo-romana. Dire *convento,* quindi, vuol anche dire chiostro, cioè spazio quadrato (o quasi), circondato da un portico (che si svolgerà in epoca successiva anche su due o più livelli sovrapposti), con attorno le stanze di riunione dei religiosi (capitolo, refettorio, ecc.), le celle e, in particolare evidenza, l'accesso alla chiesa. La vita dei chiostri riguardò larga parte della popolazione; gli Ordini erano divisi in maschili e femminili, nettamente separati, anche se derivati dallo stesso fondatore (san Francesco, ad esempio, e santa Chiara sono simboli di appartenenza a conventi maschili e femminili secondo il medesimo ordinamento voluto dal santo fondatore).

■ La continuità fra l'arte romanica e la successiva *arte gotica* ebbe i suoi centri propulsori in *Francia,* in *Germania* e anche in *Inghilterra*: quanto è stato detto sulle cattedrali gotiche vale essenzialmente per quei prototipi. In quelle cattedrali si riuniva — per scopi di culto, ma anche politici — tutta assieme la popolazione del luogo (si spiegano anche così gli ampi spazi coperti da volte). I fedeli vi erano accolti attraverso un'acculturazione di tipo religioso ma anche civile: le sculture dei ricchissimi portali introducevano in un mondo figurativo basato su criteri didattici e pastorali — svolto in complesse articolazioni nell'interno della chiesa, attorno ai pilastri polistili, lungo le navate delle cappelle laterali (con monumenti funerari e commemorativi) — per concludersi infine attorno al presbiterio (con tiburio centrale) e nelle absidi, con grandi vetrate policrome (rappresentanti scene dedicate all'illustrazione del Vangelo, della vita dei santi, ecc.).

■ L'eco di tale arte si ebbe anche in *Italia* (come a Firenze, in Santa Maria del Fiore), particolarmente in chiese conventuali (come in quelle dedicate a San Francesco d'Assisi e a San Domenico), in cui era espresso quel tono di povertà, non però di squallore, che era predicato dai francescani ma anche dai domenicani. In tali *chiese,* a partire dalla fine del XIII secolo, è ricorrente una divisione in due parti, quasi sempre abolite in epoche successive, in cui a un vano anteriore — destinato alla liturgia della Parola, con grande partecipazione di popolo — seguiva un vano destinato essenzialmente al presbiterio, cioè al clero.

■ Il *tardo-gotico europeo,* detto volgarmente gotico-fiorito, ebbe la sua maggiore espressione in Italia nel Duomo di Milano, iniziato alla fine del Trecento (la tribuna fu realizzata nel XVI secolo e la facciata venne completata nel XIX secolo), e nel San Petronio di Bologna, iniziato nel 1390 (la cui facciata rimase incompiuta).

■ Il rapporto fra povertà dell'edificio e povertà richiesta dal Vangelo — che costituì problema almeno a partire dal IV secolo — fu messo a confronto già allora con l'esigenza di riservare particolare cura all'esecuzione di *oggetti* come di *edifici per il culto.* Questo rapporto fu risolto infine (durante il tardo Medioevo) nel senso di riservare il massimo decoro alla liturgia, a partire dal polo delle celebrazioni eucaristiche, evitando almeno attorno all'altare una ricchezza di figurazioni che potesse distrarre dalla preghiera e dalla partecipazione alle celebrazioni. Venendo meno la povertà e una pratica liturgica fedele all'insegnamento autentico del Vangelo (era ormai d'uso comune la celebrazione contemporanea, anche a tempi sfalsati, di più messe nella stessa chiesa), si ebbe — nel pieno periodo gotico — una apertura della chiesa a essere *centro didattico* — non solo in senso pastorale ma anche sociale — sia per le cerimonie religiose, sia per quelle civili a sfondo più o meno religioso (la distinzione divenne difficile in un sistema cesaro-papista). Prevalse l'esigenza diffusa di una acculturazione del popolo, con intenti non solo pastorali ma anche civici, che coinvolgeva temi politici nel contesto religioso.

■ Le lente trasformazioni della liturgia avevano comportato anche alcune trasformazioni nell'*organizzazione funzionale delle chiese.*
Una di queste fu il progressivo arretramento dell'altare verso il fondo dell'abside, tanto da rendere inevitabile la celebrazione con le spalle del celebrante rivolte verso il popolo.
Altra innovazione (a livello europeo) fu la scomparsa del battistero come edificio a sé. Ciò, però, non avvenne in Italia, dove i battisteri esistenti (basti citare quello di San Giovanni in Laterano a Roma, di Santa Maria del Fiore a Firenze, quello di Pisa e quello di Parma) continuarono ad essere usati ancora nel XVII secolo. Anche le nuove chiese parrocchiali, o le vecchie chiese promosse al ruolo parrocchiale, vennero dotate di una vasca, di proporzioni però minori, appoggiata sul pavimento (e non scavata, come nell'autentico modello costruito nei primi secoli per il Battesimo per immersione). La zona battesimale, in cui ricorreva spesso la figura di san Giovanni Battista, era situata in una cappella a sé, vicina all'ingresso del vano chiesa.

2.5. UMANESIMO E RINASCIMENTO

■ Nei secoli successivi al XV si rileva, attraverso i ricorrenti appelli di papi e di vescovi, un crescente allontanamento dai costumi delle origini. Si tratta di richiami sull'esigenza che i pastori (vescovi e parroci) risiedano nei luoghi del loro ministero, vi si dedichino con scrupolo, non l'utilizzino come semplice beneficio; richiami a non seguire ambizioni, di prestigio e di fasto, lontani dalla povertà delle origini... Nell'epoca che precede il Concilio di Trento (1545) la Chiesa parve divisa in una varietà di scelte da parte del clero e dei fedeli, con divergenze nel comportamento, con diversità di costumi: tale condizione favorì il sorgere di *scuole* e di *università* e facilitò nel contempo la formazione di culture locali. Può essere interpretata anche così la nascita in area toscana di quell'*Umanesimo,* ripreso nel *Rinascimento* da Roma, esteso poi a tutta l'Europa.

■ Agli inizi cultura regionale, centrata sull'economia tessile (produzione e commercio di panni di lana), la *cultura fiorentina* era fondata essenzialmente su basi neoplatoniche, non però atee. Il modello antropocen-

trico — l'uomo posto al centro del creato — ispirò filosofia e letteratura, architettura e arti figurative.

■ Il protagonismo, la professionalità di alcuni artigiani di elevata qualificazione (di grandi artisti, diremmo oggi) sostituì la partecipazione estesa ai fenomeni dell'*architettura* e delle *arti figurative* da parte del popolo stesso, delle confraternite, delle corporazioni (anche di quelle di alta specializzazione, cui si deve la costruzione delle cattedrali gotiche). Sulla tecnica costruttiva — e anche su quella pittorica — venne a prevalere il « *disegno* », inteso come polo di riferimento, concettuale, mezzo di massima astrazione e tuttavia di immediata espressione per l'artista.

■ Così in *musica*: agli Uffici liturgici, cantati nei primissimi secoli dal clero e dal popolo, vennero a sostituirsi (come, in parte, già nel gregoriano) canti composti appositamente per essere eseguiti da specialisti, secondo complesse polifonie. Il coro non si collocava più in cantorie contenute nell'area del presbiterio riservata ai chierici, ma in altre zone delle navate, dove si esibirono veri specialisti in canto (quasi sempre laici, professionalmente retribuiti).

■ Le *pitture* e le *sculture,* tipiche dell'arte gotica italiana, rimasero quali *prototipi fondamentali* di arte sacra nei secoli passati e, ancora di più, in anni recenti.

• Roberto Longhi, negli anni '20, aveva ritrovato nel « gusto dei primitivi » condizioni di autenticità, di essenziale espressione artistica, fondata su temi quasi esclusivamente religiosi. Quali esempi emblematici si possono citare le icone russe e greco-ortodosse, che ancora seguono — da secoli — quei prototipi; come pure quadri votivi notissimi, come quello della Consolata di Torino (ripresa da Antoniozzo Romano, sul modello della « Madonna di Santa Maria del Popolo » a Roma).

• Nelle *sculture* di Benedetto Antelami, operoso già nel « Pontile » del duomo di Parma nel 1178, prevalse una ricerca di volumi essenziali con personaggi intensamente ripresi in qualche atteggiamento rituale o evocativo di estrema efficacia. Nelle sculture di scuola pisana seguì una ricerca plastica di modulazioni leggere, con movimenti dei corpi, atteggiamenti dei manti, secondo linee sempre più nervose, di espressività più tesa (se ne ritrovano le radici nella grande scultura romana antica, assieme a influssi coevi, specialmente francesi).

• Con Cimabue i temi tradizionali si arricchirono con rappresentazioni, specie ad *affresco,* sempre più complesse, destinate a illustrare episodi della vita di Gesù, della Madonna, dei santi (si ricordano la Crocifissione di Assisi del 1277-1280 e gli affreschi per la basilica inferiore di san Francesco ad Assisi).

Una nuova figuratività si aprì verso le esperienze dell'Umanesimo, preannunciate all'inizio del Trecento da Giotto (1226-1337) nella chiesa superiore di san Francesco ad Assisi (grande ciclo dedicato all'insegnamento di san Francesco) e ancora (1305-1310) nella cappella degli Scrovegni di Padova (cicli della vita della Madonna e di Cristo).

■ In pieno *Umanesimo* Leon Battista Alberti (1404-1472) rileggendo criticamente, nel suo « De re aedificatoria » del 1444-1452, l'enorme eredità di tipi lasciati dal Medioevo, consigliò per le chiese un'ampia navata, ripresa dalla chiesa « sala per la predicazione », aperta verso un presbiterio assiale, in cui « la solennità prevalga sull'eleganza ».

Nella pittura il Beato Angelico (1387-1455) convertì i temi medioevali (specialmente quelli tratti da sacre rappresentazioni) alle nuove regole della prospettiva, tradotte in architettura dal contemporaneo Filippo Brunelleschi (1377-1446): un mezzo geometrico di rappresentazione dei volumi nello spazio assunse valore di invenzione per la definizione di nuovi ambienti, di nuovi arredi, in cui le azioni degli uomini costituissero presenze emblematiche. Questi valori influirono non solo sulla pittura e sulla scultura ma, attraverso l'architettura, sullo stesso modo di usa-

re gli spazi (e non solo di vederli). Queste concezioni vennero assunte dal Brunelleschi a Firenze.

■ La incisività di tali proposte è riscontrabile, in pieno *Rinascimento,* nel grande affresco di Raffaello, la « Scuola di Atene » per le Stanze Vaticane (1509-1510), ove la posizione reciproca dei filosofi nella grande navata di stile classico e il loro stesso atteggiamento inducevano modelli di comportamento e di cultura.
L'antropocentrismo di Pico della Mirandola (1463-1494), ripreso poi più tardi negli schemi leonardeschi, trovò nella cupola il suo simbolo cosmico: una centralità dell'uomo-Dio, espressa nelle grandi simmetrie raggiate rispetto a un solo asse centrale (quello appunto della cupola), con una insistenza di ricorrenze e di ripetizioni che suggerivano una totale subordinazione dei particolari al tema centrale (una visione, quindi, opposta a quella medioevale). Il tiburio, posto a sostegno della calotta, e la lanterna, posta sul vertice della cupola, erano destinati a dare luce all'interno e ad esaltare il valore della cupola rispetto al resto della chiesa.
Il Rinascimento avrebbe così lasciato alle epoche successive due grandi modelli di chiesa: quello basilicale, con transetto, unificato da Brunelleschi nel grande esempio di Santo Spirito a Firenze (1436-1446) e quello a pianta centrale, a partire dalla Sacrestia Vecchia di San Lorenzo a Firenze (sempre di Brunelleschi, 1420-1429), fino alla Chiesa del Calcinaio a Cortona (1485) di Francesco di Giorgio Martini (1439-1502), per approdare ai disegni di Leonardo da Vinci (1452-1519).

■ Con questi esempi ci si avvicina all'epoca della demolizione dell'antica basilica paleocristiana di *San Pietro.* Ai progetti di Bramante e di Sangallo, con grande cupola incombente sul complesso, si rifece Michelangelo (1475-1564) con il suo progetto di chiesa a pianta centrale, simmetrica sulle quattro facce e sormontata al centro da cupola emisferica. Il Della Porta (1540-1602), nella realizzazione del progetto michelangiolesco, alzò la monta della cupola con un andamento simile a quello della cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze (in certo modo tardo-gotica più che quattrocentesca, opera di Brunelleschi).
Più tardi ancora, in pieno manierismo, Carlo Maderno (1556-1629) avrebbe allungato verso il Tevere la navata di San Pietro, concludendola con la Loggia delle Benedizioni, e Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) avrebbe completato l'opera all'esterno, ormai in epoca barocca, con il grande colonnato disposto su due esedre a fronte.

■ La vicenda della costruzione di San Pietro — dalla decisione di demolire l'antica basilica spostandone gli assi alla volontà di raccogliere comunque i finanziamenti necessari per realizzare quell'opera colossale, mai vista fino ad allora nel mondo occidentale — segnò il passaggio verso la Riforma e quindi verso la Controriforma (meglio detta Riforma cattolica). Il punto di partenza può essere segnato, per l'argomento specifico, da quel Sermone di Martin Lutero (1483-1546) del 1520 in cui egli affermò che celebrare la messa in una stalla non poteva dare scandalo, ma in « belle chiese » sì.
Mentre la *Riforma protestante* combattè il fasto rinascimentale, la profusione delle immagini, l'eccessiva diffusione di poli devozionali e di spunti votivi, la *Controriforma cattolica,* senza peraltro sancire norme precise in materia di arte sacra, non rinnegò il passato recente. Insistette specialmente su un uso delle immagini (1563) in senso non tanto didattico — quale si era andato affermando specie in periodo gotico e tardo-gotico (si pensi ai citati cicli della chiesa di San Francesco ad Assisi) — quanto devozionale: mezzo di intercessione, invocazione, onore per la religione. Così si riaffermò l'importanza del culto delle reliquie, dei santi, della Madonna, di Cristo: l'onore per le statue e i quadri che li rappresentavano doveva essere riferito ai prototipi e non agli oggetti in sé, quale momento di adorazione per Cristo e di venerazione per i santi.

2.6. DALLA CONTRORIFORMA AL VATICANO II

■ Il principale protagonista della Controriforma cattolica (specialmente in Lombardia quale Vescovo di Milano, ma anche in Piemonte per la sua assidua attenzione a queste diocesi) fu il cardinale *Carlo Borromeo* (1538-1584). Egli raccomandò un ritorno alle origini, una semplicità di schemi secondo una qualità architettonica che solo poteva essere garantita dalla presenza di un buon progettista. Per questo, volle che l'iniziativa di costruire una nuova chiesa dipendesse direttamente dal vescovo, il quale doveva ricorrere al consiglio di un abile architetto. Come schemi di riferimento ricordò quello a croce latina, mentre ritenne meno tipico dell'epoca cristiana quello a pianta centrale, molto noto in epoca romana.

■ Il culto assunse sempre maggior solennità con l'uso di *paramenti preziosi,* di *vasi sacri in oro e in argento.* La stessa *liturgia* divenne altissima presentazione al popolo di testi, di canti, di gesti, secondo le regole di un grande apparato rituale da presentare in tutta la sua espressività e imponenza. Mentre interessava meno una autentica partecipazione ai riti, interessava di più costruire attorno al sacerdote celebrante (vero centro prospettico per tutte le chiese cattoliche, almeno fino all'Ottocento) un apparato scenografico che inquadrasse la sua figura aulica (racchiuso come era da vesti inusitate e preziose) in un contesto che desse all'azione liturgica *massima evidenza.*

■ La Controriforma agì direttamente sul manierismo, specie in architettura; ma, esauritasi l'abile vena degli emuli di Michelangelo, si venne a poco a poco ad affermare una ricerca verso la sintesi, la globalità dell'esperienza religiosa, sotto gli effetti di una predicazione e, quindi, di una letteratura nuova.
Il *barocco* va inteso anche come esperienza tesa a collegare insieme tutte le più diverse espressioni di una cultura, quale esperienza che travolgesse gli assetti tradizionali per far convergere ogni tema verso simboli di una unità che nella fede cattolica ritrovava il suo punto centrale, il suo massimo riferimento. Trionfo, quindi, di ogni manifestazione d'arte, attorno ai grandi modelli della predicazione cattolica, conversione di ogni tradizione artigianale ai nuovi assunti, prevalenza dei dettati del Papato romano.

■ L'iconografia cattolica abbandonò perciò i suoi tipici canoni: e questo — per fare solo un esempio — a partire dal "Riposo dalla fuga in Egitto" di Michelangelo da Caravaggio del 1593 (tema sacro e profano assieme, dominato al centro dal nudo dell'angelo musicante: la Madonna, il Bambino, san Giuseppe passano in secondo piano). Le scene delle vite dei santi di Caravaggio (si pensi al ciclo di San Matteo in San Luigi dei Francesi, del 1599-1600) possono essere intese come grandi rappresentazioni di nuovi testi di presa teatrale, lontanissimi dalle scene del Beato Angelico e di Giotto, riferite invece alle antiche sagre, alle sacre rappresentazioni tardomedioevali.
Due opere di Gian Lorenzo Bernini testimoniano l'accresciuta divergenza tra temi profani, tratti specialmente dalle antiche mitologie (è il caso del « Apollo e Dafne », del 1622-1625), e temi sacri, tratti specialmente dalla venerazione dei santi (è il caso della « Estasi di Santa Teresa » in Santa Maria della Vittoria a Roma, del 1645-1652). Ma, sempre ancora Gian Lorenzo Bernini fu, assieme a Francesco Borromini (1599-1667), il maggior architetto di Roma barocca: la stessa libertà di ricerca, la stessa tendenza alla sintesi dei temi formali e dei contenuti espressivi denotata dal Bernini come scultore si ritrovano nelle sue architetture (un'opera fra architettura e scultura è il suo « trionfo » della Cattedra di San Pietro, in fondo all'abside principale di San Pietro in Vaticano, del 1657-1666).

■ Significativo il caso del barocco in Piemonte: si affermò ad opera di Guarino Guarini (1624-1683), padre teatino di origine modenese, che attuò una singolare sintesi fra ricerca teologica, didattica scientifica e

creatività formale. Un senso dato al miracolo mediante tecnologie correnti, usate al massimo della loro versatilità pratica. Dice Argan: « La tecnica è dunque l'occasione del manifestarsi della logica divina nell'umana; e poiché la legge della logica divina è il miracolo, l'architettura è miracolo logico e tecnico. La sua apparente irrazionalità è razionalità superiore; in quanto fenomeno, è fenomeno soprannaturale, miracolo ».
Ancora in Piemonte il barocco si radicò attraverso Filippo Juvarra (1678-1736), che portò a compimento e perfezione la ricerca iniziata a Roma dal Bernini e dal Borromini: sue opere emblematiche di architettura religiosa rimangono la grande aula interna di San Filippo a Torino (una grande sala con il presbiterio ricchissimo e profondo, tenuto in penombra) e la Basilica di Superga, del 1716-1730 (una grande chiesa votiva posta sull'alto a simboleggiare l'unione tra religione e monarchia).
Sempre in Piemonte, nella linea tracciata da Guarini e Juvarra, operò nel tardo Settecento Bernardo Vittone (1705-1770): numerosissime chiese da lui costruite sono da riferirsi a una Committenza non aulica, non di corte, ma legata soprattutto a Ordini religiosi e Confraternite. La ricerca del meraviglioso, che è di Guarini, fu portata avanti da Vittone, specie nella costruzione di piccole cupole, frutto di perizia tecnica e di grande finezza plastica. La ricerca della luce, della serena contemplazione, che è di Juvarra, si esplicò ancora in lui mediante una sensibilità grandissima, tendente alla definizione di forme complesse, ma di facile apprezzamento.

■ La ricerca avviata dalla Controriforma cattolica si acuì alla fine del Settecento, in un momento di revisione dei canoni barocchi: revisione, ma anche reazione culturale e artistica assieme. Ripresero le ricerche sulla purezza delle origini cristiane, sulla basilica come sul tempio rotondo. L'*esperienza neoclassica* si basò su queste ricerche, secondo un ripiegamento all'antico, sempre legato — per il cattolicesimo — al ritorno verso le fonti, verso l'insegnamento dei Padri della Chiesa. Un archeologismo cristiano, quindi, segnò il tardo Settecento e il primo Ottocento.

■ Al ritorno alle origini, specie in area protestante inglese, si preferì la *riproposizione del modello medioevale,* come fatto religioso e sociale più diretto, e quindi pastoralmente più agibile. L'eco si ebbe, nonostante la crescente distanza fra cristiani seguaci della Riforma o della Controriforma, negli stessi ambienti vaticani. Fu Pio IX, proprio negli anni della rivoluzione romana del 1848, a riproporre modelli medioevali per il Duomo di Gaeta e poi per Santa Maria sopra Minerva a Roma. Il revival neogotico si sarebbe poi consolidato quale sicuro riferimento di cesaro-papismo, di neo-guelfismo, per tutto l'Ottocento. Ma i nuovi temi pastorali si affacciavano verso un diverso rapporto fra conservazione e innovazione. I grandi santi torinesi (sintomatico è il caso di Don Bosco per l'edificazione della chiesa di San Giovanni Evangelista in corso Vittorio Emanuele II a Torino), preoccupati di una carenza di apostolato negli ampliamenti urbani, agirono a favore di una grande opera di diffusione dei luoghi di culto. Il tono eclettico risulta marcatamente segnato da orientamenti pastorali-didattici radicati sulla tradizione, impiegati per la diffusione di culti recenti o ripresi dall'antico (specie i culti al Sacro Cuore di Gesù e di Maria).

■ La preghiera personale davanti a immagini sacre, voluta dalla Controriforma, portò a una *moltiplicazione dei poli devozionali nelle chiese,* che le nuove tecniche di riproduzione meccanica delle opere d'arte facilitarono (oleografie, riproduzioni fotografiche, tecniche di stampa, di ritocco, ecc.). Per non parere nude, come nei modelli più diffusi del Protestantesimo, le chiese cattoliche dell'Ottocento e del primo Novecento apparvero così sovraccariche di quadri, di « ex voto », ecc.
Proprio in quegli anni venne sistematicamente ripresa quella raccomandazione di San Carlo Borromeo per cui doveva essere il ve-

scovo del luogo a scegliere l'architetto di nuove chiese. Ma subentrò una interpretazione « romantica »: venne richiesta la presenza di un tecnico-intellettuale che fosse organico, intrinseco con la Committenza, sia come cultura sia come ceto sociale. Mentre la Chiesa riservò sempre ai tecnici una loro indipendenza, mediata attraverso l'appartenenza a corporazioni di carattere religioso, rispettando in Michelangelo come in Borromini le loro private convinzioni, la loro personalità, in epoca romantica si affermò una categoria di pittori, di scultori, di architetti « pii », le cui firme ricorrono in tutte le iniziative di una stessa diocesi (usanza ancora diffusa, nonostante il Vaticano II, con conseguente isolamento culturale delle manifestazioni della Chiesa nel mondo contemporaneo).

2.7. IL CONCILIO VATICANO II

■ Con il Concilio Vaticano II si attuò una grande riforma, tardiva ma voluta all'interno della stessa Chiesa cattolica: si trattò di un rinnovamento riguardante ogni tema teologico, liturgico, pastorale, quale non era avvenuto da secoli.

■ Bandita dalle chiese, in quella separazione fra cultura dei laici e cultura della Chiesa (intesa come Vaticano e come Istituzione diretta da sacerdoti e da religiosi), divenuta profonda nell'Ottocento e nel Novecento, l'arte moderna riprese il suo posto nel contesto ecclesiale.
In *architettura* furono rilevanti i contributi novatori di architetti tedeschi, che già nell'ultimo anteguerra avevano attuato progetti non lontani da quelli della tradizione protestante (una sorta di ecumenismo, all'insegna dell'architettura moderna): temi poi ripresi in Italia e diffusi nella costruzione di nuove chiese dopo il Concilio.
In *pittura,* fra i pochi esempi validi, emerse Rouault per i celebri cicli della vita di Gesù.
Diversi sono i caratteri di tali artisti, ma la ricerca di una essenzialità è ricorrente. Dalle chiese povere, dai capannoni provvisori alle nuove chiese di periferia (di tono spesso più pretenzioso che colto), fino alla grande chiesa dell'Autostrada a Firenze, opera di Giovanni Michelucci (un'opera monumentale, fuori tempo e fuori luogo), la fenomenologia delle nuove chiese risulta estremamente vasta.

■ Il rapporto stretto tra rinnovamento liturgico e nuove chiese avrà esiti positivi quando i valori intrinseci di una liturgia saranno radicati, quando l'apporto dei laici nel contesto ecclesiale e la loro presenza di Chiesa nel mondo contemporaneo saranno efficaci: il processo è solo agli inizi.

Indicazioni bibliografiche

■ Il riferimento diretto è ai programmi dell'insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole medie superiori (cf i libri di testo correnti nei licei, come ad esempio: GIULIO CARLO ARGAN, *Storia dell'arte italiana,* volumi I, II, III, Firenze, Sansoni 1968-1972).

■ Si veda inoltre: ENRICO CATTANEO, *Arte e liturgia dalle origini al Vaticano II,* Vita e pensiero, Milano 1982.

■ Importante è il riferimento ai dizionari ed alle enciclopedie:

- *Enciclopedia Cattolica,* voll. 12, Città del Vaticano, Roma 1948-1954.
- *Enciclopedia Universale dell'Arte,* voll. 15, Venezia-Roma 1958-1967.
- *Enciclopedia Feltrinelli Fischer: Arte,* voll. 2, Feltrinelli, Milano 1971.
- *Enciclopedia Garzanti dell'Arte,* Garzanti, Milano 1973.
- LUIGI GRASSI - MARIO PEPE, *Dizionario della critica d'arte,* UTET, Torino 1978.
- *Storia dell'Arte Italiana,* Einaudi, Torino 1980 e segg.
- N. PEVSNER - J. FLEMING - H. HONOUR, *Dizionario di Architettura,* Einaudi, Torino 1981.

ESTRATTI DI MONDO ERRE

Collana di opuscoli 47 titoli fino a oggi

- ☐ Gli opuscoli, dello stesso formato della rivista **«Mondo Erre»,** trattano in modo esauriente uno specifico argomento.
- ☐ Riccamente illustrati, **aiutano il ragazzo** a conoscere problemi e situazioni del mondo contemporaneo, a formarsi una mentalità critica, ad agire in difesa dei grandi valori della vita.
- ☐ Per le **attività scolastiche,** per l'**ora di religione,** la **catechesi,** le **riunioni di gruppo**.

RELIGIONE

12. Operai per il regno di Dio
14. La Bibbia
32. Processo a Gesù
45. La rivoluzione cristiana

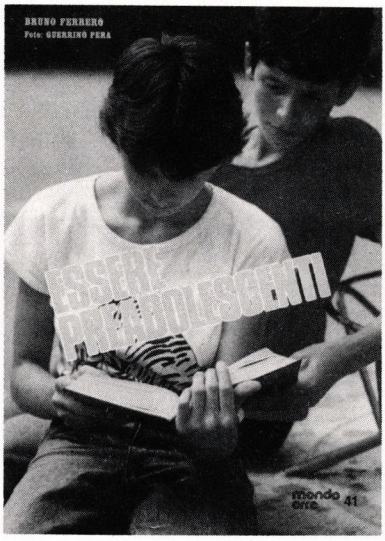
COMUNICAZIONE DI MASSA

2. Il giornale
17. Televisione
25. Il giornale compagno di scuola
40. La storia del cinema
42. Gli stregoni della pubblicità
44. Storia dei mass-media

POLITICA

7. Il marxismo
16. L'Europa unita
20. Il fascismo
21. Gli arabi
26. I partiti italiani
27. Israele
31. Storia dei sindacati italiani
35. America Latina un continente dalle vene aperte
38. L'Africa tradita

UNA MINIERA per le «Ricerche» dei ragazzi e con i ragazzi



PROBLEMI SOCIALI

4. Terzo mondo. Quelli che stanno a guardare
19. Il mondo della droga
22. L'operaio e la fabbrica
24. Fame
33. La maledizione sulla pelle

SCIENZE

34. Il futuro
36. I misteri dell'economia
39. Il cervello
43. L'esplosione della biologia
46. La conquista dello spazio

PSICOLOGIA

9. Il carattere dell'adolescente
(Fascicolo per educatori: p. 64, L. 1.300)
13. Vivere in gruppo
23. Cari genitori
28. La famiglia
29. La tua storia
30. La personalità dei preadolescenti
(Fascicolo per educatori: p. 48, L. 2.000)
37. Le qualità umane per diventare adulti
41. Essere preadolescenti
47. L'amicizia

☐ **Opuscoli di 16 pag., Lire 500 caduno.**

EDITRICE ELLE DI CI

Cristianesimo e arte/2

SUSSIDI

Note metodologiche per gli insegnanti di Religione nelle Secondarie Superiori

Questo contributo integra sul versante metodologico la trattazione di Roberto Gabetti (cf pp. 47-61), che è di indole prevalentemente contenutistica. Le nostre annotazioni pedagogico-didattiche tengono presente soprattutto la situazione dell'insegnamento della Religione (IR) nelle ultime tre classi delle Secondarie Superiori.

1. OBIETTIVI

- Saper giustificare l'importanza formativa (sia culturale che religiosa) di un confronto tra arte e religione.
- Saper indicare brevemente come deve configurarsi il rapporto tra religione e arte perché sia corretto.
- Saper esporre le principali somiglianze e differenze esistenti tra esperienza-linguaggio della religione ed esperienza-linguaggio dell'arte.
- Saper descrivere nelle sue linee evolutive essenziali il rapporto tra la religione (in particolare il cristianesimo) e la produzione artistica (architettura e arti figurative).
- Saper dire quale influsso ha esercitato l'esperienza religiosa e la visione religiosa della realtà sulla creazione artistica. Saper inoltre indicare quale influsso può avere *in sé*.
- Saper dire quale è stato il « servizio » reso dall'arte alla religione. Saper inoltre indicare quale « servizio » può rendere *in sé*.
- Saper illustrare, con qualche esempio, l'influsso esercitato dall'ampio contesto culturale sull'arte sacra.
- Globalmente, a livello di *atteggiamento*: essere aperti alle provocazioni, sia in campo artistico che in campo religioso, che provengono dal confronto tra le realtà « arte » e « religione », e tra i loro rispettivi linguaggi.
- E, sempre globalmente, a livello di *comportamento*: aver perfezionati la conoscenza e l'uso degli strumenti di analisi, così da essere in grado di comprendere la specificità dei linguaggi artistico e religioso e il loro rapporto.

2. SCHEMA DI SVOLGIMENTO

Selezionando dalla trattazione di *R. Gabetti* quanto può più direttamente interessare gli allievi delle ultime tre

PIETRO DAMU

classi delle Superiori, viene proposto di articolare l'esposizione (o la riflessione/ricerca) secondo questa sequenza:

1. La religione, e specificamente il cristianesimo, non sono estranei alla cultura, intesa come insieme di modi di essere e di agire della società umana, con le loro diverse espressioni, tra le quali quella « artistica ». L'arte è un particolare « linguaggio » utilizzato dall'uomo per dire se stesso, l'umanità e il mondo. In quanto linguaggio « simbolico », « evocativo » ed « emotivo », sembra consono a esprimere la realtà religiosa, ed effettivamente è stato utilizzato a tale scopo. D'altra parte, proprio per la sua specifica « struttura » (anch'essa « simbolica »), la realtà religiosa sembra capace di ispirare la creazione artistica, come effettivamente è avvenuto nella storia dell'arte. Sono questi i due motivi per cui ci può e ci deve essere interessamento reciproco anche tra due materie scolastiche quali l'insegnamento della Religione e la Storia dell'arte.

2. Più dettagliamente, sembra di poter dire in proposito che:

▪ dal punto di vista dell'insegnamento della Religione, l'interesse va fondamentalmente in due direzioni:
• l'apporto che *in sé* il linguaggio artistico può offrire all'espressione della realtà religiosa (e in particolare dell'esperienza religiosa vissuta);
• l'apporto che la produzione artistica effettivamente realizzata dà a una migliore conoscenza del fatto religioso (e qui soprattutto di quello cristiano), considerato in se stesso e più ancora nel suo sviluppo storico;

▪ dal punto di vista della Storia dell'arte, l'interesse va ancora in una duplice direzione:
• l'ispirazione che storicamente la religione (qui, il cristianesimo) ha dato alla produzione artistica (con particolare attenzione anche all'analisi dei contenuti religiosi in essa presenti);
• la possibilità di una più piena comprensione del linguaggio artistico, confrontandolo con l'originalità e la profondità dell'esperienza religiosa, soprattutto nella sua espressione mistica.

3. Da quanto detto appare evidente l'utilità sia culturale che religiosa del confronto religione-arte: utilità che motiva ampiamente lo studio. Da quanto detto è anche facile intravedere come il rapporto in questione sia complesso e articolato, e quindi meritevole di una vasta trattazione. Ovviamente, dato il pochissimo tempo a disposizione, dovremo limitarci all'evidenziazione di alcuni aspetti essenziali:
• ci preoccuperemo soprattutto di creare un quadro di riferimento, con l'indicazione di alcuni criteri interpretativi, applicabili a quanto già si conosce di produzione artistica e quanto potrà essere conosciuto in seguito;
• cercheremo di fare qualche richiamo (esemplificativo) all'evoluzione storica del rapporto arte-religione (mentre personalmente o in altra sede potrà essere fatta un'analisi storica più dettagliata).

NB. Qui ci colleghiamo esplicitamente alla trattazione di *R. Gabetti,* che ci serve fondamentalmente da guida, con alcuni alleggerimenti e integrazioni facilmente giustificabili.

4. Al n. 1.1. (« Rapporto religione-arte ») vengono evidenziati alcuni punti di contatto tra arte e religione; in particolare:
• la loro « gratuità » (« non commerciabilità »);
• l'esigenza di specifiche « disponibilità » per accogliere i loro messaggi (non vengono accolti per motivi economici o funzionali, ma perché percepiti come portatori di altri valori);
• la loro funzione innovatrice (l'arte « disgrega linguaggi correnti e propone nuovi mezzi e sistemi espressivi »; la religione — in particolare il cristianesimo — « disgrega rapporti correnti nel mondo e propone rapporti nuovi »).
Si afferma che, oltre ad alcune convergenze, esistono tra arte e religione anche profonde differenze; esse però non vengono esplicitate (qui ci limitiamo a richiamare la diversa qualità dell'esperienza religiosa cristiana e di quella artistica: la prima attinge il trascendente e coinvolge totalmente la persona in un rapporto di fede, « ristrutturandola » nel suo essere e nel suo agire morale; la seconda è immanente e incide su un piano che si suole essere chiamato — in senso ampio — « estetico », e coinvolge soprattutto il sentimento e l'emotività...).
È importante comunque la sottolineatura di un pericolo: quello di annullare le differenze tra arte e religione, operando « integralisticamente » una riduzione reciproca; vie-

ne cioè denunciata la tendenza, da un lato, di rendere assoluti e onnicomprensivi i valori dell'arte (ciò che veramente vale apparterrebbe all'arte!), e dall'altro, di far rientrare tutti i valori — compresi quelli artistici — nella religione, dimenticando che l'arte può esprimere anche contenuti « religiosi ».

5. Al n. 1.2. (« Religione e produzione artistica ») vengono fatte tre importanti osservazioni:

• La costatazione che tra il 1.000 e il 1.700 c'è stata un'amplissima coincidenza tra arte in generale e arte sacra non deve portare, di per sé, a giudicare particolarmente « cristiano » questo periodo e poco « cristiani » il periodo precedente (« non ancora del tutto cristianizzato ») e quello seguente (ormai ampiamente « scristianizzato »): il gioco delle cause è più complesso e non è corretto cedere a comode semplificazioni. C'è qui un richiamo che vale per tutta la lunga storia del rapporto la religione e la produzione artistica (rapporto — aggiungiamo noi — molto spesso mortificato o bistrattato in manuali di Storia dell'arte).

• Tra arte sacra e vita, tra arte sacra e pastorale c'è stato un lungo anche se vario legame, che ha influito sia a livello religioso che a livello culturale. Pensiamo che, facendo conto delle lezioni del passato, debbano essere approfondite le possibilità specifiche per il nostro tempo.

• L'analisi del rapporto arte-religione non può essere ridotta alla semplice conoscenza della simbologia religiosa necessaria per la comprensione di un gran numero di opere d'arte; così pure risulta inadeguata una lettura solo formale (volume, colore...) di tali opere, ignorandone totalmente i significati. Il rapporto, come si è accennato sopra, è molto più profondo, e ciò deve essere tenuto debitamente presente.

6. Fatte queste premesse (cf « Osservazioni previe »), il n. 2 della trattazione è dedicato a un rapido « excursus » sul « rapporto religione-arte attraverso i secoli », in cui vengono applicate le attenzioni indicate sopra. Quanto viene detto da *R. Gabetti* non presenta particolari difficoltà per la comunicazione; così limitiamo il nostro intervento ad alcune sottolineature ed esplicitazioni.

▪ Il n. 2.1. (« L'era avanti Cristo ») funge da premessa al periodo cristiano, quello che ci interessa più direttamente: di qui la rapidità nell'affrontarlo, evidenziando semplicemente alcuni elementi fondamentali di continuità o di discontinuità con la tradizione cristiana (si pensi in particolare al luogo di culto).

▪ Nel n. 2.2. (« L'era di Cristo ») l'attenzione va a questi punti:

• la strutturazione originale cristiana del luogo di culto, in corrispondenza con la diversa concezione del rapporto con la divinità e con la conseguente funzionalità nuovo dello spazio religioso (non luogo esclusivo della divinità, ma luogo per la riunione dei fedeli in vista dell'ascolto della parola di Dio, della preghiera comunitaria e della celebrazione dei sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia);

• la trasformazione dei luoghi di culto pagano in luoghi di culto cristiano e, insieme, l'edificazione di costruzioni sacre totalmente nuove (con un influsso, da parte di queste ultime, prolungato nei secoli successivi, quasi sino a noi, sia per motivi rituali che per desiderio di rifarsi alle origini);

• la sostituzione della simbologia pagana con quella cristiana negli affreschi, nei mosaici e nei bassorilievi, senza però rinunciare a schemi figurativi precedenti (recupero e trasformazione).

▪ Nel n. 2.3. (« ... fino al 1.000 ») sono interessanti soprattutto gli accenni all'influsso dell'agiografia e del culto delle reliquie sull'architettura e sull'espressione figurativa, e alla funzione anche civica della torre campanaria: sono due esempi di « condizionamento » vicendevole tra cultura e religione, con evidenti conseguenze anche nella produzione artistica.

▪ Nel n. 2.4. (« Dopo il 1.000 ») meritano particolare attenzione le osservazioni riguardanti:

• l'influsso della concezione ecclesiologica e celebrativa nella costruzione delle chiese: ampiezza delle cattedrali che devono essere in grado di accogliere tutta la popolazione — interamente cristiana — del luogo, anche per atti civili oltre che religiosi; isolamento del presbiterio per sottolineare la sacralità della celebrazione eucaristica; grandiosità, unita però a austerità, nelle chiese ispirate dagli « ordini mendicanti » (francescani e domenicani);

• e il carattere didattico-pastorale della scultura.

▪ Nel n. 2.5. (« Umanesimo e Rinascimento ») l'idea centrale è costituita dall'influsso della nuova cultura sulle costruzioni e sulle figurazioni, con la divaricazione — anche in questi campi — tra cattolici e protestanti (a motivo di impostazioni o accentuazioni teologiche diverse).

▪ Nel n. 2.6. (« Dalla Controriforma al Vaticano II ») viene sottolineato come la solennità dell'azione culturale abbia influito anche sull'architettura sacra e come il barocco sia espressione dell'unità cristiano-cattolica (nella dottrina e nella prassi), con un'accentuazione del grandioso e del « miracoloso ».
Il successivo ridimensionamento della sensibilità barocca con un ritorno all'antico (neoclassico e neogotico) rivela anch'esso il forte legame tra espressione culturale (ripresa del classico e romanticismo) ed espressione religiosa.
Importante, infine, è l'annotazione sul distacco — realizzatosi nell'800 e nella prima parte del 900 — tra l'arte in genere e l'arte sacra (con la presenza di artisti « pii » e con il ricorso a riproduzioni meccaniche di opere d'arte).

▪ Nel n. 2.7. (« Il Vaticano II ») si evidenzia il felice — anche se lento — ritorno dell'arte nel contesto ecclesiale (e in proposito si auspicano giustamente maggiori e più illuminati sviluppi, in collegamento con il rinnovamento ecclesiologico e celebrativo).

3. SUSSIDI PER GLI ALLIEVI
(Ed. Elle Di Ci)

• Cionchi G., *Antologia religiosa interdisciplinare,* 4 voll. (in ogni capitolo vengono richiamate opere d'arte attinenti al tema trattato).

• Bonora A. - Cionchi G. - Damu P., *Conoscere la Bibbia. 1. Genesi 2. Esodo.* Altri 3 voll. in preparazione (anche qui vengono richiamate opere d'arte che illustrano le tematiche bibliche affrontate).

• *Diagroup.* Rivista in diapositive, con libro-guida (viene fatta l'analisi delle opere d'arte presentate).

• *Il nuovo catechismo olandese* (affronta il tema « arte » nelle pp. 532-534).

SALVEZZA CRISTIANA E CULTURE MODERNE

Atti del 2° Congresso Internazionale « La sapienza della Croce oggi » (Roma, 6-9 febbraio 1984).
A cura di Piergiorgio Nesti

• **VOLUME 1. SALVEZZA E ANNUNZIO**
Pagine 384 (cm 17 x 24). Lire 20.000. Codice 15801

• **VOLUME 2. SPIRITUALITÀ, RICONCILIAZIONE, ESCATOLOGIA**
Pag. 528 (cm 17 x 24). Lire 26.000. Codice 15802. Novità

• *Il congresso* - È stato promosso dai religiosi Passionisti italiani insieme con la Scuola superiore di Teologia della Croce, e l'Associazione Stauros. Vi hanno preso parte 400 congressisti, in maggioranza teologi.

• *Caratteristiche* - Alla base del congresso, e quindi dei due volumi, è una profonda unità tra fede, dinamica ecclesiale e istanze culturali. Massima attenzione è prestata al « vissuto cristiano ». Dimensione ecumenica evidenziata dal convergere dei fratelli cristiani attorno al *mysterium crucis.*

• *Il primo volume* - In apertura il discorso di Giovanni Paolo II ai congressisti; poi 25 tra relazioni e comunicazione. Tra le firme: Rossano, Scheffczyk, Galot, Mattai, Cipriani, Virgulin, Cardaropoli.

• *Il secondo volume* - Presenta dapprima i « testimoni autentici della redenzione », cioè anzitutto i santi, ma anche figure recenti di scrittori, e alcuni movimenti spirituali particolarmente efficaci oggi. Studia poi i temi del peccato e della riconciliazione con Dio in connessione con i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Infine considera la tensione escatologica del mistero cristiano in rapporto alla storia, alle beatitudini, all'anelito per l'unità dei cristiani.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

I Salmi: uno sguardo d'insieme

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA

Sussidio per l'insegnamento della Religione e per i gruppi

0. SITUAZIONE E OBIETTIVI

0.1. Premessa

C'è un fatto comune agli uomini di tutti i tempi, di ogni luogo e di ogni religione: è la preghiera. Tutti gli esseri umani, per quanto primitivi, hanno espresso in tanti modi sentimenti di lode, ringraziamento, adorazione, invocazione, propiziazione... verso l'Essere Superiore.
Di questo fatto, i Salmi sono la forma più alta, organica e numerosa. Vediamo come e perché.

0.2. Questionario per l'analisi della situazione

- I Salmi: ne avete inteso mai parlare? Come? Perché?
- La preghiera è un fatto universale che si ritrova presso tutti i popoli: sapreste dire il perché?
- Se volete, potete parlare della vostra preghiera: quando, come, dove e perché pregate?
- Spesso si sente dire da alcuni: « Prego quando me la sento ». Secondo voi, è giusto un tal modo di agire? Sì ☐ No ☐ Perché?
- Alcuni giovani fanno esperienza di preghiera comunitaria: conoscete qualcosa di questo fatto? Avete partecipato mai a tali incontri? Quali sono le vostre impressioni?
- I cristiani credono che la Messa è il momento più alto della preghiera: sapreste dire il perché?

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* i riferimenti catechistici e l'elaborazione didattica.

0.3. Obiettivi immediati

0.3.1. A LIVELLO
DI COMPRENSIONE
E RIESPRESSIONE

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi:

Alleanza (1.5.); Allegoria (1.6.); Contemplazione (1.6.); Liturgia (2.1.) e vita (2.1.4.); Parabola (1.6.); Parallelismo (1.6.); Popolo di Dio soggetto di preghiera nei Salmi (1.3.); Preghiera (1.1.; 2.) egocentrica (1.3.), fiduciosa (1.4.; 1.5.), presso i popoli (3.2.1.), dei filosofi (3.2.2.); Trascendente (1.6.); Sacerdozio (2.1.3.); Salmi (1.1.) come preghiera universale (1.1.), composizione (1.2.), soggetto (1.3.), S. e alleanza (1.5), come poesia (1.6.), etimologia (1.6.); Salterio (1.1.); Simbolo (1.6.).

0.3.2. A LIVELLO DI CRITICITÀ

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi:

- Il credente prega, perché (1.1.; 2.)...
- I Salmi sono una espressione universale di preghiera, perché (1.1.; 2.)...
- Il vero culto consiste (2.2.2.)...
- « La preghiera disimpegna il credente dal creare un mondo più giusto » (2.1.4.): Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
- « La liturgia è solo una manifestazione esteriore che non ha senso » (2.1.): Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...

0.3.3. A LIVELLO
DI ATTEGGIAMENTO
E DI COMPORTAMENTO

- *Approfondire il valore dei Salmi* come messaggio per la vita.
- *Capire la preghiera,* soprattutto come ringraziamento per l'immenso dono della creazione e della vita che Dio ha fatto all'uomo.
- *Riconoscere la povertà dell'uomo* di fronte al mistero della vita.
- *Analizzare il valore* della partecipazione dei cristiani alla liturgia.
- *Saper cogliere il legame profondo* che esiste fra preghiera, liturgia e vita.
- *Conoscere meglio esperienze* di giovani che riscoprono la preghiera come valore e come bene essenziale per la propria vita.

1. Contenuti

1.1. UN REPERTORIO

■ La Bibbia contiene una raccolta di preghiere, che è il Libro dei Salmi o Salterio. Si tratta di una collezione di preghiere differenti per forma, stile, contenuto, datazione. È un repertorio di preghiere: i Salmi infatti riflettono tutta la varietà e complessità della vita. Come tali vanno usati a seconda delle « stagioni » dello spirito, delle situazioni di vita, dei tempi liturgici; si attinge a quel repertorio ciò che si adatta meglio alle « condizioni » di chi prega. D'altra parte, è un repertorio completo, che esige di essere percorso per intero e con magnanimità, perché esso fa emergere e suscita in noi anche ciò che noi potremmo essere tentati di seppellire e di rimuovere.

■ Inteso come repertorio di preghiere, il Salterio ci offre un inno di lode per i momenti di gioia e di felicità; ci presta le parole di supplica nelle ore buie della sofferenza e della prova; ci mette sulle labbra le parole del ringraziamento nei giorni di grata esultanza; ci insegna a protestare contro l'ingiustizia e i « nemici » quando la durezza della vita rischia di soffocarci e di opprimerci.

Impariamo, dunque, a ricorrere al Libro dei Salmi per trovare le « parole giuste » della preghiera vera. Il Libro dei Salmi è come un albero piantato lungo un corso d'acqua

fresca: esso porta frutto a ogni stagione, ci nutre con i suoi frutti, ci protegge con la sua ombra, si offre come mezzo per elevarci in alto.

1.2. PREGHIERA DI UN POPOLO

■ Chi ha composto i Salmi?
La tradizione ne attribuisce molti al re Davide, tanto che si usa parlare di « salterio davidico ». Ma l'attribuzione a Davide è una finzione letteraria con uno scopo didattico: poiché Davide era considerato il re pio e devoto per eccellenza, l'amico di Dio, a lui furono attribuite le preghiere dei salmi, composti in realtà in epoche diverse e da molti ignoti autori. In questo modo la tradizione ebraica ha conferito ai Salmi autorevolezza, dicendo che li aveva composti il grande re Davide; e anche li propose come preghiera modello per i credenti, amici di Dio, come fu il primo re d'Israele.

■ La tradizione ebraica e cristiana non ci ha conservato i nomi degli autori dei Salmi, probabilmente perché voleva farci capire che sono preghiere non del tale o tal altro, ma preghiere del popolo di Dio. È infatti la fede, la storia e le esperienze varie del popolo di Dio che costituiscono la sostanza deliziosa della preghiera salmica.

1.3. IL SOGGETTO DEI SALMI

■ Precisamente perché sono la preghiera del popolo di Dio, i Salmi hanno, come soggetto che li recita e li canta, la comunità credente. Infatti i Salmi sono preghiere nate e cresciute dall'« humus » fertile e fecondo della storia concreta del popolo di Dio:

LIBRI DI SAMUELE E DEI RE

■ I due libri di *Samuele* e i due libri dei *Re* raccontano l'istituzione della monarchia o dello « stato » di Israele, dapprima con il tentativo di Saul e poi con quelli di Davide e Salomone. Segue la narrazione della divisione del regno in due parti:
- il regno di Israele, al Nord, che durò fino al 722 a.C., quando fu conquistato dalla Assiria;
- il regno di Giuda, al Sud, che durò fino al 587 a.C., quando fu conquistato dai Babilonesi.

■ Spesse volte, in questi libri si fa menzione dei cosiddetti « Annali dei re di Giuda e di Israele » (cf per es.: *1 Re* 15,23.31; 16,27; 22,39), cioè a quegli Annali che gli scribi di corte compilavano per incarico del re e, quasi sempre, in funzione propagandistica, favorevole all'istituzione monarchica. I nostri libri biblici si distinguono da simili scritti: non sono opera né dei re né dei loro funzionari né dei sacerdoti, che durante la monarchia fungevano da funzionari del re. Infatti questi libri sono molto critici nei confronti della monarchia e non possono affatto essere considerati manifesti propagandistici al servizio del potere regale.

■ D'altra parte, grande rilievo hanno, in questi libri, le figure dei profeti, sempre presentati in una luce positiva e con funzione di discernimento religioso. Prevale del resto una visione teologica della storia e « Israele » è visto più come entità religiosa che come entità politica. È evidente che né i libri di *Samuele* né i libri dei *Re* intendono fare la « storia politica » di Israele e di Giuda. Popolo di Dio e stato appaiono come realtà non identiche e non sovrapponibili.

■ Possiamo ipotizzare che *questi libri siano nati in circoli profetici*, entro i quali sono stati tramandati, rielaborati continuamente e riscritti fino all'epoca postesilica. Accanto a materiale storico vi si trova mescolato anche molto materiale leggendario, che serve agli scopi teologici che gli autori si proponevano. Ha scritto saggiamente uno studioso francese, M. Gibert: « Opera di ambienti ristretti per un pubblico dapprima limitato, la storia dei nostri libri di *Samuele* e dei *Re* proverrebbe dunque, alla fine, dal grande movimento profetico di cui sarebbe sia una fonte sia un'eco. Essi trovano così la loro motivazione e la loro destinazione vere, che giustificano anche la tradizionale definizione di "libri profetici", che esprime la loro vera natura ».

l'intera vita del popolo di Dio è assunta e impastata alle parole dei Salmi. Prima ancora di essere cantati nel culto, nei luoghi sacri, i Salmi erano una lode o una supplica sgorganti dalla vita vissuta. E quando venivano recitati o cantati nelle celebrazioni cultuali, essi rimandavano prepotentemente alla vita.

■ Per capire i Salmi, dunque, è necessario leggerli insieme con il popolo di Dio, sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento. Se leggiamo i Salmi unicamente come preghiera di un individuo, sia esso un uomo del passato o siamo noi quell'individuo, perdiamo la dimensione caratteristica dei Salmi. *In ogni salmo è il popolo di Dio che prega* e, dentro la comunità credente, il singolo giudeo o cristiano. Non possiamo e non dobbiamo, perciò, individualizzare i Salmi, cioè pregarli adattandoli esclusivamente alla nostra storia personale, individuale. Quando preghiamo con i Salmi, ci uniamo a tutta la Chiesa che prega, ci inseriamo nella grande preghiera del popolo di Dio, allarghiamo il nostro cuore e dilatiamo la nostra mente per farli vibrare all'unisono con tutti i credenti del mondo che condividono la nostra stessa fede. È dunque una preghiera sublime, che ci libera dai nostri meschini orizzonti, che ci fa « respirare » al ritmo della Chiesa intera. La preghiera egocentrica è soltanto una caricatura della preghiera!

1.4. IL MONDO PUÒ CAMBIARE

■ Un'altra caratteristica fondamentale della preghiera salmica è la fiducia che il mondo può essere cambiato, può essere migliore, più buono e più umano. È questo il presupposto di ogni vera preghiera. Se noi, infatti, pensassimo che una legge inesorabile e immutabile guida le sorti del mondo, se ci abbandonassimo a un atteggiamento rassegnato e fatalistico, non pregheremmo. Chi prega ha fiducia che le cose possono andare diversamente da come vanno! Si prega per cambiare il mondo.

■ Nei Salmi traspare continuamente l'invocazione a Dio di guarirci, di liberarci, di fare giustizia, di farci vivere, di darci gioia, ecc. Si invoca di continuo un mondo più giusto, una vita più serena e più piena, una società più umana e meno violenta: insomma, si chiede a Dio di intervenire perché realizzi i suoi sogni di un mondo rinnovato e felice per l'uomo.

■ Leggiamo, ad es., il *Salmo 82*:

Nell'assemblea Dio prende la parola,
giudica i capi delle nazioni:
« Fino a quando governerete ingiustamente,
sostenendo i privilegi dei malvagi?
Fate giustizia al debole e all'orfano,
difendete il povero e lo sfruttato!
Liberate il debole e l'oppresso,
strappateli dalle mani dei prepotenti! ».
Ma quelli non ragionano,
non vogliono capire,
come ciechi camminano nel buio,
fanno vacillare le sorti del mondo.
E io che dicevo: « Voi siete dèi,
tutti figli del Dio altissimo! ».
Eppure, morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti.
Sorgi, o Dio, governa tu il mondo,
perché tue sono tutte le nazioni.
(Da: *Parola del Signore.* La Bibbia in lingua corrente, edd. Elle Di Ci - ABU).

■ Il *Salmo 82* è una vibrata protesta contro le ingiustizie presenti nel mondo, un appello gridato a Dio perché ristabilisca nel mondo la giustizia calpestata e trascurata. La preghiera infatti non è una semplice osservazione e constatazione di come va il mondo, ma neppure un'evasione dal mondo e un rifiuto di partecipare alle responsabilità e alla fatica di vivere in questo mondo. Anzi, la preghiera — come fa il *Salmo 82* — ci immerge nelle vicende del mondo, ce le fa vedere nella giusta luce e ci invita a lottare per un mondo nuovo, sapendo che in fondo da Dio soltanto viene l'intervento salvatore. Dai Salmi impariamo a fare una preghiera realistica.

1.5. PREGHIERA DELL'ALLEANZA

■ I Salmi suppongono il contesto della fede nel Dio che ha fatto un'alleanza con l'uma-

nità, cioè nel Dio che si è impegnato totalmente e senza riserve a favore dell'uomo, del mondo intero. L'alleanza tra Dio e l'uomo suppone che la relazione degli uomini con Dio non ha nulla di magico, di meccanico, di automatico. L'alleanza è l'incontro di due libertà: quella di Dio, potente e amante, e quella dell'uomo, ambigua e debole. Dio si impegna e promette, agisce con vittoriosa fedeltà per amore dell'uomo, al quale vuol donare la partecipazione alla sua stessa vita. L'uomo si dibatte, nei limiti di creatura fragile e peccatrice, per ritrovare gioia, vita, amore.

■ I Salmi sono espressione dell'alleanza tra Dio e il suo popolo: essi sono l'espressione del dialogo tra due libertà, sono il « ponte » gettato da Dio stesso per insegnare all'uomo a conoscerlo, riconoscerlo e invocarlo. Il Dio che vuole l'alleanza con l'uomo, gli dona anche le parole giuste per rispondere. Come un padre insegna a suo figlio a parlare, così Dio ha educato il suo popolo alla preghiera.

■ Ebbene, l'atteggiamento del credente nel Dio dell'alleanza è quello della fiducia totale e incondizionata, come quella del bimbo in braccio a sua madre. Si potrebbe, dunque, riassumere l'atteggiamento della preghiera salmica con il brevissimo *Salmo 131*:

Signore, il mio cuore non ha pretese,
non è superbo il mio sguardo,
non desidero cose grandi
superiori alle mie forze:
io resto tranquillo e sereno.
Come un bimbo in braccio a sua madre
è quieto il mio cuore dentro di me.
Israele, confida nel Signore
da ora e per sempre.

(Da: *Parola del Signore.* La Bibbia in lingua corrente, edd. Elle Di Ci - ABU).

Ci sono Salmi che esprimono tormento, crisi, sofferenza, disorientamento, tuttavia alla fine il salmista giunge a consegnarsi fiduciosamente al suo Dio come un bimbo nelle braccia della madre. Non c'era vera preghiera se non c'è fiducia!

1.6. I SALMI SONO POESIA

■ La preghiera ha sempre cercato di esprimersi in poesia.
Il linguaggio poetico ha, infatti, una certa affinità con la preghiera: *è sintetico,* non analitico come il gergo dei tecnici; *è contemplativo,* non meramente informativo come il linguaggio familiare quotidiano; *è simbolico,* non puramente descrittivo.
La preghiera, infatti, non analizza e non indaga analiticamente, come è proprio invece dello studio, dell'insegnamento e della ricerca intellettuale: essa coglie in modo globale e sintetico, direi « con un colpo d'occhio », la realtà di cui parla.
Inoltre, la preghiera è contemplazione: è cioè adesione a Dio con la mente e con il cuore, non semplicemente studio rigoroso e metodico, analisi critica e indagine intellettuale; così il poeta non è lo scienziato, lo studioso, ma è colui che « aderisce » con simpatia interiore alla realtà contemplata.
Infine, la preghiera è linguaggio simbolico, poesia religiosa che esprime con i simboli la conoscenza del Trascendente.
Fermiamoci un po' su quest'ultimo aspetto.

■ La percezione simbolica del Trascendente esprime un modo di conoscere Dio che parte dalle realtà a noi immediatamente accessibili, attraverso le quali viene « percepita » la realtà divina. Facciamo un esempio: il volto di una persona, con tutto quello che manifesta nei suoi colori, nelle rughe, nelle pose o nei tratti dolci o duri, ecc., rivela l'animo o l'interiorità della persona. Diciamo, in questo caso, che il volto è simbolo della interiorità. Non si vuole negare la concreta realtà del volto, con tutte le sue proprie caratteristiche, ma si « contempla » nel volto la realtà interiore della persona umana.
I Salmi esprimono un'esperienza religiosa che si radica in una percezione simbolica del mistero di Dio. Non intendiamo qui riferirci soltanto all'uso di immagini, che sono frequenti anche nei Salmi come in ogni linguaggio poetico. L'immagine non è identica al simbolo. Per *simbolo* intendiamo una realtà che, oltre a un senso primo e immediata-

mente percepibile, rimanda a un senso più profondo, ulteriore. Come ha detto G. Gurvitch: « I simboli rivelano velando e velano rivelando ».

■ Ch. A. Bernard, che ha scritto un bel libro intitolato *La teologia simbolica* (ed. Paoline), spiega la differenza tra simbolo, allegoria e parabola in questo modo: « È proprio del *linguaggio simbolico* muovere dall'immagine per passare ad un altro livello significativo: la montagna, per es., diventa simbolo dello sforzo morale o di quello spirituale. L'*allegoria* invece muove dal concetto astratto, quello della giustizia, ad es., e ne cerca una traduzione plastica: la dea con la bilancia e la spada. La *parabola* partecipa di entrambi i tipi di espressione: la parabola del seminatore contiene il simbolo della semente e si snoda in un'allegoria atta a descrivere le varie situazioni spirituali di coloro che accolgono la parola di Dio ».
Non soltanto i Salmi, ma la Bibbia intera fa ricorso molto frequentemente al linguaggio simbolico. Uno studioso del linguaggio simbolico biblico, R. Lack, afferma giustamente: « La parola di Dio è simbolica in tutta la misura in cui essa si proietta verso una realtà la quale — benché situata al di là del sensibile — ciononostante si riflette in esso. Di conseguenza, nella Bibbia l'attesa di Dio viene espressa in termini di aurora, sole, mezzogiorno. Il luogo dell'incontro è il deserto, il Sinai, la terra promessa, la Gerusalemme celeste. Al punto di incontro tra simbolismi spaziali e temporali si presentano i temi della vita e del cammino, della montagna e dell'ascensione, del germe e della crescita. La vita nuova viene posta in rapporto alle reazioni biologiche elementari: la fame, la sete, il sonno, il risveglio. Il carattere interpersonale del rapporto verso Dio viene enunciato con l'aiuto dei simbolismi del padre, della madre, dello sposo, del figlio, del matrimonio, del fidanzamento ».

■ Come esercizio di lettura (e di studio) per scoprire e apprezzare i simboli biblici, proponiamo di leggere il *Salmo 23*, che è di struttura semplice ma di straordinaria ricchezza di simboli:

Il Signore è il mio pastore
e nulla mi manca.
Su prati d'erba fresca
mi fa riposare;
mi conduce ad acque tranquille,
mi ridona vigore;
mi guida sul giusto sentiero:
il Signore è fedele!
Anche se andassi per la valle più buia,
di nulla avrei paura,
perché tu resti al mio fianco,
il tuo bastone mi dà sicurezza.
Per me tu prepari un banchetto
sotto gli occhi dei miei nemici.
Con olio mi profumi il capo,
mi riempi il calice fino all'orlo.
La tua bontà e il tuo amore mi seguiranno
per tutta la mia vita;
starò nella casa del Signore
per tutti i miei giorni.

Il salmo si compone di due parti, con due immagini-simbolo dominanti: nei versetti 1-4 il simbolo del pastore; nei versetti 5-6 il simbolo dell'ospite. Ma altri simboli ricorrono qui: l'acqua, l'erba verde, il cammino o sentiero, l'olio, ecc.

■ Per « capire », ossia riuscire ad avere una sensibilità simbolica, occorre una educazione. Purtroppo la cultura moderna, scientifica e tecnica, non ci aiuta a formarci il « senso simbolico »; così in molti di noi si è atrofizzata la capacità di gustare e comprendere la poesia. E i Salmi sono poesia! « Per apprezzare e assimilare i Salmi ci sarebbe bisogno di una rieducazione, cominciando dai piccoli e includendo i "pastori". Il Salmo 23 è un fiume spettacolare di simboli che ci lanciano domande inquietanti » (L. Alonso-Schökel).

■ Non giungeremo a pregare spontaneamente e facilmente con i Salmi se non sappiamo leggere e gustare la poesia. Occorrerà anche imparare ad apprezzare la poesia ebraica, di cui vorremmo qui ricordare almeno una caratteristica, il *parallelismo*.
Il parallelismo è un procedimento che intende produrre un effetto particolare, ossia prolungare il tempo meditativo attraverso ripetizioni di frasi simili, opposte o con il suggerimento di uno sviluppo.

• *Il parallelismo sinonimico* consiste nella ripetizione della stessa frase, ma con dei sinonimi. Per es., *Salmo 2,1*:
« Perché questa rivolta di popoli
queste assurde pretese delle genti? ».
• *Nel parallelismo antitetico,* invece, si accostano due frasi, la seconda delle quali è l'opposto della prima: per es., *Salmo 1,6*:
« Il Signore protegge il cammino dei giusti
la via dei malvagi finisce nel nulla ».
• *Nel parallelismo sintetico,* la seconda parte sviluppa o completa la prima, come per es. nel *Salmo 95,3*:
« Davvero il Signore è un Dio grande
grande re su tutti gli dèi ».

■ « Salmo », in ebraico, significa una composizione da cantarsi con accompagnamento musicale. Ciò fa comprendere che i Salmi sono poesia ritmica, con ricercati effetti sonori, con variazioni e ripetizioni che sono peculiari dei brani musicali. Cantando i Salmi, possiamo forse anche capirli e pregarli meglio!

2. Schede complementari

Premessa

La preghiera (personale e comunitaria) è un elemento essenziale della vita cristiana. Ne danno testimonianza Cristo, la Madonna, i santi e una innumerevole schiera di credenti. Non esiste, inoltre, un documento cristiano che — direttamente o indirettamente — non richiami il fedele a questo rapporto filiale con Dio. Quindi le citazioni che riportiamo sono indicative di un fatto e di una mentalità che rientrano nella esperienza quotidiana dei cristiani.

2.1. DAL CONCILIO

2.1.1. La liturgia come preghiera di Cristo e della Chiesa è un mistero di salvezza

Non è possibile descrivere o penetrare profondamente quel mistero di grazia che è la liturgia. La presenza di Cristo, infatti, la rende strumento meraviglioso della sua opera di salvezza.
« La liturgia... mediante la quale, specialmente nel divino Sacrificio dell'Eucaristia, "si attua l'opera della nostra Redenzione", contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa, che ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che ciò che in lei è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla futura città verso la quale siamo incamminati. In tal modo la liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa in tempio santo nel Signore, in abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile irrobustisce le loro forze perché possano predicare il Cristo; e così a coloro che sono fuori mostra la Chiesa come vessillo innalzato sui popoli, sotto il quale i dispersi figli di Dio possano raccogliersi, finché si faccia un solo ovile e un solo pastore » (*SC*, n. 2).

2.1.2. La liturgia inserisce i credenti nel mistero pasquale di Cristo

Ma la liturgia non è solo un fatto comunitario nel quale l'individuo viene quasi a confondersi e a spersonalizzarsi. Essa opera un cambiamento radicale nella vita spirituale del credente perché lo fa morire al peccato per risorgere alla vita nuova con Cristo.

« Mediante il Battesimo, gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con lui morti, sepolti e risuscitati, ricevono lo spirito dei figli adottivi "che ci fa esclamare: Abba Padre", e diventano quei veri adoratori che il Padre ricerca » (*SC*, 8).

2.1.3. La liturgia è esercizio del sacerdozio di Cristo

Anche il termine « sacerdozio » andrebbe analizzato, secondo la riflessione biblica che, tuttavia, è impossibile fare qui. Basti ricordare la catechesi della *Lettera agli Ebrei*: Cristo è il sacerdote che offre a Dio in sacrificio se stesso per ristabilire la nuova alleanza fra Dio e gli uomini e degli uomini fra loro. Egli è la Parola eterna che Dio dice all'umanità. Egli è il figlio dell'uomo che rappresenta tutta l'umanità da riportare a Dio.
« In quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua Sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'Eterno Padre. Giustamente perciò la liturgia è ritenuta come l'esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo; in essa, per mezzo di segni sensibili, viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal Corpo Mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia » (*SC*, n. 7).

2.1.4. La liturgia impegna la vita del credente a costruirsi nella comunità e per la comunità, con la pratica della carità

Non è difficile ascoltare opinioni e frasi che mettono l'accento sulla necessità di dedicare meno tempo alla vita liturgica e alla preghiera personale per riversarlo sulle attività esteriori, come se liturgia e preghiera personale rendessero i credenti *estranei* dal compito della promozione umana. Si tratta, come ben si comprende, di un pregiudizio. Il vero credente, infatti, sa di trovare forza e grazia per le opere dell'amore proprio dalla preghiera e dalla partecipazione attiva, cosciente e responsabile alla vita liturgica.
« La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Infatti il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al Sacrificio e alla mensa del Signore. A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei "sacramenti pasquali", a vivere "in perfetta unione", e domanda che "esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede". La rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'Eucaristia introduce e accende i fedeli nella pressante carità di Cristo » (*SC*, 10).

2.2. DAI CATECHISMI

È possibile pregare oggi? Perché? Come? Quando?
Spesso si sentono frasi come queste: « Prego quando me la sento », « Prego quando ne ho bisogno »... È giusto agire così?
Per i cristiani, la preghiera non è un obbligo imposto dall'esterno, ma è una convinzione che nasce dal profondo della loro personalità. Essi hanno il senso della preghiera: perché, consci della loro dipendenza esistenziale da Dio, comprendono che ogni momento della vita è legata a lui e al suo immenso amore per ogni creatura. Pertanto gioie e dolori, fatiche e speranze... costituiscono per loro un motivo di dialogo continuo con Dio: che può avvenire in ogni luogo, in ogni momento, in qualsiasi situazione.

2.2.1. Il Catechismo dei ragazzi/1

Ecco come *Vi ho chiamato amici* presenta la preghiera (p. 132).

- « Pregare è ascoltare con fiducia piena la voce di Dio, è rispondere a lui come figli che manifestano al Padre tutti i segreti della propria vita.
- Pregare è credere che Dio è profondamente interessato a noi, alla nostra famiglia, al nostro paese, ai nostri amici, agli uomini di tutto il mondo.
- Pregare è accogliere con gioia e attenzione il Vangelo di Gesù, luce e forza di vita.
- Pregare è un vibrare alla voce dello Spirito di Gesù, che parla nell'intimo del cuore.
- Quando preghiamo, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, le nostre parole umane diventano preziose: sono un canto di lode e ringraziamento, un grido potente di speranza, una domanda fiduciosa di aiuto e perdono ».

2.2.2. Il Catechismo degli adulti

Questo Catechismo dedica un capitolo intero alla preghiera: *Cristiani di preghiera,* p. 389; ed ha un altro capitolo sulla Eucaristia: *Fate questo in memoria di me* (p. 235). Molto interessante ci sembra il rapporto fra preghiera e vita, proposto a p. 395, nel paragrafo che ha per titolo: *Non solo con le labbra.* « "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (*Mt* 7,21). Questo avvertimento di Gesù riassume il rimprovero dei profeti di Israele: "Questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me" (*Is* 29,13). "Anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni... Lontano da me il frastuono dei tuoi canti... Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne" (*Am* 5,22-24).
Pregare con le labbra non basta: i sacrifici, le lodi, il ringraziamento suonerebbero falsi dove la preghiera non fosse già un trasformarsi in volontà di presenza e di testimonianza cristiana.
Vita e preghiera non sono separate: l'una assume e arricchisce l'altra. Quanto più una esistenza è marcata dalla fede, tanto più sente l'esigenza di lodare, ringraziare, domandare perdono con la preghiera. Mai la testimonianza cristiana è stata così generosa e totale come nei martiri. Non possiamo tuttavia dimenticare quanto il loro sacrificio sia stato nutrito dalla preghiera. "Là sarò finalmente uomo" scriveva sant'Ignazio (*Ai Romani* VI, 2) in catene verso Roma dove l'attendeva la morte.
Senza la preghiera che ci unisce nello Spirito di Gesù al Padre, è difficile rimanere liberi dalle schiavitù e dai condizionamenti dell'esistenza. Unicamente per mezzo suo possiamo salvarci dalla tentazione di attribuire importanza assoluta a idee, a valori, a esperienze, a scelte pratiche.
La preghiera ci fa evitare di mettere noi stessi prima dello Spirito di Dio, e ci ricorda che non c'è successo tanto grande che non vada sempre rimesso in gioco; non c'è difesa dei diritti o della giustizia che non debba essere purificata in base alla fedeltà al progetto del Padre ».

3. Attività didattiche

3.1. RICERCHE

3.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le voci: Culto, Eucaristia, Preghiera, Salmi...

3.1.2. Nei mass-media e nelle antologie

■ Esperienze di preghiera per ragazzi, giovani e adulti si stanno diffondendo in ogni parte d'Italia. Si possono fare ricerche sui settimanali diocesani che riportano le impressioni dei partecipanti a tali incontri.

■ È facile trovare esperienze anche in molti settimanali o mensili di orientamento cattolico diffusi in Italia (per es.: *Famiglia cristiana, Dimensioni nuove, Jesus,* ecc...).

■ Nelle antologie è facile ritrovare brani di tutti i popoli o di scrittori e poeti delle varie epoche che hanno composto preghiere, invocazioni, suppliche...

3.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

3.2.1. Letteratura religiosa mondiale

Riportiamo alcune frasi essenziali, riprese dalla poesia religiosa universale, che esprimono lode, ringraziamento, fiducia e speranza nell'Essere Superiore. (Le citazioni sono tratte da S. DANIELI, *Canti e poesie dei popoli,* EMI, Bologna).

■ « Quando sbocciano i fiori nei giardini
e sorride la rosa sullo stelo,
quando il rombo del fiume spumeggiante
arriva fino a me,
io ti scopro nelle opere che hai fatto,
vi scorgo la tua mano e mi ricordo,
mi ricordo di Te:
perché tutto mi parla del tuo amore »
(SCIAIKH MATTA, Pakistan).

■ « Ci si appoggia alla roccia,
ma non serve:
si sgretola la roccia.
Ci si appoggia ad un tronco,
ma non serve:
imputridisce e cade.
Sostegno inalterabile Tu solo,
Padrone di tutte le cose.
Tu solo ascolti la nostra preghiera,
Tu che, solo, ci salvi, o Creatore »
(Canto malgascio).

■ « Guardaci, o dolce luce,
e fa' che non perdiamo
la sapienza del cuore.
Tutti a te si dirigano;
superati gli ostacoli,
possano tutti rinascere in Te » (Cina).

■ « Dagli archi scuri e solenni del tempio
corrono a rotolarsi nella polvere
i bimbi.
Dimentico dei suoi adoratori,
Dio guarda i bimbi
che giocano felici »
(R. TAGORE, India).

■ « Il colore dei monti
e l'eco delle valli,
tutto porta l'impronta
e la voce di Dio »
(Giappone).

■ « Laggiù
dove la polizia lavora i campi,
laggiù
dove nessuno ingrassa ad altrui spese
laggiù
dove ciascuno ha pane, sposa e pace
...
laggiù
con piedi d'ombra Dio cammina... »
(M. MENDEZ, Brasile).

■ « Noi ti preghimo, o Signore,
non dimenticare
gli oppressi che credono in te
e nella propria innocenza.
In te confidano, i perseguitati;
a te il figlio orfano si affida,
a te i bambini degli assassinati.
Tu che governi nei secoli,
ascolta la preghiera di chi soffre,
difendi chi è spogliato,
libera chi è sfruttato... »
(E. CARDENAL, Nicaragua).

■ « Nessuno sa come la Provvidenza
segretamente tessa
una magica rete
invisibile agli occhi degli uomini;
ma quando giunge il tempo
da Te fissato (né sappiamo come)

l'impossibile sboccia nella luce,
il sempre atteso ci si fa possibile »
(R. TAGORE, India).

■ « Dio, origine dell'anima,
egli che fa vivere tutti gli esseri,
ci porti fortuna.
Noi non viviamo per nostro potere,
ma per la vita di Dio
che vive nell'universo.
I nostri atti non sono compiuti da noi,
ma dalla grande potenza di Dio
che vive nell'universo...
La Casa della Vita, della Saggezza
e dell'Abbondanza infinite,
rivelatosi per trasmetterci
la Via di Dio nell'universo, ci protegga! ».
(TANIGUCHI MASAHARU, Giappone).

3.2.2. La preghiera in alcuni filosofi

(Le citazioni sono tratte da: F. S. PIGNAGNOLI [a cura di] *La preghiera dei filosofi,* Esperienze, Fossano).

■ PITAGORA dà alcuni consigli sul modo di comportarsi nei templi e nel parlare di Dio:

« Quando entri nel tempio, adora,
quivi né dirai né farai
cosa che riguardi la vita.
Non entrare nel tempio
durante un cammino
senza scopo né proposito...
Sacrifica e adora a piedi nudi.
Degli dèi e delle cose divine
nulla si dice di meraviglioso
che tu non lo debba credere...
Di Dio e delle cose divine
non parlare senza lume...
Non recar scolpita sull'anello
la figura di Dio... ».

■ SOCRATE, secondo la sua mentalità, chiede il dono della sapienza:

« O amico Pan,
e voi tutti, dèi di questo luogo,
concedetemi di divenire bello
interiormente;
quanto all'esteriore,
che tutto quello che ho
sia in amicizia col di dentro.
Possa io stimar ricco soltanto il saggio;
e d'oro averne tanto quanto può portarne
e usarne altro che l'uomo virtuoso ».

■ CLEANTE innalza questo inno a Zeus, con frasi che — in molti punti — hanno rassomiglianze con i Salmi.

« O più glorioso degli immortali,
sotto mille nomi sempre onnipotente,
Zeus, signore della natura,
che con la legge governi ogni cosa,
salve; perché sei tu che i mortali
han diritto d'invocare.
Da te infatti siam nati,
provvisti dell'imitazione
che esercita la parola,
soli tra tutti gli esseri che vivono
e si muovono sulla terra.
Così io ti celebrerò
e senza sosta canterò la tua potenza.
È a te che tutto il nostro universo
girando attorno alla terra,
obbedisce ovunque lo conduci,
e volentieri subisce la tua forza...
Senza di te, o Dio,
non si fa niente sulla terra...
Salva gli uomini
dalla loro funesta ignoranza...
e concedi loro di scorgere
il pensiero che ti guida
per governare tutto con giustizia,
affinché, onorati da te,
ti rendiamo anche noi grande onore,
cantando continuamente le tue opere... ».

■ S. AGOSTINO, nelle *Confessioni,* lodando Dio per averlo ritrovato dopo le burrasche della vita, fra l'altro dice:

« Tardi ti ho amato,
o bellezza tanto antica e tanto nuova,
tardi ti ho amato!
Ed ecco tu eri dentro
ed io stavo fuori e ti cercavo qui,
gettandomi, deforme,
sopra queste forme di bellezza
che sono creature tue.

Tu eri con me, ed io non ero con te.
E mi tenevano lontano da te
quelle creature che,
se non avessero la loro esistenza in te,
nemmeno avrebbero l'esistenza.
Tu hai chiamato e gridato
e squarciato la mia sordità.
Tu hai balenato e brillato
e fugato la mia cecità.
Tu hai mandato il tuo profumo
ed io l'ho aspirato:
ed ora anelo a te.
Ti ho gustato:
ed ora ho fame e sete di te.
Mi hai toccato
e ardo dal desiderio della tua pace ».

■ Di ROUSSEAU riportiamo queste frasi stupende:

« Essere degli esseri,
io sono perché tu sei;
meditarti senza posa
è innalzarmi alla mia sorgente.
L'uso più degno della mia ragione
è il suo annichilirsi a te dinnanzi:
sentirmi sopraffatto
dalla tua grandezza,
è l'estasi della mia mente,
l'incanto della mia debolezza ».

■ VOLTAIRE che si pone, con la sua pungente ironia, tanto contro il cristianesimo come contro l'ateismo, ha composto questa preghiera che è un richiamo alla fratellanza universale.

« Non è più agli uomini che mi rivolgo; è a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi e di tutti i tempi: se è consentito a deboli creature perdute nell'immensità, e impercettibili al resto dell'universo, di avere tanto ardire da chiedere qualcosa a te che hai dato ogni cosa, a te i cui decreti sono immutabili così come eterni, degnati di considerare con sguardo pietoso gli errori che dipendono dalla nostra natura e fa' che non siano la nostra calamità. Tu non ci hai dato un cuore perché ci odiassimo e delle mani perché ci sgozzassimo; fa' che ci aiutiamo a vicenda a sopportare il carico di una vita penosa e passeggera... Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli! E aborrano la tirannide esercitata sulle anime come esecrano il brigantaggio, che toglie con la violenza il frutto del lavoro e dell'industria pacifica!
Se i flagelli della guerra sono inevitabili, non odiamoci, non dilaniamoci gli uni gli altri nel seno della pace, e adoperiamo l'istante della nostra esistenza a benedire ugualmente in mille lingue diverse, dal Siam alla California, la tua bontà che ci ha dato questo istante ».

■ NIETZSCHE viene riconosciuto come il filosofo che ha voluto addossarsi l'assurdo destino di annunciare all'umanità la morte di Dio. In *Gaia scienza* esclama: « Che ne è di Dio? Io ve lo dirò. Noi l'abbiamo ucciso, io e voi! Noi siamo i suoi assassini!... Come potemmo bere il mare? Chi ci diede la spugna per cancellare l'intero orizzonte? ... Dove andiamo noi lontani da ogni sole? Non continuiamo a precipitare: e indietro, a due lati e in avanti?... Non è sempre notte, e sempre più notte? ».
Ma anch'egli scrisse delle preghiere, che possono diventare oggetto di una nostra riflessione (la prima che riportiamo fu composta in età giovanile).

Preghiera

« Ho già fatto tante esperienze — gioia e dolore, cose liete e cose tristi — ma in ogni cosa mi ha guidato a salvamento Dio come un padre guida il suo gracile figlioletto. In cuor mio ho deciso fermamente di dedicarmi per sempre al Suo servizio. Che il Signore mi dia la forza e la capacità di attuare la mia intenzione e mi protegga lungo il cammino della mia vita. Come un figlio io confido nella Sua grazia: egli ci proteggerà tutti, e terrà lontana da noi ogni disgrazia. Ma sia fatta la Sua volontà! Tutto ciò che mi darà l'accetterò con gioia: felicità, miseria e ricchezza, e coraggiosamente guarderò in faccia perfino la morte, che un giorno ci unirà tutti nella gioia e nella beatitudine eterna.

Sì, Signore, risplenda il tuo volto su di noi sempre! Amen! ».

Al Dio sconosciuto

« Anco una volta, prima che m'avvii
Con lo sguardo rivolto a me dinnanzi
Io levo solitario a te le mani,
Chiedendoti rifugio,
A te cui alzo nel profondo del cuore
Grandi altari solenni
Perché la voce tua sempre mi chiami.

Lassù risplende duramente incisa
Questa parola: "Al Dio che non conosco"
Ed io son suo, anche se son rimasto
Fino a quest'ora fra le schiere empie:
Io son suo, e sento le catene
Che mi voglion portare alla battaglia,
Sicché, se fuggo, stringonmi a servirlo ».

4. Schede differenziate

4.1. PER LE MEDIE INFERIORI

4.1.1. Scheda contenutistica complementare

Il *CdR*/1 vuol creare una mentalità di preghiera, invitando i ragazzi/e a esprimersi con formule adatte alla loro età. A p. 190 viene presentato un lungo elenco di preghiere che hanno come obiettivo quello di stimolare alla preghiera nei momenti vari della vita:

- per ringraziare Dio che ci ha creati;
- per nutrire la fede, la speranza e la carità;
- per prepararsi all'ascolto della parola di Dio;
- per invocare la conversione e il perdono;
- per invocare lo Spirito Santo;
- per rendere grazie all'unico Dio in tre Persone;
- per ricordarsi dell'alleanza di Dio in Gesù Cristo.

4.1.2. Attività didattiche

■ La ricerca di brani nell'antologia in uso a scuola potrebbe essere molto interessante per i ragazzi/e che amano lavorare, commentare, dialogare.

■ Anche una ricerca sulle preghiere dei popoli, oggetto di studio in storia e geografia, potrebbe essere molto valida.

■ Non è difficile creare un piccolo questionario per invitare i ragazzi/e a parlare del loro senso della preghiera e chiarire molte idee e dubbi che sono naturali a questa età.

■ Si possono consigliare *interviste* sulla preghiera: ai genitori, agli amici, ai vicini di casa...

4.2. PER LE MEDIE SUPERIORI

4.2.1. Scheda contenutistica complementare

Per ulteriori approfondimenti si può consultare la voce *Preghiera* in un dizionario biblico, oppure nel *Dizionario del Concilio Ecumenico Vaticano II*, oppure nell'indice analitico del *CdG* o del *CdA*.

4.2.2. Attività didattiche

■ Soprattutto per gli adolescenti e i giovani esistono molte esperienze di preghiera comunitaria o di « scuole di preghiera ». Non è difficile fare ricerche sui mezzi indicati in 3.1.2. Molto interessante potrebbe essere *l'intervista* o il dialogo con alcuni che hanno fatto queste esperienze.

■ In ogni comunità (zona, comune...) ci sono suore di clausura o luoghi di preghie-

ra diretti da forti personalità. Spesso si programmano gite che diventano un perditempo (per non dire peggio). Una visita a questi luoghi e un dialogo con le persone che vi si trovano potrebbe aiutare molto i giovani a riflettere.

4.3. PER I GRUPPI

4.3.1. Scheda contenutistica e attività didattiche

In base all'età e alle esigenze dei membri del gruppo stesso, si possono utilizzare le proposte fatte sopra al 4.1. e al 4.2.

4.3.2. Per la preghiera

Consigliamo una esperienza di preghiera sui salmi indicati in 1., invitando i partecipanti a dire le loro impressioni:

- sui contenuti del salmo,
- sulla attualità del medesimo,
- sul significato per la propria vita personale.

4.4. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite al 0.3. (*Obiettivi immediati*).

COLLANA « MONDO NUOVO »

Sergio Bocchini

UNA RELIGIONE VALE L'ALTRA?

Pagine 32. Lire 600. Cod. 07075.

Tutti parlano di Dio, tutti pretendono di averlo dalla loro parte, i Testimoni di Geova non meno dei monaci buddisti, perfino le famigerate SS naziste che portavano scritto sui cinturoni: « Dio è con noi ». Allora « tutte le religioni sono uguali? attraverso tutte si arriva a Dio? ». A queste domande (che fanno da sottotitolo) l'opuscolo propone una risposta che è insieme cristiana e rispettosa delle fedi e delle persone.

G. Crippa e M. T. Gavazzi

LA LIBERTÀ DELLA SCUOLA

Il difficile cammino della libertà scolastica in Italia.

Pagine 32. Lire 600. Cod. 07076.

Il problema della libertà della scuola in Italia è oggi uno dei più vivi. Non sempre però il pubblico è informato dei veri termini in cui si pone, delle situazioni che si verificano in altri paesi europei a più consolidata democrazia, delle possibilità che la nostra stessa Costituzione offre per una soluzione diversa da quella attuale.
L'opuscolo intende sensibilizzare l'opinione pubblica per avviare in Italia un dibattito serio sui problemi della scuola libera e sui diritti delle famiglie a scegliere la scuola che dà loro più fiducia.
• Chi intende utilizzare il libretto per una vasta diffusione negli ambienti scolastici, può averlo, per quantitativi da 100 copie in su, a sole Lire 500 la copia.

GLI OTTO ARGOMENTI IN PROGRAMMA PER L'ANNO 1986

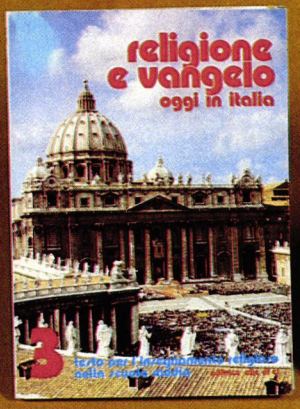
• **Aborto, problema aperto**
Da sette anni è in vigore la legge 194. Quale il bilancio? Nel 1984 su 1000 nati vivi, 405 aborti. Che fare?
• **Quando il matrimonio è nullo**
I casi di nullità previsti dal nuovo Codice di Diritto canonico potrebbero risolvere molte situazioni difficili.
• **Perché lo devo iscrivere?**
Sì, perché devo iscrivere mio figlio alla scuola di religione, ora che il nuovo Concordato rende l'istruzione religiosa materia facoltativa?
• **I samaritani della droga**
Per chi è alle prese con la droga, che fare? Le esperienze dei nuovi samaritani...
• **Angeli e demoni**
Culti satanici, profanazioni sacre, candele nere, assassinii rituali. Ma Satana esiste? E gli angeli?
• **Bibbia, il grande libro**
Cosa rappresenta per l'uomo d'oggi la Bibbia, questo libro dell'umanità intera. E che significa per il credente.
• **Violenza sui bambini**
Milioni di bambini ogni anno, subiscono le violenze degli adulti. Perché questo fenomeno degradante?
• **L'arcipelago dei « verdi »**
Sono entrati sulla scena politica italiana con le ultime elezioni. Chi sono i « verdi »? Quali le loro radici ideologiche? Quali i programmi? San Francesco d'Assisi protoecologo?

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

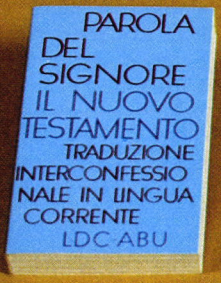
ADOZIONI 1986-87

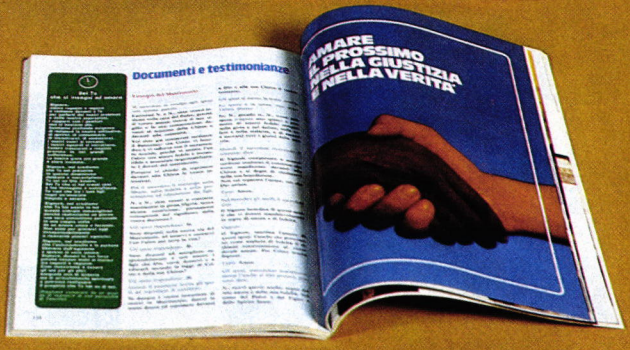
SCUOLA MEDIA











A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
e dell'Istituto di Catechetica
dell'Università Salesiana di Roma

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

IN QUESTO CATALOGO

Testi di religione

1. **Progetto uomo** 4
2. **Religione e Vangelo oggi in Italia** 6
3. **La scoperta del Regno di Dio** 8

Sussidi per l'ora di Religione

Due sussidi di «Progetto uomo» 9
La Bibbia: testo e audiocassette 10
Audiovisivi biblici 11
Albi illustrati sulla Bibbia 12
Una rivista in diapositive: Diagroup 13
Proposte antropologiche 14
Una rivista per l'insegnante: Catechesi 15

Cedola

per richiesta di saggi e acquisto dei sussidi 15

GENTILISSIMO PROFESSORE

quest'anno sono entrate in vigore le norme concordatarie per l'insegnamento della religione. La partecipazione alle lezioni è ora un atto di scelta positiva da parte delle famiglie e degli allievi. Questa nuova situazione aumenta la responsabilità dell'insegnante e richiede testi adeguati, conformi ai programmi, ricchi di contenuto, metodologicamente corretti e vari, con una grafica vivace e attraente. Ora, ci sembra che la proposta che Le facciamo sia meritevole di attenta considerazione. La validità dei testi di religione Elle Di Ci è stata verificata «sul campo» da una lunga esperienza e dalla costante fiducia di molti insegnanti, che rinnovano puntualmente l'adozione. Qualora non conosca ancora i nostri testi, La preghiamo di chiedere una copia-saggio per poterli esaminare accuratamente. La ringraziamo per la cortese attenzione e Le porgiamo i più cordiali saluti

L'EDITRICE

Come è noto, già all'atto della preiscrizione, *i genitori e/o gli allievi sono chiamati a* dichiarare se intendono o no avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. *La loro decisione — qualunque sia — dovrebbe essere libera e responsabile: il che richiede* un'adeguata informazione *sull'oggetto in questione. Tra le persone che possono e devono compiere questo servizio informativo ci sono* anzitutto gli insegnanti di Religione, *a motivo della specifica competenza in materia e del rapporto che hanno con gli allievi e i loro genitori. Per comodità degli insegnanti proponiamo qui* la traccia per una comunicazione *agli allievi e ai genitori* sulle ragioni che giustificano la scelta dell'insegnamento della religione.

ORIENTAMENTI PER UNA SCELTA LIBERA E RESPONSABILE

Partecipare o no all'ora di Religione? Una decisione personale

■ Con la revisione del Concordato è stata introdotta nella scuola italiana una grossa novità: prima si era iscritti automaticamente all'ora di Religione (e per esserne esclusi si doveva fare domanda di «esonero»); adesso, **la volontà di partecipare oppure di non partecipare all'«insegnamento della religione cattolica» deve essere espressamente dichiarata all'atto dell'iscrizione alla scuola,** compilando un apposito modulo.

■ Come si vede, ora **viene impegnata la decisione personale dei genitori e degli allievi,** che dovrebbero scegliere in modo libero e responsabile; ma **ciò richiede di essere ben informati** su che cosa è e a che cosa serve l'«insegnamento della religione cattolica».

Perché l'«insegnamento della religione cattolica» nella scuola?

■ Questo insegnamento è **una possibilità che viene offerta dalla scuola a tutti gli allievi —** qualunque sia la loro situazione religiosa — **perché conoscano in modo adeguato il cristianesimo nella sua espressione cattolica.** La ragione di questa proposta è così indicata nell'Accordo di revisione

SÌ ALL'ORA DI RELIGIONE?

Traccia per motivare gli allievi e i loro genitori a una scelta libera e responsabile

del Concordato: «La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i princìpi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado» (Art. 9,2).



■ Anche solo da questa sintetica affermazione appare evidente l'importanza di partecipare all'«insegnamento della religione cattolica»; ma **è bene chiarire i motivi che inducono a tale partecipazione.**

1° motivo: il contesto culturale segnato dal cristianesimo

Gli allievi della scuola italiana vivono in **un contesto storico, sociale e culturale che è stato segnato, e lo è ancora fortemente, dal cristianesimo nella sua espressione cattolica.** Senza una conoscenza adeguata di esso, non è possibile comprendere in profondità la storia, la cultura e la situazione sociale del nostro Paese. La scuola — deve **garantire loro un'informazione sufficiente anche sul fatto cristiano:** ciò può realizzarsi in modo corretto solo attraverso un insegnamento specifico.

2° motivo: la ricerca di un senso per la vita

Oltre ad esigenze di ordine storico, culturale e sociale, sono presenti negli allievi istanze più profonde, quali **la ricerca di un senso ultimo per la loro vita e quella di un «Assoluto» su cui fondarla.** L'«insegnamento della religione cattolica», proprio attraverso un confronto ampio e motivato con la proposta cristiana, guida gli allievi a riflettere sui grandi problemi dell'uomo (la vita e la morte, il bene e il male, la gioia e il dolore, l'amore e l'odio, la comunicazione e l'incomunicabilità, la solidarietà e la violenza, la pace e la guerra...) e a trovare ad essi una risposta per la vita.
In tal modo l'«insegnamento della religione cattolica» **contribuisce alla formazione integrale della persona umana:** ed è per questo che la scuola lo garantisce e lo propone a tutti gli allievi.

Un servizio formativo non sostituibile e proposto a tutti

■ L'«insegnamento della religione cattolica» compie un servizio che non può essere effettuato con la stessa efficacia da nessun altro intervento educativo.

• Infatti **non può essere sostituito dall'attenzione al fatto religioso realizzata nell'insieme delle materie scolastiche,** in quanto essa resta sempre occasionale e non organica.

• E **non può essere neppure sostituito dalla catechesi ecclesiale,** che ha altri obiettivi e altra metodologia.

■ Da quanto si è detto finora appare chiaro che l'«insegnamento della religione cattolica» non è **un servizio** per i soli allievi cattolici, ma **per tutti indistintamente gli allievi.** Così possono trarre grande vantaggio dalla partecipazione a tale insegnamento tutti coloro che:

• sono **aperti alla verità, e per questo intendono combattere ogni genere di ignoranza, compresa quella religiosa;**

• **sono preoccupati di un dialogo sociale e culturale** che porti alla comprensione vicendevole e alla collaborazione anche tra persone che la pensano diversamente;

• **non rifiutano il confronto con la visione religiosa della realtà** e la conseguente impostazione religiosa della vita.

«Avvalersi» dell'insegnamento della Religione è segno di maturità culturale ed educativa

■ Sarebbe **culturalmente ed educativamente assai grave rinunciare** al contributo formativo dato dall'insegnamento della religione cattolica:

• **per ragioni di comodo,** quali l'avere una materia in meno da studiare o un testo in meno da acquistare...;

• **per pregiudizi,** quali l'inutilità dell'insegnamento della religione, l'ingerenza indebita della Chiesa cattolica nella scuola, l'impossibilità di parlare correttamente del cristianesimo fuori dal contesto ecclesiale...

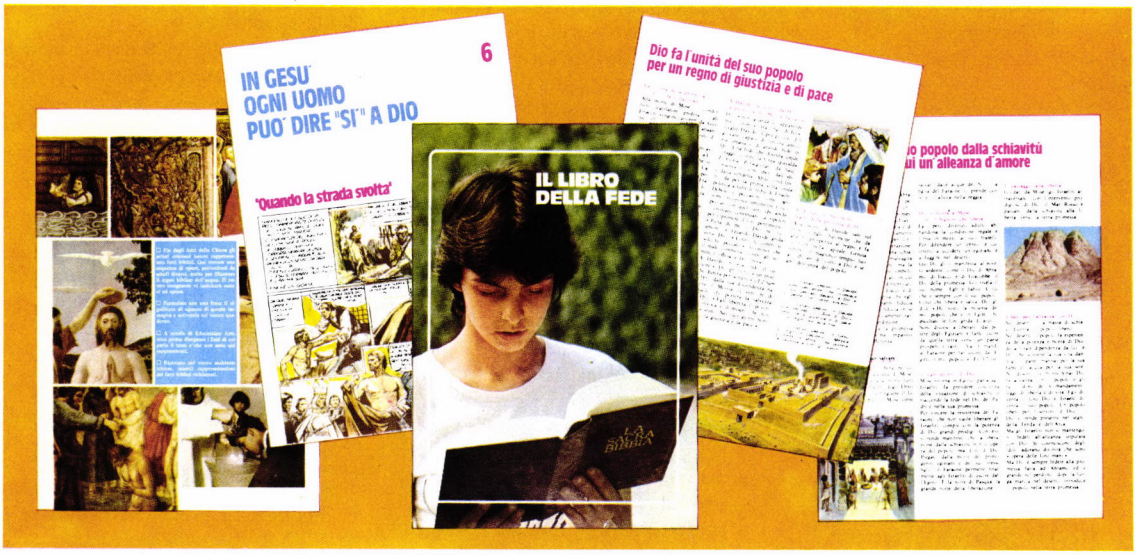
■ «Avvalersi» dell'«insegnamento della religione cattolica» — correttamente realizzato — è invece utilizzare **un'occasione unica per la maturazione personale,** che permetterà a ciascun allievo di confrontarsi con il cristianesimo (e più ampiamente con la religione) in modo libero e responsabile.

Il testo riportato sopra è disponibile in dépliant di 4 pagine a due colori, da mettere in mano agli allievi e ai loro genitori. È venduto a **pacchi di 50 copie,** al prezzo di L. 1000 per pacco. **Per ordinazioni:** Librerie LDC e altre Librerie religiose, oppure: LDC, 10096 Leumann-To.

PROGETTO UOMO

Testo per l'educazione religiosa nella scuola media approvato dalla S. Congregazione per il clero

Il testo è redatto da un'équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



SCELTE METODOLOGICHE

I tre volumi di «Progetto uomo» sono caratterizzati da questi orientamenti metodologici:

- **interpretazione fedele e insieme originale dei nuovi programmi;**
- **informazione seria, oggettiva, precisa sul cristianesimo;**
- **confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana,** espresse in un linguaggio adatto ai ragazzi e collocate al termine di un lavoro di approfondimento sui documenti e di ricerca;
- **attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;**
- **guida alla lettura dei documenti religiosi** (Antico Testamento, Vangeli, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);
- **dialogo continuo con l'esperienza** personale, di gruppo e sociale dei ragazzi;
- **valorizzazione dell'apporto dell'insegnante,** come esperto che informa e guida la ricerca;
- **ampia proposta di attività** perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente (lavorando individualmente o a gruppi, a scuola e fuori della scuola). Viene quindi lasciato grande spazio alla responsabilità didattica dell'insegnante: il testo diventa, nelle sue mani, uno strumento per la programmazione. Viene inoltre coinvolto nell'itinerario metodologico lo stesso allievo, attraverso annotazioni esplicite riportate sul suo testo;
- **uso attivo delle immagini:** esse non hanno mai scopo illustrativo, ma sono strumenti per la riflessione e il lavoro di gruppo (le immagini sono di vario tipo: foto, vignette, disegni, fumetti, opere d'arte, cartine geografiche, ricostruzioni).
- Si prestano come strumenti di lavoro: per il primo anno, il *Vangelo di Marco;* per il secondo il *Vangelo di Luca* e gli *Atti degli apostoli;* per il terzo il *Vangelo di Matteo.* I volumetti della Bibbia «Parola del Signore», molto economici, risultano adatti alla mentalità dei ragazzi (vedi pag. 10).

Ciascuno dei testi per gli alunni è accompagnato dalla **GUIDA per l'insegnante,** che introduce alla specifica metodologia e offre indicazioni sufficienti per ciascuna «lezione» o incontro, integrando quanto viene già proposto nel testo.



1. LA SCOPERTA DEL PROGETTO

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 160, Lire 5.400
— **Guida per l'insegnante** (in preparazione)
— **Schede di lavoro:** Lire 800

INDICE

Vivo nel mondo - 1. Vivo in un mondo in crescita. 2. Vivo con gli altri.
Il mondo è un segno - 3. Il mondo suscita grandi interrogativi. 4. La risposta delle religioni.
I segni del cristianesimo - 5. L'ambiente cristiano. 6. Le feste cristiane.
Le lontane radici - 7. Abramo, padre dei credenti. 8. Storia della salvezza, cammino verso Cristo.
Il libro della fede - 9. Una Bibbia, due Testamenti. 10. I Vangeli.
Venne un uomo di nome Gesù - 11. Il mondo di Gesù. 12. Il lieto messaggio.
Potente in parole e in opere - 13. Gesù parla in parabole del regno di Dio. 14. Le potenti azioni di Gesù, segni del regno di Dio.
Colui che chiama - 15. Con o contro Gesù. 16. La scelta di seguire Gesù.
Il Figlio di Dio crocifisso - 17. Gesù offre se stesso nel segno del pane e del vino. 18. Nella sua morte Gesù si rivela Figlio di Dio.
Il Signore risorto - 19. Nella risurrezione di Gesù, la nostra salvezza. 20. Gesù, «Progetto uomo».
I canti dell'uomo nuovo - Schede.



2. IL PROGETTO NELLA COMUNITÀ

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 160, Lire 5.400
— **Guida per l'insegnante:** Pagine 176, Lire 5.500
— **Schede di lavoro:** Lire 800

INDICE

Dalla comunità umana alla Chiesa - 1. Vivo nella comunità. 2. Vivo in un popolo.
La Chiesa che si vede - 3. La Chiesa nel mondo. 4. La vita della Chiesa.
La Chiesa è un segno - 5. Chiesa, segno vivente di Cristo. 6. Figli di Dio.
L'Eucaristia fa la Chiesa - 7. Una comunità convocata dalla Parola. 8. Un solo pane, un solo corpo.
Le lontane radici della Chiesa - 9. Nasce l'antico popolo di Dio. 10. Il popolo dell'Alleanza.
Non c'è Chiesa senza Cristo - 11. La comunità dei discepoli di Gesù. 12. Una comunità per la salvezza.
Come nasce la Chiesa - 13. Da Gesù risorto alla Chiesa. 14. Chiesa, nuovo popolo di Dio.
La novità della Chiesa - 15. La novità della Chiesa è Gesù. 16. La vita rinnovata.
Chiesa, popolo senza frontiere - 17. La Chiesa sui passi di Gesù. 18. La Chiesa è di tutti.
Chiesa, cammino del Vangelo - 19. Il Vangelo di Dio sulle strade degli uomini. 20. «Credo la Chiesa».
I canti della comunità nuova.



3. IL PROGETTO NELLA VITA

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 160, Lire 5.400
— **Guida per l'insegnante** (in preparazione)
— **Schede di lavoro:** Lire 800

INDICE

La mia esperienza di persona umana - 1. Le dimensioni della persona. 2. Un progetto da realizzare.
La persona umana nel progetto di Dio - 3. Il progetto di Dio. 4. Il contro-progetto dell'uomo.
Nel «sì» a Dio la vera realizzazione dell'uomo - 5. Un popolo che continua a dire «no» a Dio. 6. In Gesù ogni uomo può dire «sì» a Dio.
La vita secondo il progetto di Dio - 7. La via delle beatitudini. 8. Il cammino sulla via dell'amore.
La conversione continua al progetto di Dio - 9. Gesù, «segno» dell'amore di Dio che perdona. 10. Il sacramento della conversione e del perdono.
Ricerca di Dio, primo impegno dell'uomo - 11. Mente e cuore verso Dio. 12. La «via» delle religioni.
L'incontro con Dio in Gesù Cristo - 13. La fede per vivere nella verità. 14. L'amore di Dio al centro.
La famiglia, comunità d'amore.
Amare il prossimo nella giustizia e nella verità.
La storia della Chiesa: impegno per il Vangelo e per l'uomo.
I canti della vita nuova - Schede.

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

Nuovo testo per l'insegnamento della Religione nella scuola media approvato dalla S. Congregazione per il clero

Testo redatto secondo i nuovi programmi, dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



SCELTE METODOLOGICHE

■ Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la **linea storica e culturale** suggerita dai nuovi programmi.
Propone, in maniera documentata, **come si presenta oggi in Italia il problema religioso,** alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo di Cristo.
L'esposizione narrativo-documentaria diventa la solida base di partenza per una **proposta** di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, **in relazione al contesto storico-ambientale.**

■ La scelta metodologica si precisa in una esplicita adozione della **metodologia della ricerca** secondo un itinerario curricolare (dai fatti ai problemi - scelta del problema - informazioni per la ricerca - punti di arrivo), facilitato e guidato da **schede** di ricerca.
Viene dato molto spazio allo **studio diretto dei documenti** e al **confronto** del cristianesimo con i modi di pensare e vivere che incontrò e incontra oggi.
Ogni unità di lavoro è strutturata secondo momenti:

a) Si parte da un **momento intuitivo,** concreto, costituito dalla rubrica FATTI E PROBLEMI.

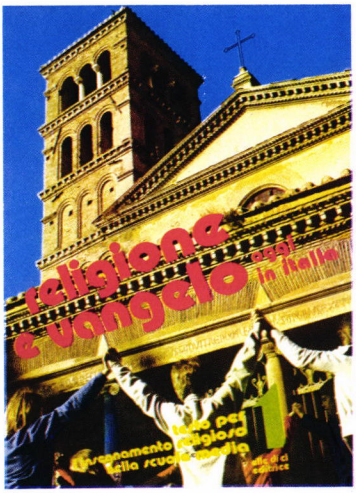
b) Dai **fatti** narrati emergono dei **problemi**: la rubrica ORIENTAMENTO per la ricerca aiuta a precisarli, a sceglierli e a studiarli, rimandando alle SCHEDE DI RICERCA.

c) Per trattare i problemi, si offre del **materiale di documentazione** nella rubrica INFORMAZIONI PER LA RICERCA (una specie di mini enciclopedia sui temi toccati).

d) Una prima «raccolta dei risultati» è presentata dalla rubrica PUNTI DI ARRIVO, che i ragazzi stessi sono invitati a completare e poi ad assimilare.

■ Nel 2° volume si segue il metodo della **lettura dell'esperienza.** Alla rubrica iniziale FATTI ED ESPERIENZE segue un avvio a LEGGERE L'ESPERIENZA, attraverso APPROFONDIMENTI DELL'ESPERIENZA stessa, su cui si lavora con l'aiuto di SCHEDE per giungere a delle PRESE di COSCIENZA di gruppo e personali.

■ Nel 3° volume, sempre partendo da FATTI, si fa una **lettura e riflessione** su di essi come SEGNI DEI TEMPI, che diventano una chiamata a PROGETTARE la propria vita in modo nuovo e a DECIDERE in concreto la via che conduce all'attuazione dei propri progetti.



PRIMO VOLUME
La buona notizia del Vangelo di Cristo

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 240, Lire 7.200
— **Guida per l'insegnante,** Pagine 104, Lire 4.000
— **Schede di lavoro,** Pagine 40, Lire 1.500

Descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia (*Atti degli apostoli*), l'approfondimento di questo annuncio (*Vangelo di Luca*), e il suo drammatico confronto con il mondo romano mediante la parola, la vita e il martirio.

INDICE

1. In Italia ci sono i cristiani. Perché? **Il problema religioso** - 2. Che senso ha il mondo in cui viviamo? 3. Visione religiosa dell'uomo. 4. L'incontro con Dio. L'uomo è salvato nella storia. A Betlemme nasce il Messia Salvatore. **Il Vangelo di Cristo** - 5. Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù. 6. «Cambiate vita e credete al Vangelo». 7. La potenza di Dio rende l'uomo nuovo. 8. Camminare insieme sulle vie di Dio. 9. Il dono di sé per la vita del mondo.

I primi discepoli - 10. Testimoni della Risurrezione.

Preghiere.
Schede di ricerca.



SECONDO VOLUME
La gioia di crescere come uomini e come cristiani

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 240, Lire 7.200
— **Guida per l'insegnante,** Pagine 96, Lire 4.000
— **Schede di lavoro,** Pagine 20, Lire 900

Presenta i temi religiosi dell'iniziazione e dell'appartenenza a un gruppo religioso, la Chiesa. Metodo: *lettura dell'esperienza* di grandi cristiani, paragonata all'esperienza personale e alla Bibbia.

INDICE

1. Diventare cristiani ieri e oggi: come?

L'iniziazione cristiana - 2. L'ingresso in un mondo nuovo. 3. La nascita di un uomo nuovo. 4. Un nuovo rapporto del cristiano con Dio.

Le grandi energie di salvezza - 5. La Parola di Dio nella storia. 6. La parola definitiva: il Vangelo di Cristo morto e risorto. 7. La Chiesa, inizio del mondo nuovo. 8. La Chiesa: converte e si converte.

La salvezza penetra lo spazio umano - 9. Mondo presente e mondo futuro.

Preghiere. Canti. Schede di riflessione.



TERZO VOLUME
Vivere oggi il Vangelo

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori), Pagine 200, Lire 7.200
— **Guida per l'insegnante,** Pagine 96, Lire 4.000

Descrive come agisce l'uomo autenticamente religioso e il cristiano veramente tale. È l'analisi della vita morale cristiana oggi, alla luce del Concilio Vaticano II, cioè del grande progetto di vita cristiana elaborato per il Duemila.

INDICE

1. Essere cristiani oggi: è possibile? Papa Giovanni e il Concilio. Amare la terra con il cielo nel cuore. Il primo comandamento cristiano: l'amore di Dio e degli uomini.

Il problema religioso nel mondo moderno - 2. C'è posto per il «cielo»? 3. Essere uomini oggi. 4. Progettare la vita con Dio.

La salvezza e l'impegno del cristiano - 5. Quale salvezza per il mondo? e per l'uomo? 6. Una Chiesa per tutti gli uomini. 7. La famiglia per la salvezza dell'uomo. 8. Un mondo più giusto, più umano.

Vivere nella gioia della salvezza - 9. Per un più grande «spazio» di vita.

Preghiere. Canti.

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

Corso per l'insegnamento della Religione nella scuola media

Il testo è stato realizzato dal «Centro Catechistico Salesiano» di Leumann-Torino e dall'«Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana»



Volume Primo

DIO CI SALVA NEL SUO REGNO

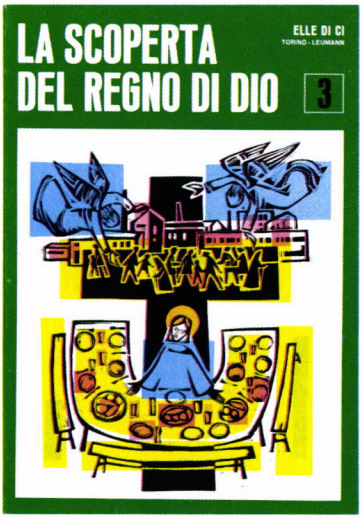
— Testo con schede
Pagine 160 + 96, Lire 6.400
— Guida per l'insegnante
Pagine 432, Lire 2.500



Volume Secondo

DIO CI FA VIVERE NEL SUO REGNO

— Testo con schede
Pagine 168 + 96, Lire 6.400
— Guida per l'insegnante
Pagine 248, Lire 2.500



Volume Terzo

DIO CI CHIAMA A COLLABORARE

— Testo con schede
Pagine 160 + 80, Lire 6.400
— Guida per l'insegnante
Esaurito.

SCELTE METODOLOGICHE

• La **validità** di questo testo è comprovata dall'esperienza di tanti insegnanti. In esso sono messe in forte risalto **la linea biblica e quella liturgica,** sottolineate dai nuovi programmi. I sussidi che l'accompagnano offrono modo di completarlo dal punto di vista della linea esperienziale, ecclesiale e storico-agiografica.

SCHEDE DI LAVORO

Ogni volume reca in appendice delle «Schede di lavoro»: • azzurre: ricerche **bibliche** per un incontro col **Cristo storico;** • **verdi:** ricerche **liturgiche** per un incontro col **Cristo eucaristico;** • **gialle:** ricerche **dottrinali;** • **rosa:** ricerche **vitali** alla scoperta del **Cristo mistico** vivente nella Chiesa.

I blocchi di schede relativi a ciascun volume sono anche venduti separatamente. Ogni blocco di schede **L. 2.500.**

PROVE OGGETTIVE

Per valutare le conoscenze acquisite dagli allievi.

Prove trimestrali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Tre prove per ogni classe, una per trimestre.

Ogni blocco **L. 500**; Guida per l'insegnante **L. 500.**

Prove oggettive finali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Una per ogni classe.

Ogni blocco **L. 500**; Guida per l'insegnante **L. 500.**

AUDIOVISIVI (non in adozione)

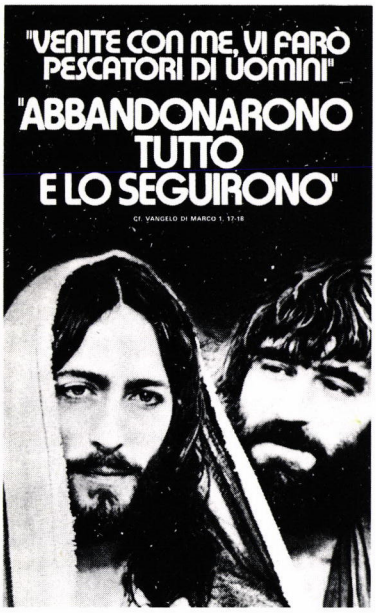
«La scoperta del Regno di Dio»

Studiati sulla traccia e a complemento del testo **«La scoperta del Regno di Dio»,** possono essere utilizzati con altro testo.

La serie comprende 12 soggetti per ciascuno dei 3 anni della scuola media, disponibili in **filmina** o in **diapositive.**

Ogni soggetto: Filmina L. 6.500; Diapositive L. 17.000.

FOTO MONTAGGI



Trenta serie di miniposters a temi, raccolti in fascicoli.

Il sussidio si distingue per le seguenti **caratteristiche:**

- è una proposta di **materiale iconografico diversificato**: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate;
- le immagini costituiscono dei **miniposters di dimensioni variabili** (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base di cm 17 × 24);
- ogni fascicolo sviluppa **un tema specifico,** ed è pensato come un montaggio o una serie di minimontaggi;
- i miniposters sono adatti all'**esposizione in ambienti non molto vasti,** come aule scolastiche o sale per le attività di gruppo;
- i temi che sviluppa sono **in collegamento diretto** con il testo di Religione «Progetto Uomo».

Fotomontaggi - fascicoli 1-10
per Progetto Uomo/1: Lire 22.000

Fotomontaggi - fascicoli 11-20
per Progetto Uomo/2: Lire 22.000

Fotomontaggi - fascicoli 21-30
per Progetto Uomo/3: L. 22.000

CANTI DI PROGETTO UOMO

Tre musicassette di complessivi 44 canti.

I canti, provenienti da varie fonti, sono stati raccolti in una cassetta per comodità degli educatori e degli allievi che utilizzano il testo PROGETTO UOMO, vol. 1°, 2° e 3°.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/1
Lire 6.000

Sono felice - Insieme - Cuore aperto per amare - Ti lodo nelle stelle - Laudato sii - Padre nostro - Ave Maria - Un angelo disse a Maria - La voce
• Se vuoi - Cantico della conversione - Abbiamo trovato il Messia - Il Signore ci ha amato - L'uomo dei dolori - Ha sconfitto ormai la morte - Cristo è risorto.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/2
Lire 6.000

Ho solo un pane - Signore cerchi i figli tuoi - L'acqua della salvezza - Nell'acqua che distrugge - Il pane della speranza - L'unità nella diversità - La nostra libertà - Invitati alla festa di Dio
• Santa Maria della Speranza - Il soffio di Dio - Ciò che vale è l'amore - Cantate al Signore - Gerusalemme - Annunceremo il tuo regno.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/3
Lire 6.000

Cerca la verità (preghiera) - Eden, Eden - Storia triste - Il cuore nuovo - Il discorso del monte - Se vuoi essere libero - Voglio ritornare a casa
• Dove sei? - Ora sei qui - Il Samaritano - Creati per amare - La pace è una città - Zaccheo - Il nuovo popolo di Dio.



FOTOPROBLEMI

900 immagini per attivizzare l'ora di Religione

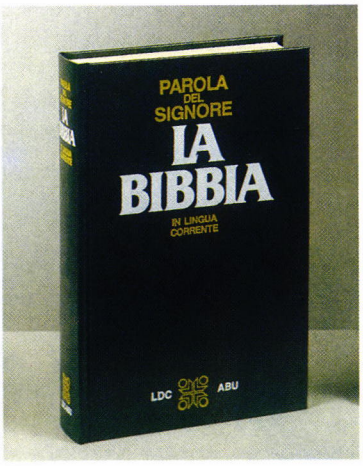
■ **«Fotoproblemi»** è una collezione di 900 immagini, articolate in 56 cartelle di 16 foto ciascuna, che illustrano monograficamente i problemi più vivi del nostro tempo. Di questo materiale è possibile fare un'utilizzazione immediata, tema per tema; nel suo insieme costituisce un prezioso repertorio di immagini, di cui ci si può servire in molteplici maniere.
Il sussidio è proposto soprattutto per il **lavoro nei gruppi** e per la preparazione di **cartelloni** che presentano la dimensione antropologico-esperienziale della liturgia domenicale.

■ **Il sussidio può servire:**

• per «sbloccare» i membri del gruppo, favorendone la comunicazione e l'espressione;
• per suscitare e puntualizzare problematiche umane, che possono essere poi approfondite nella lezione.

Ogni fascicolo, di 16 foto formato 17 × 24, Lire 2.800

IL TESTO



PAROLA DEL SIGNORE

Traduzione interconfessionale in lingua corrente. Una coedizione Elle Di Ci e Alleanza Biblica Universale. **Volumi disponibili:**

■ LA BIBBIA

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e tavole, e indice tematico. Pagine 1.806
Edizione standard, Lire 20.000; **tascabile** 15.000; **grande** 30.000

■ IL NUOVO TESTAMENTO

Con introduzioni, dizionarietto, indice per temi e cartine. Pagine 608
Edizione in brossura, Lire 4.200; **cartonata,** 6.000

■ VANGELO DI MARCO

Adatto per i ragazzi della **Prima Media,** in particolare per le classi che adottano il primo volume di «Progetto Uomo».
Pagine 64, Lire 900

■ ATTI DEGLI APOSTOLI

Adatto per i ragazzi della **Seconda Media,** in particolare per le classi che adottano il secondo volume di «Progetto Uomo».
Pagine 80, Lire 900

■ Nell'edizione precedente:
Vangeli di Matteo, Luca e Giovanni - Lire 600 ciascuno

AUDIOCASSETTE

PAROLA DEL SIGNORE

■ I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la **lettura.** Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione dei ragazzi che interiorizzano più facilmente i racconti.

■ Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento nella traduzione interconfessionale in lingua corrente. Una traduzione che è frutto dell'incontro di studiosi cattolici e protestanti, e che presenta la Parola del Signore «tradotta» nella lingua d'oggi. Il testo è stato letto da **speakers professionisti,** con accompagnamento di **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

Vangelo di Matteo	**4 cassette**
Vangelo di Marco	**3 cassette**
Vangelo di Luca	**4 cassette**
Vangelo di Giovanni	**3 cassette**
Atti degli Apostoli	**4 cassette**

Ogni cassetta: L. 7.000
Le 18 cassette in elegante cofanetto: L. 126.000

GR BIBBIA

■ GR, ossia giornale radio. «GR Bibbia» si distingue da tutti gli altri tentativi di raccontare al vivo la storia del popolo eletto e gli avvenimenti della vita di Gesù, per l'uso delle moderne tecniche radiofoniche. Vivaci reportages, preparati da esperti giornalisti, sono seguiti da tavole rotonde nelle quali alcuni specialisti descrivono l'ambiente che fa da sfondo agli avvenimenti.

■ Il sussidio comprende **10 audiocassette,** suddivise in due serie di Lire 35.000 ciascuna.

REPORTAGES DA ABRAMO A SAUL

1. **Abramo. Giacobbe**
2. **Giuseppe. Esodo**
3. **I dieci comandamenti. Giosuè**
4. **I Giudici. Sansone**
5. **Samuele. Saul**

SPECIALE GESÙ CRISTO

1. **È nato un re. Voce dal deserto**
2. **Miracolo a Cafarnao. Un nuovo movimento**
3. **Ribellione contro Roma. Tempesta imminente**
4. **Lo scontro. L'arresto**
5. **Il processo. Crocifissione e risurrezione**



SERIE NARRATIVA

■ Gli insegnanti troveranno in questa serie di audiovisivi — che si raccomandano per l'alto valore artistico e la fedeltà al testo biblico — un valido strumento per il loro intervento educativo.

■ Le immagini, tratte dai rispettivi **film di Zeffirelli, Rossellini e De Bosio,** e la colonna sonora rendono vivo, attraente ed efficace il testo biblico.

■ Il **libretto-guida** fornirà loro indicazioni metodologiche varie e precise.

■ Invitiamo gli insegnanti a **proporre alla scuola l'acquisto** di questa serie di audiovisivi per arricchire il parco degli strumenti didattici.

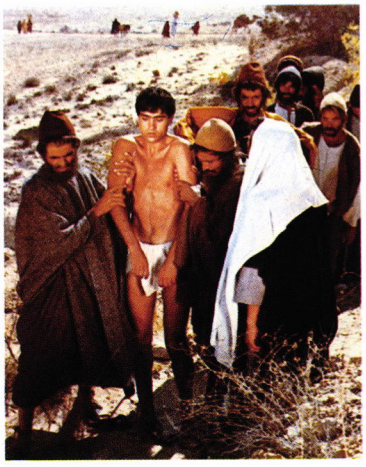
GESÙ DI NAZARETH

Bg 11 Dio con noi; **Bg 12** Uomo come noi; **Bg 13** Annunciato da Giovanni; **Bg 14** Il Maestro; **Bg 15** Il Messia liberatore; **Bg 16** Luce e vita del mondo; **Bg 17** Segno di contraddizione; **Bg 18** Pane della vita; **Bg 19** L'innocente condannato; **Bg 20** Il Crocifisso risorto.



ATTI DEGLI APOSTOLI

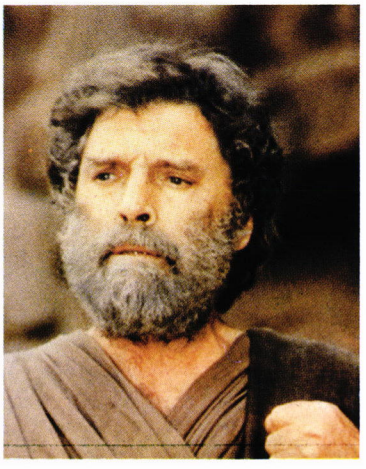
Bg 21 Come nasce la Chiesa; **Bg 22** Gesù vivo nella Chiesa; **Bg 23** Il servizio della Chiesa al mondo; **Bg 24** La Chiesa è di tutti; **Bg 25** Una Chiesa giovane e libera; **Bg 26** La Chiesa, un popolo di poveri; **Bg 27** Una Chiesa fedele; **Bg 28** La comunità di Gerusalemme; **Bg 29** Il cammino del Vangelo; **Bg 30** Il Vangelo giunge a Roma.



MOSÈ

Bg 31 Salvato per salvare; **Bg 32** Oppresso con gli oppressi; **Bg 33** Chiamato dal Signore; **Bg 34** I segni del Signore che libera; **Bg 35** La cena del passaggio di Dio; **Bg 36** Le acque della liberazione; **Bg 37** Il pane di Dio per il suo popolo; **Bg 38** Deserto, cammino difficile; **Bg 39** Le dieci parole dell'Alleanza; **Bg 40** L'Alleanza tradita e rinnovata; **Bg 41** Un popolo in dialogo con Dio; **Bg 42** Verso la Terra promessa.

Ogni audiovisivo consta di 48 fotogrammi • In filmina, L. 10.500. In diapositive, L. 25.500 • Ogni cassetta di sonorizzazione L. 6.300.



SERIE DOCUMENTARIA

SUI PASSI DI DIO

■ **Cinque documentari in super-8** sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. **Sinai.** Dio si rivela al suo popolo
2. **Nazaret.** Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria
3. **Betlemme.** Nasce un bimbo di nome Gesù
4. **Cafarnao.** Gesù annuncia il Regno di Dio
5. **Gerusalemme.** Gesù muore e risorge per noi

Ciascun documentario, Lire 95.000. **La serie dei 5 documentari,** Lire 475.000. Gratis a richiesta il fascicolo illustrativo a colori.



CRISTO NELLA SUA TERRA

■ Questi audiovisivi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa. Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

Dieci audiovisivi, 526 fotogrammi complessivi
In diapositive, L. 28.000 caduno
In filmina, L. 11.000 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione L. 6.300

FUMETTI BIBLICI

■ Ogni insegnante sente l'esigenza di mettere i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni.

■ Una di queste è tradurre **il testo biblico nel linguaggio del fumetto.** Un linguaggio di grande forza espressiva, soprattutto per i nostri ragazzi.

Il **disegno** dei fumetti biblici che presentiamo è stato **studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,** e non una pura invenzione della fantasia.

■ I ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.

Invitiamo gli insegnanti a consigliare loro i nostri fumetti biblici. Possono anche **invitare la scuola ad acquistarli** per la biblioteca.

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Serie di 48 albi a fumetti in grande formato: 24 albi per l'Antico e 24 per il Nuovo Testamento

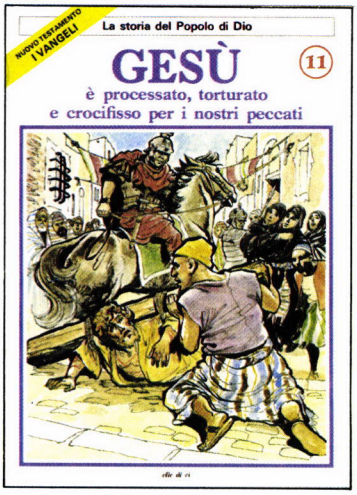
Gli albi presentano la storia completa dei principali personaggi biblici, raccontandola con i fumetti. Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Una documentazione fotografica e i principali testi biblici completano l'opera.

Il sussidio è disponibile in albi sciolti, o rilegati in volume.



■ **ALBI SINGOLI**
Ogni albo pagine 32, lire 1.700

ANTICO TESTAMENTO.
Albi 1-2. Abramo; **3.** Giacobbe; **4.** Giuseppe; **5-7.** Mosè; **8.** I Giudici; **9.** Sansone; **10.** Samuele; **11-12.** Davide; **13.** Salomone; **14.** Elia; **15.** Isaia; **16.** Geremia; **17.** Ezechiele; **18.** Israele; **19.** Giona e Rut; **20.** Tobia e Sara; Il cantico dei cantici; **21.** Ester e Giuditta; **22-23.** Daniele; **24.** Indici.



NUOVO TESTAMENTO.
Albi 1-12. Gesù; **13-15.** Pietro; **16-20.** Paolo; **21.** Gerusalemme; **22-23.** Giovanni; **24.** Indici.

■ **VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI**
Ogni volume pagine 128, lire 8.500

Volume 1. I patriarchi; **2.** Mosè, i Giudici; **3.** Sansone Samuele Davide; **4.** Salomone Elia Isaia Geremia; **5.** Ezechiele Tobia Gionata Rut; **6.** Ester Giuditta Daniele
Volume 7. Gesù è il messia; **8.** Gesù annuncia il regno; **9.** Gesù muore e risorge; **10.** Pietro; **11.** Paolo; **12.** Giovanni.

■ **VOLUMI RILEGATI DI 8 ALBI**
Ogni volume pagine 256, lire 17.000

Volume 1. Da Abramo ai Giudici; **2.** Dai Giudici all'esilio; **3.** Dall'esilio a Gesù Cristo.

■ **VOLUMI RILEGATI DI 12 ALBI**
Ogni volume pagine 384, lire 26.000

Volume 1. Gesù; **2.** La Chiesa delle origini.

«LA BIBBIA A FUMETTI»

10 albi a colori, L. 2.000 ciascuno

Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di lavoro per piccoli gruppi. Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione della «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.

1. Gesù figlio di Maria - **2.** Sui passi di Gesù - **3.** Gesù il Messia - **4.** Le lotte di Gesù - **5.** La Pasqua di Gesù - **6.** La nascita della Chiesa - **7.** I primi cristiani - **8.** Paolo, il convertito - **9.** Paolo, il fondatore di chiese -**10.** Paolo, testimone del Vangelo.



DIAGROUP

■ **«Diagroup»** è stata la prima e resta l'unica rivista in diapositive.

Ogni numero consta di 24 diapositive rigorosamente selezionate, che svolgono un tema.

Il fascicolo-guida, oltre a trattare l'argomento specifico del numero, presenta articoli per l'educazione all'immagine, e proposte metodologiche per l'insegnamento della religione e dell'italiano, la catechesi e l'educazione alla preghiera.
I numeri arretrati sono tutti presenti in libreria.

■ **I TEMI DEL 1986** affrontano gli atteggiamenti fondamentali che stanno alla radice di ogni autentico rapporto umano e religioso:

L'apertura all'invisibile (Gennaio)
Il silenzio dell'ascolto (Marzo)
La verità dell'adorazione (Maggio)
La gioia del ringraziamento (Luglio)
La fiducia della domanda (Settembre)
La sincerità del pentimento (Novembre)



Hc 1 La parabola della vita
Hc 2 Soli e insieme
Hc 3 Ricerca di libertà
Hc 4 Davanti al futuro
Hc 5 Possiamo sperare?
Hc 6 Vivere in due

Confezione Hc 1-6 in albo

Hc 7 Il canto dell'universo
Hc 8 Custodire la terra
Hc 9 Il grido dei poveri
Hc 10 Il rischio della ricchezza
Hc 11 I frutti della guerra
Hc 12 Fare la pace

Confezione Hc 7-12 in albo

Hc 13 Una vita che inizia
Hc 14 Il mistero della morte
Hc 15 Il dramma del dolore
Hc 16 La gioia della festa
Hc 17 La fatica del lavoro
Hc 18 Un tempo per pensare

Confezione Hc 13-18 in albo

Hc 19 Vivere è crescere
Hc 20 Viveve è comunicare
Hc 21 Vivere è ricevere
Hc 22 Viveve è donare
Hc 23 Vivere è credere
Hc 24 Vivere è sperare

Confezione Hc 19-24 in albo

Hc 25 La sinfonia delle galassie
Hc 26 La danza dei pianeti
Hc 27 Le meraviglie della terra
Hc 28 La grandezza dell'uomo
Hc 29 Il paese di Gesù
Hc 30 La vita di Gesù

Confezione Hc 25-30 in albo

Hc 31 L'attesa
Hc 32 La venuta
Hc 33 L'accoglienza
Hc 34 Il cammino
Hc 35 Il passaggio
Hc 36 L'incontro

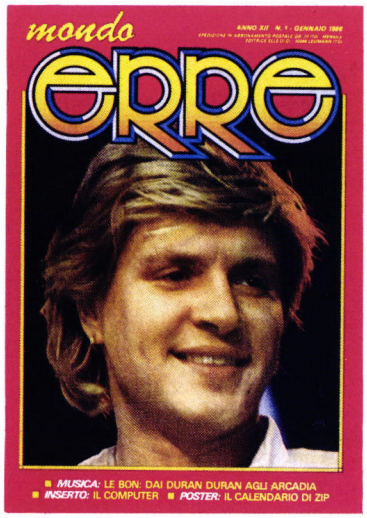
Confezione Hc 31-36 in albo

Abbonarsi è conveniente. Basta confrontare la differenza tra il costo del singolo numero e il costo dell'abbonamento



Ciascun titolo: fotogrammi 24, **L. 15.500.** Ciascuna confezione **L. 93.000**
ABBONAMENTO 1986 (sei numeri): Italia **L. 59.000.** Estero **L. 80.000**

UNA RIVISTA



MONDO ERRE

Mensile di attualità per ragazzi/e di 11-15 anni

■ L'insegnamento della Religione in prospettiva antropologica richiede **un riferimento continuo all'esperienza umana con i suoi problemi.** I testi scolastici non possono riportare questi problemi nell'attualità più viva. È quello che invece può fare una rivista.

■ **Mondo Erre,** mensile, si presenta di fatto come valido **complemento per l'educazione religiosa e per il lavoro interdisciplinare.**

■ **Mondo Erre offre ai ragazzi inserti** di largo respiro (L'amicizia, La conquista dello spazio, Il sole, Annibale e i romani, Safari sul prato, Un metodo per studiare, La Bibbia...), **articoli, interviste, scienza, tecnica, sport, fumetti, quiz, bricolage...**

■ Gli articoli, con i fatti che presentano e i problemi che trattano, possono essere **letti a vari livelli**: per farne un'analisi linguistica, storica, geografica, o per suscitare i grandi interrogativi a cui poi **nel testo di Religione si cercherà la risposta cristiana.**

ABBONAMENTO gennaio-dicembre 1986, Lire 10.000 (si spediscono gli arretrati) su **ccp n. 247104** intestato a: **MONDO ERRE - Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To**

PER LE RICERCHE



ESTRATTI DI MONDO ERRE

■ Gli opuscoli, dello stesso formato della rivista **«Mondo Erre»,** trattano in modo esauriente uno specifico argomento. Riccamente illustrati a colori, aiutano il ragazzo a conoscere problemi e situazioni, a formarsi una mentalità critica, a schierarsi in difesa dei valori della vita.

■ Sono usciti **47 titoli.** Tra gli altri:

Religione

12. Operai per il regno di Dio. 14. La Bibbia. 32. Processo a Gesù. 45. La rivoluzione cristiana.

Psicologia

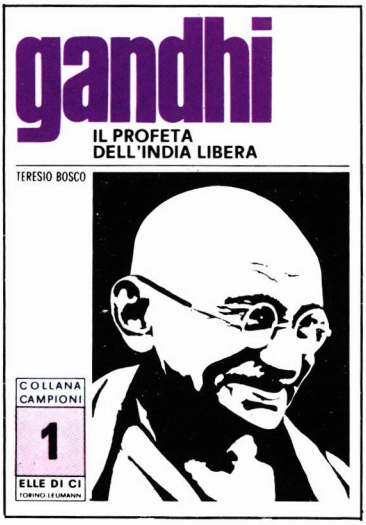
9. Il carattere dell'adolescente (Fascicolo per educatori: pag. 64, L. 1.300). 13. Vivere in gruppo. 23. Cari genitori. 28. La famiglia. 29. La tua storia. 30. La personalità dei preadolescenti (Fascicolo per educatori: pag. 48, L. 2.000). 37. Le qualità umane per diventare adulti. 41. Essere preadolescenti. 47. L'amicizia.

Problemi sociali

4. Terzo mondo. Quelli che stanno a guardare. 19. Il mondo della droga. 22. L'operaio e la fabbrica. 24. Fame. 33. La maledizione sulla pelle.

Opuscoli di 16 pagine (cm 17 × 24), Lire 500 ciascuno.

PROFILI



EROI

Collana di opuscoli di 32 pagine. Figure di cristiani veri, alcuni riconosciuti santi dalla Chiesa, che hanno vissuto in modo autentico la testimonianza del Vangelo. **45 titoli** finora usciti, tra cui: Don Bosco, Kolbe, Bernadette, Don Milani, Francesco d'Assisi, Câmara.

CAMPIONI

Altra **collana di opuscoli,** di 32 pagine. Figure di uomini che si sono fatti carico dei grandi problemi del mondo, come la violenza, il razzismo, la fame. **23 titoli** usciti finora, a firma di Teresio Bosco. Tra gli altri:
Gandhi, King, Papa Giovanni, Don Gnocchi, Schweitzer, Follereau, Kennedy, Madre Teresa, Baden-Powell.

PROTAGONISTI

Altra **collana di profili,** questa volta **brevissimi:** tre o quattro presentati per ciascun opuscolo. **I titoli:**
1. Chiamati dal terzo mondo. 2. Ragazzi nella bufera. 3. Uomini della Resistenza. 4. Ragazzi incontro a Dio. 5. Quelli che marciano davanti. 6. Le donne del coraggio. 7. Esploratori del mistero. 8. Patirono sotto Hitler. 9. Recitano e a volte piangono. 10. Campioni, non idoli.

Prezzo degli opuscoli: da 400 a 700 lire. Chiedere catalogo.

CATECHESI

Strumento di lavoro per la Catechesi e la Religione nella scuola

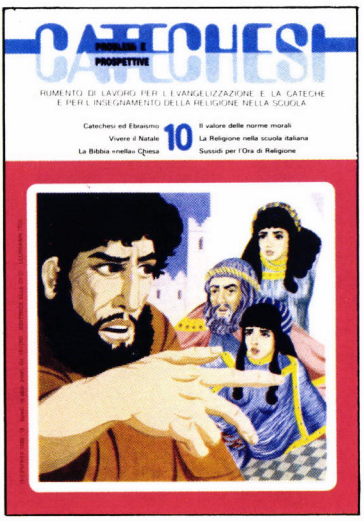
■ Mensile (dieci numeri all'anno). La Rivista intende aiutare tutti gli **operatori della pastorale catechistica** e gli **insegnanti di Religione** nel loro impegno di **qualificazione** e di continuo **aggiornamento,** sia a livello **contenutistico** che **metodologico e didattico.**

■ La prima preoccupazione di «Catechesi» è quella di essere **uno strumento qualificato e allo stesso tempo facile e concreto.**

■ **La rivista è caratterizzata da:**

- **forte unità interna, espressa in articoli di studio e orientamento per l'azione educativa;**
- **particolare attenzione alla linearità e alla didattica nell'esposizione;**
- **gradevole veste tipografica, con uso del colore e dell'immagine.**

■ **Ogni numero** (comprendente non meno di 80 pagine) contiene: studi, esperienze, sviluppi metodologici, rassegne di documenti, sussidi, bibliografie, notiziari...



■ La sezione «insegnamento della Religione» dà molto spazio alle problematiche sull'identità di questo insegnamento, e sulle motivazioni della sua presenza nella scuola; soprattutto sviluppa il discorso metodologico, con proposta di sussidi per l'azione.
Nelle sue pagine presenta inoltre la «lettura continuativa della Bibbia» nella scuola e nei gruppi dei ragazzi, l'utilizzazione degli audiovisivi; iniziative ed esperienze, libri e sussidi...

■ «Catechesi» è curata dal Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann.
Dal 1985 esce in **edizione rinnovata:** copertina a 4 colori, colori e illustrazioni all'interno, articoli più agili e operativi, nuove rubriche.

Abbonamento annuo (1986):
Italia L. 14.500 - Estero L. 23.500
Numero singolo L. 2.500

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Vogliate inviarmi i seguenti **Sussidi per l'ora di Religione,** che pagherò:

☐ in contrassegno, al postino;
☐ con assegno allegato alla presente Cedola

Copie Titolo Importo

_____ _____ _____
_____ _____ _____
_____ _____ _____
_____ _____ _____
_____ _____ _____

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____
Via _____
Cap. _____ Località _____
Data _____ Firma _____

EDITRICE ELLE DI CI
Tel. (011) 95.91.091
Cc postale 8128
10096 Leumann (Torino)

FILIALI ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giov. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp. 19328806
35121 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - Tel. (06) 65.40.735 - ccp. 40726002
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - ccp. 8128

LIBRERIE LES

09124 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - ccp. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - ccp. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 42.430 - ccp. 12129565
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - ccp. 56333008
21100 **VARESE** - Piazza D. Bosco, 3 - Tel. (0332) 241.609
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 22.692 - ccp. 17139379

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (Torino)

Sped. in abb. post. - Gruppo V - 1° semestre 1986 - n. 12

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

RICHIESTA DI SAGGI PER ADOZIONE

Sono professore di Religione presso la Scuola: _____

e richiedo i **Testi di Religione** segnati con la (**x**)
☐ per eventuale adozione; ☐ per adozione avvenuta.

Progetto uomo	**vol. 1( )**	**2( )**	**3( )**
Religione e Vangelo oggi in Italia	**vol. 1( )**	**2( )**	**3( )**
La scoperta del Regno di Dio	**vol. 1( )**	**2( )**	**3( )**

FAVORITE SPEDIRE quanto richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____

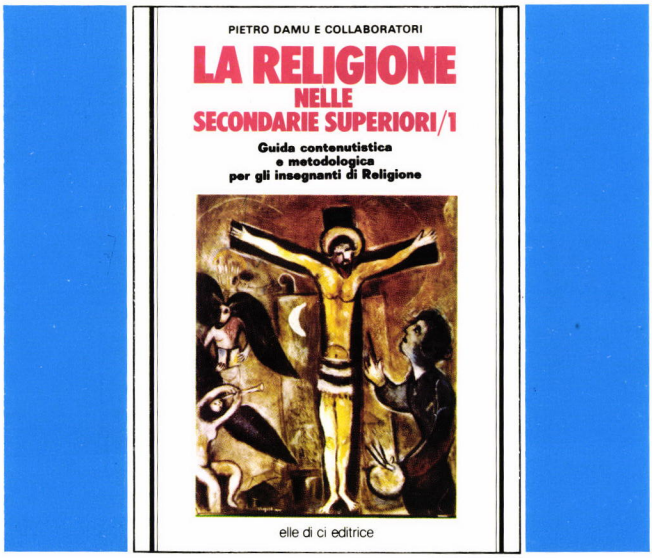
Timbro della Scuola _____ Firma _____

LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI/1

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione

Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino
e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (TO)
a cura di Pietro Damu

Formato cm 17 x 24; pp. 224; L. 9.000; Codice 15508



☐ Tra i tanti problemi che gravano oggi sugli insegnanti di Religione delle Secondarie Superiori, non ultimo è quello di un «programma» preciso a cui ispirarsi nella progettazione dei loro interventi. Nei due volumi di questo sussidio ci si è impegnati a elaborare un «programma» attendibile nel momento di passaggio che stiamo vivendo, in attesa dell'emanazione del «programma ufficiale» che farà seguito alla riforma delle Secondarie Superiori. Adeguatamente esplicitata nelle sue motivazioni, la nostra «proposta di programma» viene sviluppata a livello contenutistico e metodologico, costituendo così una «guida pratica» per gli insegnanti di Religione in vista della loro azione pedagogico-didattica.

☐ I contenuti proposti nel sussidio fanno necessariamente riferimento all'insegnamento della religione cattolica, l'unico presente oggi nella scuola italiana; essi però vengono collocati nel contesto scolastico, con la preoccupazione di informare oggettivamente sul fatto religioso cristiano-cattolico e, nello stesso tempo, di introdurre alle dimensioni fondamentali dell'intero «fenomeno religioso».

☐ I due volumi che compongono il sussidio si articolano in un'*Introduzione*, *cinque Sezioni* e un'*Appendice*. L'introduzione presenta le scelte e la struttura del sussidio, dà indicazioni per la programmazione didattica e propone alcuni strumenti di lavoro per gli allievi; le cinque Sezioni sviluppano in 25 capitoli l'intero programma; l'Appendice contiene cinque contributi interdisciplinari.

☐ Ogni capitolo è così strutturato:

a) Sintesi contenutistica per l'insegnante, con indicazioni bibliografiche per l'approfondimento;

b) Orientamenti per la mediazione didattica, con elenco di sussidi per gli allievi.

☐ Questo sussidio, nato dal confronto con numerosi insegnanti, viene ora proposto a loro per ulteriori reazioni: potrebbe derivarne un contributo a una più matura metodologia dell'insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori.

☐ Nel suo **primo volume** il sussidio contiene materiali per la 1ª, 2ª e 3ª classe. Gli interventi sono di: U. Casale, C. Collo, P. Damu, A. Fontana, G. Ghiberti, C. Gianotto, M. Làconi, R. Savarino, G. Tosatto, G. Venturi.

☐ Il **secondo volume** contiene materiali per la 4ª e 5ª classe e un'appendice interdisciplinare (è in preparazione).

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PAROLA DEL SIGNORE
LA BIBBIA

TRADUZIONE INTERCONFESSIONALE IN LINGUA CORRENTE



• La **traduzione** si avvale delle più avanzate e sicure acquisizioni della moderna linguistica, e della lunga esperienza delle Società Bibliche. È stata preparata in oltre sei anni di lavoro da un comitato di diciotto traduttori, coadiuvati da oltre quaranta tra revisori, consulenti ed esperti.

Edizione standard
(cm 14 × 21,5) **Lire 20.000**

Edizione tascabile
(cm 10 × 15,5) **Lire 15.000**

Edizione grande
(cm 17 × 25) **Lire 30.000**

• Le **introduzioni** all'Antico e Nuovo Testamento, e a ogni Libro, presentano i contenuti, e illuminano le situazioni storiche degli autori e dei loro primi lettori.

• Le **note** danno informazioni storiche, geografiche, culturali, e possibili traduzioni alternative di passi difficili.

• È una traduzione **interconfessionale.** In tutte le fasi del lavoro è stato rispettato il criterio dell'interconfessionalità, in conformità ai «Principi direttivi per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia» sottoscritti nel 1968. Questa Bibbia è perciò a servizio di tutte le Chiese.

• È **in lingua corrente.** Per la scioltezza e comprensibilità del linguaggio è adatta a ogni categoria di lettori. Credenti e non credenti potranno scoprire in questa nuova traduzione che la Bibbia è ancor oggi, come sempre, parola viva e attuale per tutti.

• L'**ordine dei Libri** è quello del canone ebraico: Legge, Profeti, Altri Scritti; I Deuterocanonici sono collocati dopo il canone ebraico.

• I **riferimenti** elencano gli altri passi biblici in cui ricorre lo stesso tema, anche se espresso con parole diverse. Il raggruppamento dei «riferimenti per temi» è una novità di questa edizione, utilissima per lo studio biblico.

• Il **dizionarietto** alla fine del volume spiega i termini più importanti e ricorrenti, contrassegnati nel testo da un asterisco (*).

• Il volume è corredato di 15 **cartine geografiche** con indici dei nomi, e di **tavole cronologiche.**

• L'**indice tematico,** alla fine del volume, indica i passi biblici riferibili a un determinato tema.

• **Pagine complessive: 1806.**

«Parola del Signore» è una coedizione Elle Di Ci - Alleanza Biblica Universale.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)